

Storia moderna, Guerrini

Fonti bibliografiche, cioè secondarie. Opera dell'elaborazione da parte di uno storico delle fonti primarie (i documenti, di ogni tipo). Contenute nelle biblioteche

Le biblioteche contengono sia fonti primarie sia fonti secondarie, ma soprattutto le secondarie. Prima di lavorare sulle primarie conviene vedere cosa hanno già detto sull'argomento quelle secondarie, quali fonti hanno usato, etc.

Origine antica delle biblioteche: nascono nell'antichità come archivi, depositi di documenti. In un secondo momento, dal VII o VI secolo a.C., diventano depositi di libri scientifici. Con il termine biblioteca in antichità si intende anche un'opera storica antiquaria. Biblioteca di Assurbanipal di Ninive, quella di Pisistrato, quella di Alessandria (distrutta in un incendio nel 47 a.C.), quella di Pergamo, anche a Roma. Dal I secolo a.C. Asinio Pollonio ne fa una, poi la biblioteca palatina di Augusto e quella traiana. Con Costantino Roma imperiale consta di 28 biblioteche.

Iniziano a nascere le biblioteche monastiche con la nascita della regola di San Benedetto: i monaci devono trascrivere i manoscritti antichi. Florida stagione per l'Italia con gli *scriptoria* (Cluny, San Gallo, Cassino, Bobbio, etc.); anche nell'Impero bizantino (monte Athos).

Dal XV secolo nascono le università, quindi conservano i grandi codici dai quali si interpreta la dottrina dei grandi pensatori e legislatori. I primi nuclei librari universitari nasceranno nelle università che si rifanno al modello claustrale: Cambridge, Oxford, Parigi.

Nell'epoca delle grandi corti italiane rinascimentali i principi iniziano a sponsorizzare la produzione di manoscritti (a ridosso dell'invenzione della stampa a caratteri mobili). Mecenatismo anche nelle altre arti. Ai Medici si attribuisce il nucleo storico della biblioteca Laurenziana di Firenze; in Romagna gli Estensi e Malatesti; Montefeltro ad Urbino; anche a Milano; a Mantova i Gonzaga. È anche un'operazione di immagine politica: il principe è ricco per avere un esercito, ma anche per finanziare le arti (il libro è un bene di lusso ancora). La biblioteca vaticana di Roma sarà fondata da papa Nicolò V. Il nucleo dei codici greci della Marciana di Venezia, associata all'opera del cardinale Bessarione che raduna in una delle prime biblioteche pubbliche gli scritti (è costruita davanti al palazzo del Doge: significativo).

A metà Quattrocento si inventa la stampa e dai primi decenni del Cinquecento iniziano a diffondersi i grandi complessi librari moderni che hanno un uso pubblico (quelle medievali sono private e consultate in maniera limitata solo da coloro che hanno accesso ai luoghi in cui sono conservati). In epoca moderna la stampa favorisce la concezione di un uso pubblico del libro (Oxford con la biblioteca Baudleriana, l'ambrosiana di Milano, l'angelica di Roma).

Alle soglie della Rivoluzione francese le biblioteche saranno aumentate dalla soppressione da parte di Napoleone dei complessi monastici (i loro libri confluiscono in quelle nuove): Parigi ha 8 milioni di libri antichi (ci saranno delle restituzioni poi, come i furono delle opere d'arte. Stesso tema sugli archivi, come nel volume di Pia Donato: possedere un archivio significa possedere le mappe e quindi la conoscenza del territorio; inoltre sottrarre un archivio ad una comunità significa sottrarre la loro coscienza storica).

Oggi in alcuni paesi europei, il processo di formazione di uno stato unitario (Francia, Spagna, Inghilterra) crea grandi complessi librari, associati o alle università o al sovrano e alla sua corte. In Italia invece è tutto molto frammentato, fino all'unità:

oggi troviamo diverse gradi biblioteche nazionali (Quella di Roma, nata dall'assimilazione di 70 biblioteche religiose da Napoleone; quella di Firenze, quella di Torino; quella di Milano, quella di Napoli); quando la nazione si unisce non possono essere ignorate, sono segno della precedente frammentarietà (frutto dell'epoca rinascimentale) (quando un editore stampa è obbligato a deporre due copie a Roma e a Firenze).

Libri antichi, incunaboli, cinquecentini, libri moderni: cambia totalmente l'approccio dello studioso e del bibliotecario.

Le fonti primarie sono quelle dirette: le testimonianze più vicine nel tempo e nello spazio ai fatti che si vogliono accertare. Lo storico conosce il passato attraverso un'analisi critica di queste fonti. Possono essere false, lacunose, distrutte (per eventi naturali, bellici, o di scarto archivistico). Le fonti primarie stanno sia nelle biblioteche sia negli archivi (oggi contenuti nelle biblioteche, in alcune) (Archiginnasio a Bologna) (iscritto a biblioteca, dichiarare il motivo, se studente universitario serve a volte una lettera di presentazione del docente: maneggiare un documento è una responsabilità; è un'utenza selezionata).

Differenza tra documento (fonte documentaria e primaria) e un libro (fonte secondaria).

Il supporto non è un elemento qualificante, poiché è figlio dell'epoca da cui arriva il documento.

Tucidide ad esempio è fonte primaria o secondaria? La sua opera è un prodotto dell'elaborazione dell'autore di una serie di fatti; dunque una fonte secondaria. Però per i grecisti non ci sono spesso altre fonti su quegli eventi, quindi diventa una fonte primaria. Dunque va presa come fonte la sua opera, ma con le pinze, poiché la sua è già un'interpretazione, non è una fonte documentaria vera e propria.

Il documento è "spontaneo", non meditato ad uno scopo storico.

Il documento è espressione dell'attività di un ente, pubblico o privato, nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni. Per enti possono essere istituzioni, statali o ecclesiastiche, famiglie, etc. (la fonte notarile è la fonte massima, per antonomasia: il notaio testimonia il vero e si impegna a mantenere e conservare gli atti precedenti; negli archivi notarili invece la garanzia è ancora maggiore).

Vi sono diversi tipi di archivio (hanno sia documenti sia piccola biblioteca dove si depositano i lavori dei fruitori sui documenti depositati)

C'è l'archivio storico (documenti di un ente che non esiste più oppure se il documento è molto vecchio)

C'è l'archivio di deposito (transito, da deposito a storico avvengono gli scarti)

C'è l'archivio corrente (se l'ente è ancora in attività)

Lo storico deve quindi leggere tutto ciò che è stato scritto sull'argomento di interesse (fonti secondarie); spesso ci sono rimandi a depositi documentari (lo storico può controllare le fonti primarie). Poi quindi si passa alla ricerca sulle fonti: in archivio si consulta l'inventario. Anche conoscere la storia dell'ente che ha prodotto l'archivio è fondamentale, lo si fa spesso con gli inventari che aiutano lo studioso nella consultazione. Inoltre molto spesso gli archivi non ci sono pervenuti nell'ordine originario. Con Napoleone si decide di ordinare la documentazione per materia.

Gli archivi di Stato periferici (documenti locali precedenti all'unità)

Archivio centrale dello Stato (Roma) (tutti i documenti successivi)

Gli archivi storici comunali conservano la documentazione del comune a prescindere della loro datazione.

L'esplosione di produzione documentaria da parte degli enti pubblici non è tanto dovuta alla stampa, anche se temporalmente coincide, poiché i documenti fino al Settecento continuano ad

essere redatti a mano. L'elemento che favorisce questa esplosione è la nascita degli Stati moderni e quindi lo sviluppo degli apparati burocratici.

Testamenti

Catasti (consentono alla città di governare il territorio conoscendo i proprietari ai quali imporre le tasse; ha una funzione fiscale in origine)

Archivi ecclesiastici (diocesani, parrocchiali, etc.) (quelli parrocchiali hanno la registrazione dello "stato delle anime" (status animarum) dalla seconda metà del Cinquecento, cioè nella controriforma; elenco di tutti i componenti di ogni famiglia; c'è da dire anche sul concetto di famiglia: tutti coloro che abitano la casa, non solo i consanguinei).

Gli archivi vaticani sono archivi della Santa sede. Costituito per volontà di papa Paolo V, Camillo Borghese, per tenere memoria dei documenti utili alla Chiesa per legittimare l'esercizio delle sue funzioni. Aveva sede in Castel Sant'angelo e poi, quando Castel Sant'Angelo diventa fortezza del Papa, in San Pietro (difficili da accedere). Inizia ad ammettere studiosi dal 1880, con papa Leone XIII (?). A Roma nascono centri di studi stranieri (studi francesi, tedeschi, belgi, austriaci) per accogliere gli studiosi stranieri che giungevano a Roma per studiare gli Archivi vaticani. Non tutti i documenti sono consultabili poiché non sono dello Stato italiano, ma privati (ad esempio fino al 1998 con Papa Giovanni Paolo II i documenti sulla Santa inquisizione non erano consultabili. Si rivela un immenso patrimonio documentario: c'è il processo a Galilei ad esempio). Per entrare servono un sacco di autorizzazioni.

[Il formaggio e i vermi di Ginzburg: storia del mugnaio friuliano interrogato dall'Inquisizione. Emerge la cultura del Friuli del Cinquecento]

[Napoleone confisca gli archivi per avere i titoli di possesso, per conoscere il territorio con le mappe. Confisca anche l'archivio segreto vaticano: vuole avere chiari i rapporti Stato-Chiesa. Non vuole mettere in discussione l'autorità spirituale del Pontefice: i documenti che requisisce sono documenti dello Stato della chiesa come Stato di Ancient Regime, la parte funzionale. Il secondo motivo è di rimuovere la memoria storica degli Stati conquistati]

[Congregazione del Santo ufficio: qui ci sono gli archivi sulla Santa inquisizione]

Prima del 1998 non è che non fossero studiati; Ginzburg li ha visti nelle sedi locali dei tribunali dell'Inquisizione, importanti e centrali per del Concilio di Trento. In epoca moderna tutto centralizza a Roma (Stato moderno centralizza): le sedi locali devono inviare in modo periodico i resoconti dei processi avvenuti nei tribunali locali. Prima si aveva una visione parziale dunque, ma non assente.

Ancora oggi il Vaticano mantiene chiusi alla consultazione pubblica alcuni documenti, anche alcuni della Santa inquisizione. Il Papa può scegliere cosa dare a disposizione, poiché è un archivio privato.

Archivi sulla sodomia sono ancora secretati.]

[Doge Mocenigo, ultimo Doge della Serenissima. Mocenigo è il cardinale che ha a che fare con Bruno]

[Lo storico non lavora mai in solitaria, sempre confrontandosi e aiutandosi con l'esperienza degli altri storici]

La nascita e lo sviluppo dello Stato moderno è al centro di questo periodo storico. Tutto parte da qui: l'economia cambia, lo Stato si relaziona alla religione, si modificano gli eserciti. Sarà il punto di partenza delle nostre lezioni.

Il termine deriva dal latino *status* e indica la qualità di un individuo e quindi la sua condizione sociale (non a caso si parla di primo, secondo e terzo stato). Condizione individuale che ha conseguenze nella società. Solo nel XIV secolo, quando si definisce la

ripresa del diritto romano dal XI secolo, passa a designare una condizione politica in cui si trova un determinato territorio. Progressiva astrazione che trova terreno fertile nell'Italia dei Comuni: *Felix status*. Sarà ripreso da Machiavelli (parla di "mantenimento" o "tenuta" dello Stato nell'individuare il modo migliore per gestire le cose di governo). Concetto che si astrae progressivamente avvicinandosi alla politica.

Sullo Stato moderno Paolo Prodi (1980 ca.) ha dedicato molti studi (anche Wolfgang Reinhardt). Processo di formazione con ricadute molto importanti, come dicevamo prima (la guerra sarà l'elemento fondamentale per la creazione e il consolidamento di questi Stati). C'è anche un diverso tipo di fiscalità: la tassazione nei 3 secoli cambia molto e influisce molto sugli affari dello Stato (Conca Messina, Profitti di guerra).

Gli storici delle istituzioni si sono occupati per primi di questo. Analizzano la prospettiva dello Stato moderno con la lente dello storico delle istituzioni.

Le considerazioni del giurista tedesco post-hegeliano: Max Weber (Il lavoro intellettuale come professione; saggio *la politica come vocazione*. 1919). È un giurista: ogni parola ha un preciso significato. È una definizione tuttavia puramente astratta, che vuole delimitare i confini del concetto che si esprime in un modo ideale e teorico. Modello che si riferisce a tutti gli Stati moderni, ma così perfettamente non funziona in nessuno di essi.

Lo Stato, nella sua maturità si caratterizza per tre elementi: **territorio** sul quale un capo esercita un esclusivo dominio; **il territorio** è abitato da una popolazione che accetta di essere dominata dalla suprema autorità e spesso è legata da una forte componente comune di appartenenza; il sovrano detiene il **monopolio** legittimo del potere, proteggendo l'indipendenza giuridica di quel territorio da forze esterne.

La differenza tra lo Stato moderno e i regni barbarici. Dobbiamo tornare al Medioevo, dove collochiamo l'origine degli Stati moderni. Il Medioevo presenta una forte tensione al pluralismo giuridico, che perde le caratteristiche del diritto giustiniano; nell'Alto medioevo nascono vari ordinamenti giuridici che rispondono a diversi bisogni di diverse comunità, anche sovrapponendosi (le corporazioni nelle città ad esempio; la giurisdizione della Chiesa e quella del sovrano). Intorno al IX secolo crolla l'unità politica garantita dalla dinastia carolingia e le popolazioni cadono in uno stato di profonda incertezza: oltre al nemico esterno nasce la problematica dell'espansione progressiva dei signori locali più forti. Emerge una nuova figura di capo, il signore territoriale che a danno delle popolazioni più indifese si espande progressivamente. In alcuni casi l'espansione e l'acquisizione può avvenire o con la forza o con una cessione di potere da parte delle popolazioni che in cambio ottengono la protezione giuridica dal signore conquistatore.

Il regno di Inghilterra con Guglielmo il conquistatore e il Regno di Sicilia con Ruggero II il Normanno riescono ad avere una buona unità territoriale. Governano su diverse popolazioni; esercita un nuovo tipo di potere che ha un forte connubio con la dignità regia (il sovrano è riconosciuto *rex*, che era di norma il capo militare dell'etnia che conduceva l'esercito; identificazione tra il condottiero *dux*, protezione dall'esterno, e il sovrano *rex*, protezione nell'interno. Conduce sia esercito sia città). Si ripescano dopo l'Alto medioevo il codice di Giustiniano e l'Europa inizia ad avere un diritto comune.

Al re è riconosciuta anche una serie di proprietà personali ma riconosciute alla corona (ha territori posseduti a titolo personale e gestisce anche territori del demanio pubblico).

Guida militare come garante dei confini e della pace interna; garante anche di tutti gli ordinamenti giuridici particolari che insistono sul territorio. Si circonda di persone che amministrano per conto suo i vari territori; li amministrano costituendo un embrione della burocrazia tipica di età moderna. Rispondono ai compiti di giustizia

ordinaria: sono le corti che localmente per conto del sovrano gestiscono la giustizia. Questo serve a garantire la pace interna e la protezione dei singoli particolarismi giuridici. Anche in epoca moderna i sovrani dovranno avere a che fare con i particolarismi (Luigi XIII che non convoca gli Stati generali, ma sul territorio saranno convocati i parlamenti locali fino alla Rivoluzione).

Deve gestire anche la giustizia, garanzia della pace interna. Si fa affiancare da collaboratori: i giudici. Li invia nelle varie provincie in cui serve un intervento; man mano queste corti si stabiliscono in modo continuativo nel territorio. Protegge i poteri particolari (antitesti con il punto di arrivo: all'inizio il sovrano difende anche i diritti degli ordinamenti giuridici particolari; i despoti illuminati invece attraverso riforme cercano di cancellare i privilegi corporativi d'ostacolo all'autorità del sovrano che vuole creare la felicità per i suoi sudditi).

Il sovrano svolgeva funzioni di ultimo grado d'appello: mandava i giudici nei territori e cercava una mediazione tra le parti in causa (giustizia ordinaria). Le leggi si basano ancora sulla consuetudine. Se con i giudici non si risolve la contesa il sovrano giunge sul posto. Non c'è ancora un diritto comune, ma la consuetudine fa legge. Non ci sono ancora i tribunali, ma il sovrano legifera attraverso le corti itineranti.

Dux che assume i ruoli del rex, poi gestisce anche la giustizia.

Le nuove dimensioni degli Stati sono sconosciute ai precedenti signori feudali.

Carlo V sarà un continuum tra sovrano del Basso medioevo e sovrano moderno: viaggerà molto nei paesi di suo dominio.

Il signore territoriale tuttavia non esercita una potestà assoluta. Deve fare i conti con la legge divina che inizia a legittimare la sovranità del re e con le leggi naturali (non nuocere agli altri, libertà individuale, etc.), che saranno riprese dai giusnaturalisti. Pongono un limite al potere di questi signori. Ci sono le leggi fondamentali del regno: di successione, di inalienabilità del territorio del demanio (il sovrano non può vendere i pascoli aperti ad esempio, o comunque i territori delle comunità). Anche i particolarismi giuridici sopravvissuti (corporazioni, gilde, chiese, etc.) limitano in una certa misura il potere del sovrano; il sovrano deve proteggerli e tutelarli.

I grandi monarchi moderni traggono origine da questi signori territoriali medievali (XI-XII secolo; Basso medioevo); l'assolutismo ha il suo culmine con Luigi XIV e poi con i vari sovrani illuminati. La sacralizzazione del monarca è studiata da Bloch ne *I re taumaturghi*: è fondata su una credenza collettiva.

Gli eserciti sono ancora limitati in numero.

Nel 1439 si introduce la Taille royale; XV secolo molto travagliato per la Francia, servono soldi. È una imposta diretta a tutti i sudditi laici (sono esentati gli ecclesiastici e i nobili, i *gentil homme*); è pagata dai Roturier, il futuro terzo stato (né nobili né ecclesiasti). Approfondito da Conca-Messina nel libro. L'esercito si evolve di pari passo con l'evoluzione degli apparati fiscali (l'esercito diventa regolare, si esercita in tempo di pace; si evolve la fanteria e si sviluppa l'artiglieria ai danni della cavalleria, con un impatto anche sociale). L'esercito sarà usato come strumento di espansionismo all'esterno e come strumento di repressione e di prelievo tributario all'interno. Prima il signore chiedeva sacrifici straordinari ai sudditi, soprattutto nello stato di guerra; lo stato di guerra perenne in epoca moderna richiede un prelievo ordinario e un esercito regolare. In caso di emergenza tuttavia il sovrano ricorre a prelievi straordinari, che devono essere concordati con le varie parti sociali (i vari parlamenti dei ceti). Tasse e sussidi straordinari devono essere dunque negoziati dal sovrano con i parlamenti, le rappresentanze cetuali.

In Inghilterra il parlamento è diviso in camera dei lords e camera dei comuni

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

In Spagna ci sono le cortes
In Francia ci sono gli stati generali
Nell'impero e in Europa orientale ci sono le diete

Nomi diversi ma stessa sostanza: dialogo con il sovrano soprattutto in materia fiscale
Polonia, Impero e Papato: uniche monarchie elettive di età moderna.

C'è frammentazione dell'unità europea; nasce un caleidoscopio confuso di forme politiche nel corso dei secoli che hanno messo in crisi l'autorità sia imperiale sia pontificia (cattività avignonese); alle soglie del Cinquecento ci sono situazioni eterogenee (repubbliche marinare; città-stato indipendenti, come Ginevra, Ragusa, Lubeca; federazioni di oligarchie, come la lega dei grigioni o la CH). Impero e Papato, in crisi nel Basso medioevo, risollevarono la testa all'inizio dell'epoca moderna. Nei grandi Stati si impongono dinastie recenti, sulle quali, però, si baseranno i grandi Stati. Stesso percorso in tutt'Europa, ma esiti molto diversi. Tutti dovranno coesistere con gli ordinamenti giuridici particolari preesistenti. L'unità in Italia e in Germania ritornerà solo, rispettivamente, con i Savoia e con gli Hohenzollern.

[Carlo V incoronato dal Papa Clemente VII a Bologna nel 1530, dopo il sacco di Roma dei Lanzichenecchi. Era già non più d'uso l'incoronazione da parte del papa]

La definizione di Weber si riscontra nella lunga durata: in realtà ci sono continue evoluzioni e cambiamenti in base al luogo e al contesto.

Prima ci sono aumenti di territorio e i particolarismi permangono e sono tutelati dal signore. Nel XVIII secolo i despoti illuminati cercano di fare un'azione contrapposta: eliminano la resistenza degli ordinamenti particolari. In Inghilterra con Enrico VII la corona recupera potere affidato precedentemente alla nobiltà.

L'Inghilterra è in crisi dopo la Guerra delle rose: lotta dinastica tra i rami dei plantageneti: prevalgono i Tudor (durano fino a Elisabetta I)

La Francia esce dalla guerra dei Cent'anni. Da qui la Francia impegnata per recuperare i territori occupati dagli Inglesi. Carlo VII di Valois.

Dinastia ramo cadetto dei Capetingi, corrispettivo dei Tudor; primo sovrano Filippo VI. Regna dal 1328 fino al 1589, Enrico III. Culmine della guerra dei 3 Enrichi (Enrico III gallicana, Enrico di Borbone calvinista, Enrico cattolico); vince Enrico di Borbone e scalza i Valois dal trono, dà vita alla dinastia di Borbone (fino a Luigi XVI)

Da una parte Tudor, dall'altra Valois. I Tudor lasciano agli Stuart in maniera più pacifica rispetto alle guerre di religione dalle quali esce vincitore Enrico Borbone. Si sforzarono entrambi per unificare i loro Paesi.

Cambiano sovrani dunque e lo Stato si evolve. Questa evoluzione la percepiamo in particolari momenti: seconda metà del 400 ci sono nuovi progressi (appannamento del Mediterraneo, scoperta dell'America e apertura delle rotte commerciali oceaniche, scoperte scientifiche, confessioni riformate che rompono l'unità medievale) che incidono sull'evoluzione dello Stato. Si crea una situazione endemica di conflitti, che si erano acquietati dopo gli sconvolgimenti dovuti alla rottura dell'unità carolingia. C'è nuova instabilità (espansione territoriale + conflitti religiosi).

[Lavoro sul Mediterraneo, ripreso anche da Ivtetic, di Braudel, allievo di Bloch e di Fevre]

A seconda delle diverse strategie attuate dai sovrani per far fronte ai cambiamenti nasceranno i nuovi Stati moderni, caratterizzati da 3 elementi: apparato burocratico e fisco.

Fisco per pagare macchina burocratica, ma anche esercito, che inizia ad essere permanente e professionistico: si allenano in tempo di pace nelle Accademie militari, nate nel 600. I militari sono non solo fedeli al re, ma sotto contratto, sono pagati con il soldo.

La terza caratteristica dello Stato moderno è l'apparato diplomatico (nascono i diplomatici permanenti negli altri Stati). Dunque: apparato burocratico, esercito permanente e apparato diplomatico.

Nell'apparato burocratico si vede un'estensione del rapporto feudale tra il signore territoriale e i suoi collaboratori, almeno all'inizio. Nasce un corpo di ufficiali, di funzionari. Si distribuiscono capillarmente nel territorio. Tra sovrano e funzionario non c'è più il compenso del titolo nobiliare, come nel feudalesimo, ma il sovrano ricompensa il funzionario con lo stipendio: lo stipendio è più facile da revocare di un titolo nobiliare; il sovrano può sollevare il funzionario, ma anche il funzionario può cambiare sovrano presso il quale lavorare. Si sentono sempre più servitori dello Stato, e non del sovrano: anche il sovrano adatterà questa percezione (i sovrani illuminati si vedono come i primi servitori dello Stato).

I Francesi introducono la venalità delle cariche: uffici che si possono acquistare. Novità dovuta al crescente bisogno di denaro da parte dei sovrani per costruire le grandi capitali, per mantenere le corti e l'esercito. Progressivamente anche altri paesi adottano questo sistema.

Dal XVIII secolo il denaro non basterà più per acquistare una carica: i sovrano iniziano a stipendiare solo i funzionari che hanno le competenze necessarie a governare.

I funzionari di Luigi XIV sono competenti (Colbert e ministri della guerra), non solo ricchi che comprano la carica.

In Austria e Italia ci sarà un sistema embrionale di concorsi pubblici.

[Lo Stato pontificio è da identificare come il prototipo dello Stato moderno: al suo interno ci sono già nel 400, con Nicolo V e Martino, si inizia a scegliere i funzionari con logiche "moderne". Però bisogna distinguere tra le cariche più statali e tra quelle più spirituali. Il Papa è un sovrano bicapite, sovrano sia dello Stato pontificio, sia della Chiesa. Dalla fine del 500, con Sisto V, apice della polarità, si ferma questa polarità e la sua innovazione; gli altri Stati di età moderna continuano invece il processo di modernizzazione. Dunque nello Stato pontificio sono anticipate alcune innovazioni, ma, dopo Sisto V, si arresta. Libro di Prodi]

Per il fisco, libro di Conca Messina. Nel 1439 si introduce la taglia in Francia, che riguarda tutti i laici non nobili (solo il 3° stato): non porta al sovrano ingenti introiti, ma fissi, continuativi e stabili; soprattutto prevedibili.

Dunque l'esazione fiscali in epoca moderna diventa continua e permanente. È importante poiché le guerre, per tutti i sovrani europei che vogliono avere un ruolo di rilievo, diventano molto più costanti.

In epoca medievale i grandi signori che gestiscono il fisco per il sovrano spesso erano corrotti e si intascavano parte dei proventi; in epoca moderna, con il cambiamento del rapporto tra il sovrano e i suoi funzionari, cambia questo.

L'esercito si fa permanente, poiché è lo strumento nelle mani dei sovrani per alimentare la brama di possesso dei nuovi territori. Il sovrano in epoca moderna detiene il monopolio della forza: conseguono nuove esigenze.

Le guerre medievali sono episodiche e lunghe, combattute per fini circoscritte. Quelle moderne invece hanno un carattere endemico (perenne stato di guerra) che porta il sovrano a dover disporre sempre di un esercito pronto.

In epoca medievale la violenza pubblica è percepita alla stregua della violenza privata.

Violenza privata dovuta alla non ancora definita presenza dei tribunali: si ricorre allo scontro fisico, al duello o alla faida. Il duello era già vietato in Burgundi nel 502 d.C., poiché era visto come un attacco alla stabilità del potere centrale. Il duello viene circondato da regole e leggi, altrimenti è condannato, anche dalla Chiesa.

Celebre sfida lanciata da Francesco I a Carlo V. Non si contendono per motivi pratici, non è violenza privata, ma per rivendicare l'onore che si ritiene offeso.

Nel concilio di Trento si prevede la scomunica per i duellanti, e quindi anche per il duello stesso. Anche gli spettatori saranno scomunicati.

La scomunica consiste nel non offrire al duellante morto la sepoltura, ancora gestita solo dalle chiese.

Nonostante Trento i duelli continuano ad avvenire: alcuni sovrani intervengono e prevedono l'esecuzione capitale per le parti coinvolte e il sequestro dei beni.

Il duello non serve più poiché lo Stato mette in campo dei tribunali giudicanti per risolvere le contese. Netta separazione tra violenza pubblica e violenza privata (vengono introdotti poliziotti e tribunali).

Dunque le faide locali sono endemiche e continue in epoca medievale, e c'è una sottile differenza tra guerre pubbliche e private.

Cambia anche il modo con cui si fa la guerra: introduzione completa della polvere pirica. Modifica anche la composizione degli eserciti e le loro tecniche di combattimenti. Cambiano anche le guerre combattute sul mare.

Vele e cannoni, Cipolla, Mulino. Le due principali innovazioni per la guerra navale, che continua ad essere centrale.

In epoca moderna, essendo la guerra endemica, si ricorre alla figura del diplomatico permanente. Viene inviato nelle varie corti per presidiarle e costituisce l'apparato diplomatico stabile, caratteristico dell'epoca moderna. Il diritto internazionale nella prima parte dell'epoca moderna non esiste (nasce dopo le paci di Vestfalia nel 1648).

Gli ambasciatori iniziano a mediare tra i due sovrani, sono uno strumento di collegamento e mediazione.

L'ambasciatore di Venezia dai Turchi è il Bailo. Venezia, con lo Stato pontificio, è il primo Stato a munirsi di ambasciatori.

Lo Stato della Chiesa è il prototipo di Stato moderno. Analizzato da Prodi. Già da Papa Nicolo e Papa Martino V inizia a introdurre caratteri tipici dello Stato moderno, che abbiamo visto prima, prima che lo facciano gli altri Stati, che si stanno ancora formando e unificando.

Lo sviluppo precoce è dovuto ad alcune cause:

Il Papa non sottostà ad una legge ereditaria, ma è eletto. Il Papa uscente non può palesemente designare un successore. L'elezione era spesso molto lunga (la nazionalità del Papa incide nella politica estera) e nei periodi di sede vacante era necessaria una "copertura", poiché era uno Stato troppo impegnato politicamente e militarmente per essere lasciato a sé stessi. L'esercito permanente, un segretario di Stato (che ha un altro nome nello Stato della Chiesa; cardinal nepote), un presidio in generale mantiene saldo lo Stato nei periodi di sede vacante.

Il papa ha ancora un ruolo universale, nonostante la ridimensione dopo Bonifacio VIII, ad esempio nel Trattato di Tordesillas tra Spagna e Portogallo.

Il Papa unisce nella sua figura sia la sfera temporale sia la sfera spirituale (autorità suprema della cristianità): rappresenta il connubio tra religione e potere, costante del potere dei sovrani moderni; il papa è l'esempio massimo di questa *plenitudo potestatis*.

Abbiamo visto perché necessita prima di altri sovrani di esercito, burocrazia e diplomazia. Il Papa durava meno di norma degli altri sovrani (spesso i cardinali eleggibili avevano tutti un'età avanzata: rotazione molto frequente che richiede una continuità di gestione anche nei periodi di sede vacante).

I re di Francia (re cristianissimi), di Spagna (re cattolici) e di Inghilterra (prima del 1334, Act of supremacy, Enrico VIII è *defensor fidei*) si rifanno alla *plenitudo potestatis*: legano la religione alla politica, attribuendo al sovrano una responsabilità unica nei confronti del Dio cristiano.

Viene meno la figura del sovrano territoriale: il monarca si lega sempre più alla religione, fino agli Stati confessionali (lo Stato si riconosce con la fede personale del monarca: i sudditi devono seguire la religione del sovrano. Pace di Augusta sancisce *Cuius regio eius religio*, 1555)

Jean Bodin fonda sulla responsabilità unica del monarca di fronte a Dio la sua teoria dello Stato (1576, 6 libri dello Stato). Bodin concentra la sua riflessione sulla figura del monarca, sostanza dello Stato. (1) Completa indipendenza che caratterizza i monarchi moderni (hanno alleanze, ma servono per scongiurare guerre, non per creare assi privilegiati: Maria Tudor+Filippo II). (2) I sovrani esigono obbedienza dai sudditi. Queste due sono per Bodin la sostanza della sovranità dei sovrani della prima modernità.

Altri pensatori avevano riflettuto sullo Stato: Machiavelli (Ragione di Stato: prima la politica, poi gli interessi personali).

Nel XVII secolo il legame religione-politica inizia ad essere distinto. La Pace di Augusta formalizza il legame stretto tra religione e politica, ma quando si formalizza il principio è già introitato da prima, e segna, anzi, l'arrivo di una nuova tendenza (Carlo V in Germania permette di professare ciò che si preferisce). La separazione dunque si afferma dall'inizio del XVII secolo: il padre delle dottrine contrattualistiche, Ugo Grozio, nel 1625 scrive il *De iure belli ac pacis*, dove inizia a delineare i caratteri delle future dottrine contrattualistiche. Postula l'esistenza di un diritto di natura universale, al quale tutti gli uomini sono soggetti e rispolvera il principio dei diritti naturali e inviolabili del sovrano che si erano persi all'inizio della modernità, in favore della Ragione di Stato. Si stipula un *pactum societatis*: i sudditi delegano il potere al monarca.

Ritorna su queste teorie, sulla delega dei poteri, Thomas Hobbes (1649). Egli e John Locke hanno trasformato l'idea del *pactum* in una più definita, quella del contratto sociale. Nel Leviatano Hobbes (Quando scrivono questi pensatori cercano di definire la migliore forma di Stato possibile) vede come migliore forma di Stato quella in cui i sudditi delegano tutti il loro poteri al sovrano. Delega totale necessaria per uscire dallo stato di guerra endemica tipica della società umana appena uscita dallo stato di natura.

Dopo Hobbes scrive Locke (1690): è passata la guerra civile. L'Inghilterra ha vissuto il periodo repubblicano di Cromwell e il suo fallimento, una monarchia restaurata (Carlo II) e una Gloriosa rivoluzione: l'Inghilterra arriva ad acquisire una coscienza dell'importanza di un potere che affianca il sovrano, cioè il parlamento. Lock dunque si esprime a favore di una delega solo parziale al sovrano: i suoi poteri non sono incondizionati

Nel XVIII secolo si delineano tre direzioni:

Montesquieu, presidente del parlamento di Bordeaux e conosce vicende inglesi. Scrive lo *Spirito delle leggi* (1748): la Francia ha già vissuto Luigi XIV. DA VEDERE COSA DICE. In Inghilterra vede la separazione dei poteri e nella sua opera la teorizza.

Voltaire, illuminista, clima di rinnovato pensiero. In diverse opere e con i fatti dichiara di essere in favore di un dispotismo illuminato: decisioni autonome, ma che devono tener conto che il suo obiettivo principale è il raggiungimento della felicità comune per i sudditi, annullando completamente le differenze cetuali (si otterrà solo con la Rivoluzione francese). Il monarca dunque si deve riconoscere come primo servitore dello Stato, al servizio dei sudditi.

Rousseau si fa portatore del pensiero democratico. *Il contratto sociale* (1762). Fine del percorso dei pensatori per individuare la migliore forma di governo. Riprende il pensiero di tutti i suoi predecessori. Torna sulla questione dello stato di natura e riprende il concetto di degenerazione morale successivo al passaggio dallo stato di natura allo stato sociale (identificabile nella storia con l'istituzione della proprietà privata, che crea disuguaglianza sociale e quindi conflitto). Ha come esempio l'India. Dunque i cittadini, che lavorano e concorrono al bene per la loro città, devono cedere i loro diritti alla società, governata da rappresentanti deputati a seguire la volontà generale (principio della rappresentanza parlamentare e scompare il monarca come garanzia).

Iniziano a diffondersi i primi giornali, le prime gazzette locali.

Abbiamo dunque due fasi di formazione dello Stato

Religione e Stato viaggiano insieme, residuo del medioevo. C'è unità religiosa. Il sovrano prende sempre più potere e si arriva al *Cuius regio, eius religio*. Il sovrano è libero di scegliere la fede per il proprio regno. Stato confessionale

[Le guerre di religione hanno sempre anche motivi politici. Da Vestfalia in poi le guerre cambiano, e sono guerre esclusivamente politiche]

[Concordato di Bologna: Papa Leone X e Francesco I di Francia. Francesco ottiene concessioni per scongiurare la frattura religiosa che si manifesterà in Francia a fine 500.

Il Papato cambia politica: non più conciliare, ma concordatistica. Non può più imporre nulla con i Concili, ma cerca un concordato (Con la Francia riesce, con l'Inghilterra no)]

[Editto di tolleranza degli Asburgo 1781]

[Il mestiere delle armi di Ermanno Olmi]

[Le tre grandi monarchie elettive sono Papato, Impero e Polonia]

[L'elezione del Papa è molto politica: Carlo V per la non elezione del suo maestro Adriano di Utrecht saccheggia Roma nel 1527]

La capacità fiscale del regno incide moltissimo sulla capacità di garantire la pace esterna e interna da parte del sovrano.

C'è una progressiva semplificazione del quadro politico: meno entità politiche e territoriali, concentrazione della sovranità a costo di numerose guerre.

Le guerre però rispetto al medioevo hanno mutato significato: si afferma il concetto di guerra giusta (*iustum bellum*), contro lo straniero combattuta da un principe; ha un carattere pubblico e si svolge per motivi di difesa, per punire od offendere una potenza nemica. La guerra in epoca moderna è sempre inevitabile, dietro si celano trattative instaurate dalla diplomazia permanente; si arriva alla guerra quando queste trattative falliscono e non resta altra via d'uscita se non la guerra. È fondamentale per la costruzione dello Stato: ha confini stabili ed è un processo che finisce con la PGM (lungo 800 e breve 900).

Dunque l'evoluzione dello Stato è sempre legata all'evoluzione degli eserciti.

I nobili nell'esercito hanno un ruolo nuovo: in epoca medievale sono legati da un patto e ricompensati con terre al sovrano; in epoca moderna i nobili perdono il ruolo principale, scalzati dalla nuova figura, il soldato (assoldato, dal sovrano o da un comandante di ventura; riceve uno stipendio in cambio dei propri servizi). L'esercito è permanente, in pace si addestra. I nobili mantengono ruolo di comando, ma non più maggioranza numerica nell'esercito.

Segue anche l'evoluzione delle armi

[Parallelismo tra esercito di epoca moderna e di epoca romana. Il concetto di nobiltà muta nei secoli: nel medioevo è legata ad un luogo militare (sono *bellatores*); in epoca romana il nobile si distingue per un ruolo occupato dalla famiglia nella città (vedere etimologia di nobile). In epoca medievale è un rapporto di fedeltà tra signore e nobile, ricompensato con terre e soprattutto titoli. In epoca moderna il nobile si stacca dal suo ruolo militare]

Ci sono diversi tipi di guerre:

Nella prima età moderna si combattono per territori extraeuropei (anche se c'è Guerre d'Italia), per territori europei e per motivi religiosi. I conflitti di natura religiosa terminano nella metà del 600 (pace di Vestfalia, 1648, fine Guerra 30 anni).

Dopo Vestfalia saranno conflitti politici.

C'è anche nuova economia (nuove rotte, nuove colonie) che sorpassa l'economia curtense (sono tutti fenomeni interconnessi)

Evoluzione degli eserciti comporta innovazioni nella società, nell'economia.

Con le innovazioni militari alcuni sovrani si espandono e prevalgono. Si impongono alcuni grandi potentati (Francia, Spagna, Impero asburgico, Impero ottomano, Prussia 600, Russia 700) a spese dei piccoli sovrani territoriali che piano piano scompaiono → semplificazione progressiva del quadro geopolitico. Si distinguono questi grandi Stati che riescono a schierare truppe terrestri offensive e potenti: Francia e Spagna su tutti. Dal punto di vista marittimo si distinguono Portogallo (in parallelo con la Spagna, ma su fronti opposti) e Inghilterra.

Alla fine del 700 nascono le guerre di rivoluzioni: Rivoluzione americana, Rivoluzione francese. Gli eserciti in queste guerre credono fortemente nel loro comandante (Washington, Napoleone, gli ideali nella Rivoluzione francese, etc.). In queste guerre nasce anche la decolonizzazione, la prima, quella degli USA. (i rivoluzionari in America latina guardano alla Francia come modello).

La fanteria:

DA VEDERE FINO A GUERRE SU TERRITORIO ITALIANO. Territorio politicamente molto frammentato.

I principi organizzano una difesa, caratterizzando l'esercito italiano: mercato della guerra (favorisce signorie a discapito dei comuni). I maggiori Stati nel XIV secolo (i signori territoriali) si dotano dei condottieri delle compagnie di ventura per far guerra ai comuni (la nobiltà italiana è molto legata alle città, le signorie sorgono in città). Dunque sono soldati pagati dal condottiero, pagato dal sovrano. In questo momento nascono termini come fante, cavalleria, banda, squadrone, battaglione, etc. Questo mercato della guerra è favorito dalla frammentarietà politica italiana dell'epoca. Questi soldati non avevano ancora un'etica. I capitani di ventura hanno un'estrazione abbastanza alta e sono spesso uomini di valore: Giovanni dalle bande nere, Conte di Carmagnola, Il valentino. Sono spesso figli cadetti, non primogeniti.

Sono eserciti interarmi, con una grande varietà di armi utilizzate. La polvere pirica fa il suo ingresso, non stravolge immediatamente, ma progressivamente entra anche nelle compagnie d'armi. Dunque soprattutto in Italia nella prima metà del 500 si combatte con armi bianche e in parallelo si adottano le prime armi da fuoco, che diventano sempre più precise (i cannoni sono il primo strumento, ma si passa anche ad armi sempre più piccole e più precise: archibusi, moschetti). La fanteria dunque ha già le armi da fuoco, mentre la cavalleria no. I problemi logistici con l'esercito interarmi aumentano e ci si attrezza a riguardo.

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

L'esercito diventa semiregolare, non è ancora permanente (il Papa ci pensa prima, con la milizia svizzera durante le Guerre d'Italia). Dipende meno dai condottieri e si rafforza il rapporto con i sovrani: grazie al fisco questi sono in grado di mantenere e legare a sé i soldati in modo sempre più permanente.

L'architettura bastionata si sviluppa molto in Italia (Civita castellana, Palmanova, un'altra in provincia di Mantova: città nate per le fortificazioni). Rocca Calascio con modello medievale: mura merlate e sviluppo verticale; Forte Sangallo con modello moderno: ora vedremo.

Nascono per contrastare cannoni e bombarde, costruiti sui campi di battaglia (si smonta e rimonta) (questo rischia di creare punti deboli nel cannone, fratture sulla "saldatura"): si evolve nel cannone franco-borgognone, più piccolo e più leggero, era spostabile facilmente e si potevano utilizzare palle di ferro e non più di pietra (ferro è più offensivo della pietra). Dunque il ricorso alla costruzione di fortificazioni su sviluppo orizzontale diventa massiccio. I cannoni diventano un vero e proprio business (gli Este a Ferrara ad esempio si arricchiscono molto, "distribuendo" questi cannoni franco-borgognoni).

Gli architetti si mettono al servizio dei principi e vengono commissionate loro anche opere artistiche (mecenatismo); alcune esempi sono Michelangelo, Leonardo, Francesco di Giorgio Martini etc. (Federico Chabot, scritti degli anni 70 sul Rinascimento. Ha una scrittura molto gradevole e interessante).

Si abbandona lo schema verticale (alte mura sottili) in favore della difesa poligonale (mura irregolari, poligonali, non rettangolari: sul muro obliquo la forza d'urto del cannone è limitata). Anche nell'architettura si inseriscono parole di origine italiana: rivelino, terrapieno, bastione.

Si dotano di fossato, terrapieno, etc.

Spesso la costruzione di queste fortezze priva di denaro i signori.

Si snellisce l'esercito e diventa prettamente offensivo.

Se con il modello italiano ancora un ruolo lo ha la nobiltà; con il modello dei fanti svizzeri, esercito pesante, no, ma è un esercito reclutato sul territorio. Cesare Borgia prova ad imitare l'esercito svizzero. I tercios di Spagna sono un esercito sul modello svizzero.

Si dota il soldato di una picca, un'arma bianca che richiede meno addestramento. È un esercito poco professionale, di bassa estrazione (sono contadini) che si basa sulla forza d'urto: sono contadini determinati a vincere, poiché in vittoria il sovrano paga di più.

[Nelle guerre d'Italia l'esercito svizzero subisce una sconfitta grave allora scelgono la neutralità, mettendosi al servizio del Pontefice]

Le flotte.

Il combattimento prevalente è quello dell'arrembaggio nel 400: si mira allo speronamento e al combattimento corpo a corpo. Combattimento via mare simile a quello terrestre.

L'evoluzione avviene quando le navi si dotano di più vele (da galere a remi a velieri; innovazione dovuta e necessaria, sia causa che effetto, delle nuove scoperte geografiche), possono affrontare più tipi di vento. Le stive si liberano dai rematori (rimangono un'emergenza) e possono ospitare i cannoni o le merci. Non si sperona più, ma si combatte a distanza con le cannonate e si mira a demastare l'albero maestro avversario (combattimento per primo adottato da Vasco da Gama a Calicut). Lepanto si combatterà così, la sconfitta della Invincibile armata avverrà così. Ci sono anche eventi non prevedibili: assalti di corsari e pirati (sia nel Mediterraneo, sia nelle rotte transoceaniche).

I pirati sono più anarchici, i corsari sono al soldo di un sovrano (esemplare Francis Drake).

La guerra combattuta nelle Fiandre dalle truppe spagnole, guerra degli 80 anni (1567-1648). Rappresenta un momento significativo nella storia militare. Si inizia a pensare all'esercito come una macchina propria.

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

Un altro esempio di esercito seicentesco è quello svedese di Gustavo Adolfo. Assottiglia le sue file, avendo maggiore velocità; anche l'artiglieria è resa maggiormente manovrabile (Gustavo Adolfo ha le fonti minerarie in patria, quindi gli costa meno).

Anche il New model army di Cromwell segue queste dinamiche (ironsides)

Nell'Impero Albrecht Von Wallenstein, imprenditore della guerra dei 30 anni. Nasce infatti anche un mercato della guerra molto più spregiudicato, che ignora anche le differenze ideologiche (la Francia cattolica aiuta i protestanti contro l'imperatore cattolico)

Si diffondono caserme e scuole per ufficiali. Si irrigidisce la gerarchia ma si può fare carriera (Napoleone).

Aumentano anche le dimensioni (Luigi XIV ha 400k, Napoleone ha un milione)

Le formazioni si riducono a poche righe e i colpi sono più frequenti, 3 al minuto.

In mare si costituiscono patti di navigazione (Cromwell).

Nelle rivoluzioni ci sono distinzioni nette tra quella Americana e quella Francese.

Washington e Napoleone sono diversi negli ideali (libertà per USA, uguaglianza, fraternità in Francia); esito militarista in Francia con Napoleone imperatore. Sono eserciti diversi, ma con dimensioni molto importanti. Grande carisma dei generali.

Rivoluzione militare per Peter Burke.

La nobiltà.

Qualsiasi società è caratterizzata da un bisogno di distinguere al proprio interno diversi ruoli. L'ordine deve garantire pace e prosperità.

L'Europa preindustriale vede una stratificazione sociale corporativa e gerarchizzata, fino all'Illuminismo almeno. L'individuo nell'Antico Regime non conta per il suo valore singolo, ma è percepito come parte di un corpo più grande (l'unità base è la famiglia). Le comunità sono costituite dalle relazioni interfamiliari. Ma ci sono anche i corpi di mestieri, i corpi militari, i collegi professionali (antagonisti delle arti e dei mestieri), confraternite (gruppi di contemplazione o di assistenza), contrade (spesso si identifica con una o più parrocchie), ordini ecclesiastici. A tutti questi corpi sono riconosciuti diversi privilegi, immunità e franchigie (nell'Antico Regime la giustizia non è uguale per tutti: poveri impiccati e poi esposti a monito; nobili decapitati, cioè morte immediata e meno atroce). Società organizzata per ordini separati che hanno diversi privilegi.

Questo concetto di società divisa è stato studiato da uno storico e antropologo francese della scuola delle Annales, George Dumézil (studia le religioni in maniera comparata, caratteristica delle Annales): *Le festin d'immortalité*, 1924, studia i miti ricorrenti nelle religioni e ipotizza che all'origine delle varie società europee ci sia un tradizione indoeuropea ricorrente, cioè che tutte le società indoeuropee sono tripartite (*oratores, bellatores, laboratores*) in modo funzionale (si divide per andare avanti in maniera pacifica). In alcune società i tre gruppi sono rigidi, in altre più permeabili.

L'idea moderna della società europea non nasce da un sociologo ma da uno storico dell'antropologia.

La terminologia è importante. Dalla rivoluzione industriale si introduce il concetto di "classe sociale": fa riferimento alla visione sociologica marxiana, a tempi più recenti e a una frazione economica che si esprime nella società. Il concetto di classe prevede una funzione economica del gruppo: questo non corrisponde alla realtà di epoca moderna, quando l'individuo è categorizzato in base alla cellula base, la famiglia, e alle relazioni familiari. La classe in età moderna non esiste.

È più opportuno il termine “ceto”. A determinare il rango sociale, il ceto, dell'individuo contribuiscono la nascita, il ruolo suo e della sua famiglia nella vita pubblica (e non il suo ruolo economico), il prestigio individuale e familiare.

Nella sfera politica questo si traduce con la rappresentanza nei parlamenti, diversi da stato a stato (Stati in Francia, Ordini, etc.).

Il parlamento è una prerogativa europea e moderna, al di fuori non ci sono analoghe forme con l'impostazione europea (rappresentanza dei vari ceti). Sono riflesso della divisione tripartita tipica.

I sovrani hanno bisogno in misure diverse dei parlamenti (In Francia Luigi XIII non li convoca più; in Inghilterra monarchia parlamentare; in Polonia diete) poiché stabiliscono con il sovrano un accordo per applicare tasse straordinarie in caso di bisogno ed emergenza. Quando l'accordo manca scatta la rivolta (come la Rivoluzione francese).

La sovranità si rispecchia negli *oratores* (dall'antichità coadiuvano il sovrano nell'attività politica); la forza nei *bellatores* (la nobiltà al servizio del sovrano); la fecondità nei *laboratores* (fecondità economica). Sovranità, forza e fecondità: funzioni basilari dello stato.

I meglio riconoscibili sono *oratores* e *bellatores*: hanno privilegi e diritti. Tutti gli altri pagano le tasse e sono *laboratores*. Questi tre ordini sono la società attiva. I primi due ordini sono stati i primi ad essere studiati, poiché sono quelli che lasciano più tracce documentarie.

Le ricerche sul ceto ecclesiastico sono portate avanti da una storiografia indirizzata e interna: spesso gli storici degli ordini religiosi appartengono in prima persona a questi ordini. Da inizio Novecento queste ricerche iniziano a essere prerogativa anche di storici laici ai quali non interessa tanto portare una memoria dell'ordine o della diocesi, quanto comprendere il ruolo economico e sociale di questi gruppi ecclesiastici (i loro benefici e patrimoni: sono quasi delle aziende). Il nuovo approccio laico è questo.

Attenzione economica al clero. Dobbiamo intendere tutti coloro che ricadono in epoca moderna nella sfera giuridica della Chiesa: si perfeziona sempre di più un diritto ecclesiastico preciso. Il clero europeo e cristiano è composto dai secolari (sacerdoti delle diocesi e parrocchie che obbediscono al vescovo titolare della diocesi; professano voti minori e maggiori), regolari (devono obbedire ad una regola; sono sia ordini monastici sia mendicanti; professano voti solenni. Operano al secolo, nella società), chierici regolari (misto tra secolari e regolari: ricevono ordini minori e maggiori, come i sacerdoti, e poi si sottopongono anche ad una regola, come i Teatini o i Gesuiti; sono spesso frutto della Controriforma e si occupano di evangelizzare)

Ignazio di Loiola fonda i Gesuiti nel 1540 per approvazione di papa Paolo III. Si occupano di evangelizzare ed educare i nobili. Sono legatissimi al pontefice, oltre che al loro capo dell'ordine. Professano 4 voti e non 3 (povertà, castità, obbedienza e obbedienza al papa). Sono la milizia evangelizzatrice del papa.

I privilegi e i benefici ecclesiastici consistono in delle rendite. Cumulo delle cariche e dei beni, criticati da Lutero, e i diritti di giuspatronato, cioè la carica ecclesiastica la si eredita tra familiari. Martin Lutero invoca una riforma della Chiesa nei suoi apparati di governo.

La nobiltà è il ceto meglio e più studiato: occupa ruoli di rilievo e produce molta documentazione. Bloch e Fevre nel 1936 propongono sulla rivista delle *Annales de Histoire économique* una “call for paper”, un’inchiesta sulla nobiltà (“nobiltà: ricognizione generale del terreno”) in chiave comparativa (questa è la novità: collaborano con altre discipline e guardano al di fuori dell’Europa, soprattutto in Asia). Stimolo accolto da molti storici (Otto Bruner in Austria, Lawrence Stone in Inghilterra “la crisi dell’aristocrazia”, Maraval in Spagna, Marino Berengo, Cesare Mozzarelli, Bisceglia e Claudio Donati, anima del gruppo, in Italia)

Claudio Donati è l’anima del gruppo italiano, si sofferma sulle diversità regionali costruendo un sistema con delle costanti: teorizza il concetto di sistema patrizio che contraddistingue soprattutto la società italiana e altre società dalla marcata componente economica (Paesi Bassi e alcuni stati tedeschi). La tradizione economica italiana porta ad individuare la nobiltà non per i titoli ma per la loro funzione economica (come per i Medici, l’oligarchia veneta mercantile). La nobiltà italiana è diversa dal resto d’Europa: sistema patrizio urbano (prima ha successo economico e poi politico).

La nobiltà in età moderna. È un’aristocrazia che domina con i propri poteri fondati sul privilegio. In epoca antica il governo aristocratico era il migliore per i teorici: governano i migliori; è una nobiltà di virtù nel mondo greco. Nel mondo romano si introduce la riconducibilità ad un *pater familias*, cioè ad una famiglia illustre: il valore individuale della persona viene meno. Nel mondo tardoantico e medievale c’è un’ulteriore evoluzione: l’individuo nobile per essere considerato tale deve essere conosciuto, notevole: per esserlo deve essere identificato con l’attribuzione di un titolo concesso da un sovrano e con i privilegi ad esso annessi. Questo concetto si perfeziona ed è composto da 3 caratteri: avere geni illustri (genealogie inventate proliferano, “genealogie impossibili” di Roberto Bizzocchi), la *nobilitas*; la *virtus*, dimostrata con il coraggio militare; la *certa habitatio*, cioè possesso di una casa e di un terreno (poi sarà il grande palazzo nobiliare cittadino). In epoca moderna la nobiltà deterrà l’egemonia politica e sociale, soprattutto nelle società urbane (i patriziati italiani ad esempio). I nobili sono pochi rispetto a tutta la popolazione, ma hanno un peso maggiore.

Alcune autorità attribuiscono titoli di possesso: prima solo papa e imperatore, poi anche tutti i vari sovrani in epoca moderna (per il sovrano poter attribuire titoli è un’azione fondante il loro ruolo e la loro autorità). I titoli assegnabili sono: duca (da *dux*, comandante militare; veniva affidato loro il territorio nuovo conquistato), marchese (hanno la marca, territorio di confine che deve essere presidiato; hanno più autonomie), conte (da *comites*, cioè i compagni del sovrano

che hanno uno stretto rapporto con lui; gestiscono la contea. Alcuni di loro sono particolarmente vicini al sovrano, cioè i conti palatini, i conti di palazzo, che hanno sia la contea sia grandi prerogative: legittimano bastardi, concedono gradi accademici su pagamento; hanno grandi somme di denaro), visconti (vice del conte), baroni (categoria eterogenea di tutti coloro che hanno un titolo; categoria inflazionata soprattutto nel Regno di Napoli, dove il sovrano era molto distante e doveva concedere molti titoli, inflazionando il valore del titolo)

Ancora oggi la regina di Inghilterra attribuisce titoli, rimane una sua prerogativa.

Abbiamo sempre parlato di Europa, ma anche in altri territori, come nel sub-continente indiano.

La borghesia è tutto ciò che non è né clero né nobiltà: il termine si evolve (con Marx i borghesi sono i proprietari dei mezzi di produzione; in età moderna sono gli abitanti del *burgus*, cioè concetto non economico ma giuridico, come sono tutti i ceti).

Baldassare del Castiglione scrive le regole e le caratteristiche del perfetto cortigiano: la virtù della grazia, la capacità dissimulare e simulare, e sicurezza di sé sono i principali tratti da avere. Si nasce nobili, la matrice genetica esclude la transizione, oppure no? Baldassare nel 1518 riflette su questo, avendo come riferimento la riflessione di Bartolo da Sassoferrato (inizio del 300, giurista) che diceva che il dottorato, cioè la laurea, conferiva la dignità di un nobile (possibilità di ascesa sociale). Baldassare accosta queste riflessioni precedenti alle sue nuove considerazioni: l'accesso alle tre caratteristiche nobili è aperto a tutti; l'unica considerazione che fa, come i giuristi da Bartolo in poi, è che una nobiltà assunta entrando in una corte o essendo dottorati deve essere conservata, garantendo dignità e onore.

I nobili mantengono funzioni giurisdizionali, come in età medievale, e il privilegio di essere seppelliti nelle chiese.

La nobiltà può essere persa quando l'individuo non si mostra all'altezza del proprio rango (è una cosa che avviene raramente, sono casi estremi): quando il nobile subisce condanne capitali (conseguenze immediate per l'individuo, ma poi anche per la famiglia).

Dopo la cacciata degli ebrei che non si convertono in Spagna Ferdinando di Aragona e Isabella di Castiglia iniziano un'inchiesta per accertare che gli spagnoli rimasti siano tutti sudditi cristiani ma anche che le loro famiglie abbiano origini cristiane: tutti i sudditi devono produrre attestati per certificare la loro origine oriunda e per dimostrare che non ci sono legami con famiglie ebrehe. Questo mette in difficoltà tutti, poiché la convivenza con gli ebrei era di lunga data. Si afferma il concetto della *Limpieza de sangre*: si distingue tra nobiltà maggiori e tra chi è passibile di espulsione. Prolificano genealogie false, le "genealogie impossibili"

[differenza tra anti giudaismo e antisemitismo: *limpieza de sangre* è anti giudaismo (vedere libro di Prospero; in epoca moderna il concetto di sterminio non è ancora presente, ma ci si limita all'allontanamento; in età contemporanea li si reputa razza inferiore)]

[C'è anche motivo economico: sono prossimi ai monti di pietà. Inoltre gli ebrei culturalmente si separano da soli dagli altri: sei ebreo per madre, non per fede personale]

Nel 700 ci sono nuove dinamiche: alcuni paesi hanno un sovrano assoluto circondato da una corte, nobiltà, che afferma il suo potere assoluto; dunque è una nobiltà che si consolida. In alcuni casi quindi la libertà prende vigore (Spagna, Italia Piemonte, Russia e Prussia) e acquisisce potere. In Inghilterra sopravvivono due tipi di nobiltà: la nobiltà della camera dei lords e la *gentry* della camera dei comuni (piccola-media nobiltà che prende potere quando gli *open fields* si trasformano

con le recinzioni, le *closure*: la corona vende i campi aperti e li comprano questi *gentry*; inoltre dopo l'*Act of supremacy* di Enrico VIII i territori sottratti alla Chiesa sono venduti alla *gentry*. *Gentry* = *gentlemen* + *country(side)*).

Nelle repubbliche oligarchiche si distinguono famiglie che hanno il diritto di sedere nei consigli cittadini: i Doge di Venezia e di Genova conducono la città, senza essere nobili di sangue (anche i Medici sono legati al sistema patriziale urbano italiano; da banchieri a nobili).

La nobiltà europea entra in crisi: spende più di quanto guadagna dai patrimoni fondiari. Allora nascono le grandi regge reali, nelle quali i sovrani chiamano a sé i nobili a costituire la corte in cambio di mantenimento assicurato. Così i nobili si allontanano dai loro fondi personali, dalle loro terre. La nobiltà è ancora necessaria per il sovrano: i sovrani costituiscono corti (Versailles, Escorial, Vienna); nelle repubbliche anche è necessaria (a Venezia la repubblica si incarica di rialzare le sorti di un patriziato decaduto) (il sovrano tiene sotto controllo la nobiltà nella sua corte, come afferma Norbert Elias ne "La società di corte").

In Russia ci sono i boiardi, dei magnati. Dalla fine del 600 con Pietro I il grande la situazione cambia: nasce una nobiltà di servizio per svecchiare l'amministrazione; requisisce alla nobiltà le terre per creare funzionari minori.

La nobiltà polacca, unica monarchia elettiva europea con Impero e papato, elegge nella dieta il re. È una nobiltà in soprannumero, senza gerarchie formalizzate (non come in Russia, ordinata da Pietro I), e quindi debole (confusione, e difficoltà di funzionamento della dieta) → lo stato polacco si estingue con l'unione delle corone di Polonia e Lituania.

Dunque una nobiltà con tratti comuni in Europa, ma che in ogni paese segue le sorti politiche del territorio: non è monolitica, omogenea e fissa, ma dinamica a seconda delle realtà locali.

La Polonia è una monarchia elettiva, fondata dagli Iaghelloni. La dinastia si estingue alla fine del 500: prende il sopravvento la nobiltà, che era molta, in soprannumero; dunque priva di gerarchie formalizzate e che prevede l'ingresso di tutti i nobili maggiorenni, i magnati, nella dieta, il parlamento che governa il paese, soprattutto dopo l'estinzione degli Iaghelloni. Questa dieta elegge il re ed è spesso influenzata da potenze straniere: ci saranno guerre di successione e confusione. Si crea una stasi: serve il *liberum veto* per deliberare nel parlamento, cioè l'unanimità. Il paese si indebolisce ed è difficilmente governabile: una paralisi. Alla fine del 700 il paese collassa ed è spartito tra le potenze confinanti (3 momenti diversi della spartizione, contemporanea anche alla Rivoluzione francese: Prussia, Russia e Austria attaccano in 3 riprese la Polonia e se la spartiscono).

Enciclopedia delle scienze sociali della Treccani.

LA BORGHESIA

Ceto che si muove sempre, tende ad andare verso la nobilizzazione. Fluidità dei confini. La possibilità di ascesa sociale non è esclusa. È un ceto che va individuato attraverso delle negazioni: ciò che non è né clero né nobiltà, ma che partecipa alla vita civile, paga tasse e svolge un lavoro (non manuale) è borghesia. Ceto intermedio. Siamo influenzati per questa interpretazione da un pensiero di lotta classe (Marx, Max Weber).

Max Weber parla di spirito borghese. Individua già nelle società medievali e moderne il momento di massima fioritura del ceto borghese. Max Weber individua nella Riforma protestante il culmine massimo, il punto di svolta: contribuisce alla formazione di uno spirito borghese protocapitalista, etica attivista. Per Weber tutto ha avuto origine dall'etica protestante: da qui deriva la società di XVIII e XIX secolo.

Fondamentale è la città: i *burgenses* sono gli abitanti dei borghi che hanno una collocazione cittadina sia geografica sia giuridica (sono cittadini).

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

Si distinguono dagli strati inferiori, i quali costituiscono una piccola-media borghesia, differenziata dall'alta. L'alta borghesia svolge le arti liberali (professioni), mentre gli altri svolgono arti meccaniche (piccola-media borghesia). Il commercio è considerato in modo diverso in base alla città (Datini mercante di Prato: lascia grande archivio).

La città si evolve, ma la campagna rimane indispensabile per le forniture di cibo e materiali: dipendenza dei centri urbani dalla campagna. In Europa si verifica un alto tasso di urbanizzazione, partendo dal basso Medioevo fino a tutta l'età moderna. La città è sempre più abitata.

I grandi centri urbani della prima età moderna: Parigi (275k), Brugge, Milano (130k). Nel mondo musulmano il Cairo ha circa 400k; Nanchino, capitale dell'impero Ming, ne ha 470k. Nel corso dell'epoca moderna, circa nell'800, Parigi è superata da Londra (860k). Costantinopoli bizantina ha 60k abitanti, Istanbul ottomana, nell'800, ha circa 500k abitanti. In Asia nel 1425 Nanchino è sostituita come capitale da Pechino che si sviluppa molto, così come Canton, nodo commerciale. La tendenza era di creare insediamenti nei pressi di fiumi. In Giappone Edo sfiora i 500k. Nel subcontinente indiano pure vede una grande urbanizzazione. Dunque trasformazione importante per tutte le città dal basso medioevo alla fine dell'epoca moderna. Urbanizzazione globale, in tutti i continenti. In Messico, nella terra degli Atzechi, ci sono città state, tra le quali spicca Tenochtitlan, rasa al suolo dai conquistadores. Cuzco in Perù. In Africa nuovi empori nascono sulla costa (Golfo di Guinea, da dove partono gli schiavi). In Europa crescono Venezia, Milano, Marsiglia, Amsterdam e Anversa; al centro dei traffici (da Mediterraneo al Mare del Nord). La Russia ha Mosca, piccola, e poi cambia capitale a San Pietroburgo (da Pietro???) fa costruire case dei magnati lungo il fiume). A Parigi Napoleone crea i Grand Boulevard: sviluppo urbano notevole, ma che cresce in modo disordinato fino a Napoleone III, che dà alla città l'impronta moderna.

(Ferrara disegnata da Rossetti per vie ortogonali, come in epoca romana; non disordine medievale).

Nuove capitali: Parigi, Madrid (fino a Filippo II la corte ha sede a Valladolid, poi sposta a Madrid, nel monastero dell'Escorial, piccolo centro urbano). Sia Versailles sia Escorial sono solo nei pressi della città, non dentro: chiara scelta politica (tenere i nobili vicini, ma non farli partecipare ai luoghi del potere politico).

[Gustavo Adolfo Vasa di Svezia si converte a Roma e costruisce palazzo]

Città crescono per abitanti, crescono i traffici che transitano, e hanno un ruolo centrale, sia causa sia effetto, i broghesi.

[le città crescono per motivi economici, centri di scambi, e per motivazioni politiche: urbanizzazione del potere]

I poveri e i marginali

Si deve ancora ragionare per esclusione: non contribuiscono attivamente alla tassazione, non lavorano, si dedicano ad attività non lecite. Hanno piccolissimi redditi e ci sono anche i piccoli artigiani e i lavoratori di bottega, che rimangono sul filo dell'indigenza.

Jean-Pierre Gutton negli anni 70 del Novecento dedica alla città di Lione uno studio.

Nobiltà e clero lasciano tracce e sono i più facili da studiare. Poveri e marginali non lasciano tracce e sono difficili da studiare, quindi si studiano dopo (Bloch e Fevre studiano i nobili a inizio secolo; i poveri li studiano Gutton e il suo allievo Geremek, "la pietà e la forza", dagli anni 70).

Geremek e Gutton arriva a distinguere la povertà in diversi gradi: poveri strutturali (vivono in parte o in tutto di elemosine e sono destinate a perenne povertà: malati, vecchi, vedove, inabili) e poveri congiunturali (legati ad una congiuntura: hanno appena il necessario per non essere poveri e sono sensibilissimi ad ogni minimo evento, come una carestia, una guerra, la disoccupazione).

Nel Medioevo il povero ha un'aura sacrale: simbolo di Cristo, simbolo precarietà dell'uomo, mezzo dei potenti per le elemosine. In età moderna la pubblica sicurezza diventa centrale nella prosperità interna e i poveri vagabondi, senza fissa dimora, diventano una minaccia all'ordine sociale e alla salute pubblica; i valori positivi diventano la vita attiva (apporto della Riforma protestante). Si cerca di isolare i poveri, che diventano protagonisti della vita urbana, in strutture urbane che hanno come

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

obiettivo quello di riabilitare e rieducare i poveri al lavoro e ai principi della vita attiva. Il povero dunque si sposta da campagne a città ed emergono anche istituti di carità, retti prima da congregazioni ecclesiastiche e poi, nell'epoca conciliare, con ruolo più attivo dei laici, da laici (opera pia dei vergognosi di Bologna). Michel Foucault scrive "Sorvegliare e punire": fa il punto sulla trasformazione del povero nell'epoca moderna (emblematiche le *workhouses* inglesi). Le prigioni in età moderna non sono luoghi di reclusione, ma di attesa di giudizio.

FINE PRIMA PARTE SUI TEMI GENERALI

INIZIO SECONDA PARTE SU EVENTI MANUALISTICI

Scoperte geografiche e colonialismo.

Ci sono diversi rapporti con le popolazioni native (convivendo, annientandole, etc.)

Il continente asiatico e il Portogallo.

Portogallo grande protagonista in Oriente (nelle Americhe soprattutto gli Spagnoli). Nei primi decenni del 1500 c'è un'età di transizione da un sistema politico dominato dai paesi iberici a uno controllato dalle potenze atlantiche dell'Europa centro-occidentale. Grossi cambiamenti economici (mercantilismo).

Stato delle conoscenze

Le conoscenze degli altri continenti per gli Europei sono limitate, vaghe e imprecise. Visione tolemaica della terra, proporzioni sbagliate. 3 continenti conosciuti (Africa, Europa e Asia) rappresentati richiamando alla centralità di Cristo e di Gerusalemme (cartografia medievale; mappamondo OT); ai 3 continenti sono associati i figli di Noè (Iafet, Cam, Sem); continenti e Mar Mediterraneo sono racchiusi dall'Oceanum. Forti riferimenti religiosi e biblici. Versione in scala ridotta dei grandi mappamondi.

Le esigenze di Venezia, Genova, Anversa, Londra, Portogallo fanno sviluppare una nuova cartografia. Dal XIII secolo nasce cartografia nautica. Evidenziare la distanza tra le due coste: le linee che partono dai diversi punti costieri dai quali si salpava conducono ad altri porti sulle coste opposte (queste carte si chiamano portolani). In epoca umanistica grandissima svolta: nella corte di Firenze, centro dell'Umanesimo, arriva un dotto alessandrino, Emanuele Crisolaro che, servendosi della traduzione di Iacopo da Sforza, si basa su un testo che aveva cercato di dividere l'ecumene non secondo i porti, ma in maniera matematica con assi ortogonali (attribuiscono ad ogni punto terrestre e marittimo un valore matematico, derivante dall'incrocio di paralleli e meridiani). I portolani non verranno mai abbandonati, soprattutto dai navigatori che devono compiere lunghe tratte, ma nasce una nuova rappresentazione dell'ecumene, più dettagliata basata su paralleli e meridiani, influenzata dalle innovazioni fiorentine (Ortelius, cartografo olandese che a metà 1500 elabora 53 carte nel suo testo; Mercator, italiano, nel suo Atlas ha meno carte di Ortelius, ma più dettagliate; Blaeu, olandese, Atlas Mayor, 1672, segue l'apertura del fronte di Ortelius e Mercator). Queste evoluzioni cartografiche favoriscono una maggiore conoscenza del mondo; inoltre si scoprono nuovi territori.

Si passa da navigazione per "cabotaggio" (senza perdere il riferimento della costa) a navigazione per "pileggio" (si attraversano grandi specchi d'acqua in mare aperto). Si adottano strumenti che consentono l'osservazione degli astri e di stabilire le coordinate geografiche in cui ci si trova (carta nautica, bussola, astrolabio).

Inoltre si introduce l'uso delle caravelle. Il problema principale delle navi in Oceano era legato alle condizioni di vento, diverse da quelle del Mediterraneo (nell'Atlantico ci sono gli Alisei, venti regolari ma molto forti; nell'Indiano ci sono i monsoni, venti stagionali sconosciuti agli europei: nessuno era andato ancora in Asia per mare, ci riescono per le

caravelle). Le caravelle sono inventate nell'ambiente portoghese, più piccole di quelle solite, ma con uno scafo arrotondato, tendente al piatto, che conferiva maggiore stabilità. Adottavano vele diverse contemporaneamente; diversificazione delle vele consente di affrontare diverse condizioni metereologiche. La forza motrice alternativa erano i rematori.

I contatti tra Asia ed Europa erano state solo religiosi. Marco Polo nel 1271 parte per conto di un papa per mediare con i grandi capi mongoli, temuti dagli europei. Viaggio raccontato da Rustichello nel Milione. I frati imparano la lingua locale e traducono le preghiere (prima dei gesuiti ci sono francescani e domenicani). Primi contatti religiosi e commerciali attraverso la Via della seta, poi occupata dagli arabi, alleati con i mercanti veneziani.

Nel XV secolo il Portogallo diventa protagonista di imprese navali e geografiche volute da Enrico il Navigatore, della dinastia degli Abìs (Giovanni I); promotore di studi per innovare le tecniche di navigazione. Il Portogallo è un piccolo stato cristiano che vuole espandersi e difendere i propri confini (ci sono i regni musulmani sia a sud sia a ovest). Non può svilupparsi in modo agricolo e allora si dirige sulle vie marittime. Vedere storia Abis. Enrico il navigatore, libero dalla preoccupazioni musulmane, si concentra a creare una corte di esperti navigatori e di studiosi che si dedicano all'elaborazione di nuove tecniche per raggiungere le coste africane inesplorate (si era arrivati fino alle Canarie circa).

Al Portogallo interessa l'Africa per aprire una nuova rotta verso il continente asiatico, sottostimando le dimensioni dell'Africa. Il tempo per circumnavigare l'Africa sarà molto lungo (Cetua 1415, Capo di Buona speranza 1487: solo costa occidentale dell'Africa). Giovanni I ed Enrico volevano stabilire nuovi rapporti con l'Asia, ignorando la Via della sete musulmana (alleanza con Venezia), per commerciare spezie e altro. I Portoghesi vogliono aggirare il monopolio musulmano e veneziano, senza fare loro guerra. Timbuktu era un grandissima città per i traffici. Al di sotto del nord c'è meno densità abitativa (desertificazione inizia già in epoca moderna, con il *climate change*). Vi era una presenza dinamica nella zona costiera sud-orientale. L'Africa dunque non è come oggi (la fascia fertile e abitata è più estesa al nord rispetto ad oggi).

Alvise Cadamosto per conto dei Portoghesi scopre le isole di Capo Verde (gli Italiani hanno sempre avuto una certa abitudine alle navigazioni, saranno protagonisti di questa stagione). In questi territori i Portoghesi impiantano coltivazioni di canna da zucchero.

Poi prendono il Golfo di Guinea, la costa dell'oro, del Benin. Non ci sono tanti prodotti pregiati, ma è qui che i capi tribù africani concentrano gli schiavi (uomini catturati nell'interno dell'Africa) per venderli agli europei, dando il via alla celebre triangolazione (Africa, America, Europa).

Giovanni II vuole proseguire l'idea di Enrico e di Giovanni I: circumnavigare l'Africa verso l'Asia. Nel 1487 Bartolomeo Diaz prende il Capo di Buona speranza; Vasco da Gama nel 1497 completa la circumnavigazione anche sulle coste orientali: approda a Calicut in India (partito da Lisbona con 4 navi).

Con Emanuele I inizia stagione di grandi commerci tra Europa e Asia, che minano la leadership incontrastata di arabi e veneziani.

Ci sono profondissimi risvolti politici (nelle Guerre d'Italia con Carlo VIII capiremo che queste guerre scoppiano poiché cambia la propria politica per l'irruzione nel mercato delle spezie dei Portoghesi. Visione globale della storia (un'azione di inizio 400 in Portogallo ha ripercussioni 100 anni dopo in Italia).

Le spezie sono una categoria merciologica vasta: tutti i prodotti che servono ad insaporire i cibi, togliendo cattivo odore dovuto a mal conservazione. Erano una prelibatezza, un lusso. Oltre alle spezie arrivavano anche seta, avorio e perle. L'affare

è molto grosso e importante. Una posizione di rilievo in questo mercato dei Portoghesi ha ripercussioni anche in Italia.

Calano i profitti di Venezia.

L'impero portoghese non è un impero coloniale territoriale, ma commerciale. Sanno di essere un piccolo stato in espansione: non riescono a garantire controllo su vasti territori. Si limitano a gestire il commercio. La strategia, diversa da quella spagnola, è di costituire sulle coste empori commerciali e fortezze, le *fetorias*, in accordo con i sovrani locali.

Alfonso di Albuquerque organizza l'impero in oriente. Vogliono prendere Calicut, ma con Vasco da Gama devono rinunciare per l'arrivo del signore locale e ripiegano su Goa nel 1510 e costituiscono una base commerciale, approdo di tutti i commerci in India e centro dello Stato dell'India. Da qui parte la grande avventura asiatica. Albuquerque stringe alleanze con gli stati induisti (i musulmani sono più resistenti e gli induisti hanno in comune con gli europei l'odio islamico). Si mira all'arcipelago indonesiano, via d'accesso ai commerci più orientali.

L'impero è regolato a Lisbona dalla Casa da India (preleva il 30% degli introiti per automantenersi; altra percentuale andava ai banchieri italiani, tedeschi e fiamminghi, che finanziavano le spedizioni; infine ai privati mercanti portoghesi).

L'impresa frutta molto al Portogallo, ma i mari sono pieni di insidie e pericoli (molto presidio delle rotte).

Vogliono occupare l'isola di Sion, odierno Sri Lanka, conquistato nel 1515. Importante punto di produzione della cannelle, molto gradita in Europa.

Stringono rapporti commerciali con la Cina e poi anche con il Giappone a fine 500 (da Nagasaki; si intromettono in conflitti interni).

L'espansione commerciale viaggia di pari passo con l'attività religiosa: sulle navi si imbarcano anche ecclesiastici. Le missioni per il re sono un affare di stato: aveva ottenuto due bolle (1452 1455) dal papa che autorizzava e incaricava i Portoghesi di evangelizzare i nativi. Commercio, missioni religiose e guerra vanno di pari passo (stretti rapporti tra pontefici e portoghesi e spagnoli).

Prima ci sono agostiniani, domenicani, francescani; in epoca moderna ci sono i gesuiti (istituiti da Paolo III Farnese), incaricati direttamente dal papa di evangelizzare (Francesco Saverio in Cina con Matteo Ricci). Con il declino del Portogallo cessa l'interesse religioso e sarà sostituito da Olanda, Francia e Inghilterra, meno interessati ad evangelizzare. Alleanza tra stato e chiesa, in particolare Portogallo e Spagna, attraverso la concessione di bolle pontificie (papa è ancora, con l'imperatore, l'unica autorità universale). Nel 1493 con una nuova bolla, la *Inter cetera*, spartisce i domini coloniali tra Portogallo e Spagnolo.

La concorrenza olandese scalza progressivamente i portoghesi, dalla fine del 500. Il commercio delle spezie passa dal porto di Lisbona a quello di Anversa e poi di Amsterdam (Amsterdam dopo l'indipendenza dalla Spagna nella Guerra degli 80 anni, fino a Vestfalia). La chiusura dei conflitti si avrà solo con il Trattato dell'Aia (si riconosce il monopolio commerciale agli olandesi). L'Olanda si impone in Oriente dopo aver scacciato i portoghesi.

La potenza olandese si basa sulla POC e in Occidente sulla WIC; compagnie che detengono il monopolio dei commerci per conto del sovrano che mirano al monopolio delle spezie.

Sono quasi società per azioni basate molto sul capitale privato.

Il Portogallo entra in crisi dalla fine del 600 poiché subentra la concorrenza olandese, ora già abbastanza autonoma dalla Spagna (non ancora definitivamente). Inoltre in Portogallo nel 1580 Sebastiano I muore in Marocco dopo un anno di regno senza eredi: il vuoto è colmato da Filippo II di Spagna, figlio di Carlo V, poiché aveva sia madre sia moglie portoghese. La Spagna domina sul Portogallo fino al 1640. La Spagna ha obiettivi diversi dal Portogallo: traffici in Occidente, nelle Americhe, e già inizia la crisi (Filippo II dichiara più volte la bancarotta). Solo nel 1640 i Braganza rendono nuovamente autonomo il Portogallo scacciando gli spagnoli.

Abis (fino al 1578), Asburgo (Dal 1580), Braganza (dal 1640).

Nel lungo periodo di soggezione alla Spagna cambiano le ambizioni economiche e commerciali dello stato: meno investimenti che favoriscono l'affermazione olandese.

Quindi il Portogallo cede il posto, dall'inizio del 600, all'Olanda. Viene fondata una VOC, Compagnia delle Indie orientali; simile ad un SPA. Struttura commerciale federativa che recluta il denaro vendendo azioni. Partecipazione di capitale olandese e straniero. Nel 1619 prendono Giacarta, capitale dell'isola di Java, arcipelago indonesiano (porta per le spezie). Esistevano già traffici prima dell'arrivo dei portoghesi (Parker, le relazioni globali in età moderna; Storia del colonialismo, Einaudi, Rainardt). Il 1619 è dunque il momento in cui Olanda pone le basi in Oriente. Poi ai portoghesi prendono Malacca nel 1641 e nel 1654 gli olandesi prendono Sion, odierno Sri Lanka: Sion è importante per detenere il controllo dei rifornimenti della cannella. Dalla capitale di Sion, Colombo, gli olandesi eliminano navalmente i portoghesi dall'Oceano Indiano e Pacifico. La mano degli olandesi è molto pesante: indirizzano la produzione agricola con la forza. Iniziale politica commerciale diventa una politica volta a sfruttare i territori dettandone le linee di produzioni; non sarà mai un dominio territoriale, ma obbligano i sultani locali a consegnare loro i prodotti (dipendenza economica che lega popolazioni asiatiche commercialmente assoggettate all'Olanda). Prendono Java e Sumatra e diventano padroni del commercio indonesiano. Si stabiliscono a Taiwan e sarà da ponte con il Giappone (prende posizioni nel porto di Nagasaki). Gli olandesi, però, a differenza dei portoghesi, non riusciranno mai a penetrare in Giappone e in Cina; sono un popolo permeato dalla religione e dall'etica protestante, però il fervore missionario portoghese non si riscontra in Olanda: non vi è desiderio di penetrare in imperi; contatti solo commerciali (approccio molto diverso da quello portoghese e da quello spagnolo nelle Filippine: portano di pari passo politica e religione).

Venezia viene scalzata dunque da Lisbona, che poi cede il passo ad Anversa e poi anche ad Amsterdam (dopo indipendenza del 1648 con pace di Vestfalia); si esaurisce nel 700. Di pari passo nel 700 cala anche il ruolo dell'Olanda: nuovi Stati si fanno avanti, minando i monopoli olandesi. Per primi saranno i francesi: primo tentativo di ingresso nei mercati asiatici di Enrico IV di Borbone (dopo guerra dei 3 enrici, cambio dinastico) nel 1601, fondando una Compagnia delle Indie orientali, ma fallisce: la Francia è una potenza terrestre (Spagna, Portogallo, Olanda, Inghilterra sono marittime; gli unici porti importanti sono a sud, come Marsiglia); ci riprova Colbert nel 1664, ministro delle finanze di Luigi XIV, attuando una politica coloniale aggressiva e creando una nuova Compagnia, privilegiata nei traffici, che dipende dallo Stato francese e quindi dal re (diversa da quella olandese). Inizialmente cerca di insediarsi a Sion, ma non riesce: solo nel 1672 instaura una piazzaforte commerciale a Pondicherry (persa dai francesi nel 700 durante la Guerra dei 7 anni); all'inizio ha difficoltà per la flotta debole.

Gli inglesi si muniscono di un'omonima Compagnia privilegiata che gode di finanziamenti privati e dal 1694, quando viene istituita la banca di Inghilterra, riesce a consolidare la propria forza economica. La svolta marittima è la vittoria sull'Invincibile armata nel 1588. Nel 600 in Inghilterra ci sono le rivoluzioni: Cromwell emana nel 1651 un atto di navigazione che indirizza l'Inghilterra verso le rotte asiatiche e americane; in America centro-settentrionale ha già buone basi, in Asia ancora no (alle prime l'atto di navigazione impone un commercio esclusivo con la Madrepatria). Carlo II e Giacomo II seguono le linee di Cromwell, e poi anche da Maria e Guglielmo III (olandese, quindi interessato a politica commerciale). Nel 1756 si apre la Guerra dei 7 anni, Inghilterra contro Francia; ha ripercussioni internazionali (una prima guerra mondiale: segna la vittoria dell'Inghilterra e la Francia perde posizioni coloniali, come Pondicherry e il West). La Compagnia inglese è la EIC. Bombay è la prima base guadagnata, poi andranno a Madas, Calcutta; inizialmente non hanno diritti politici su queste città. In Cina si pongono inizialmente come alleati degli olandesi (rapporti ambigui tra inglesi e olandesi): nel 1685 ottiene dalla Cina il diritto di aprire a Canton un'agenzia commerciale; da qui controlla tutto il commercio dell'entroterra cinese (cambia la domanda del mercato europeo: prima spezie, poi più tea, diffusi nei salotti inglesi e

francesi). Dalla fine del 700 e nell'800 gli inglesi, rafforzati dalla rivoluzione industriale, conquistano tutto il continente indiano e quindi dominando il pacifico: sono bravi ad adattarsi alle nuove richieste del mercato (tea dalla Cina, cotone, canapa, etc. al posto della seta per la borghesia: meno costose); si inseriscono nelle nuove fette di mercato (tea e cotone). Domina in modo incontrastato nel sub-continente indiano fino alla rivoluzione degli anni 40 del 900 di Ghandi (in Inghilterra influenza l'economia e la società, introduce la proprietà privata, regola le caste). La storia degli imperi asiatici fa i conti con la civiltà europea, soprattutto in epoca moderna: Europa-Asia rapporto con elementi ricorrenti. Gli europei in Asia non seguono le linee di diritto internazionale stabilite dalla pace di Vestfalia (scongiurare guerre) e applicate in Europa, ma seguono la logica della guerra e del possesso; il commercio esportato dagli asiatici è sottopagato, dunque gli imperi asiatici dipendono economicamente dagli europei (entrano in un mercato chiuso e lo scardinano imponendo prezzi a loro vantaggiosi). I portoghesi penetrano in questi imperi, gli altri si limitano alle coste, mentre gli inglesi dominano territorialmente. I portoghesi sono guidati dal fervore missionario, più di olandesi e inglesi. Interessi anche culturali degli europei verso l'Oriente (nascono università "orientali", come a Venezia e Napoli).

Perché l'Europa scopre l'America?

L'Europa è in piena espansione demografica, ma i territori sono limitati sia per lo spazio sia per le risorse. Inoltre c'era una superiorità tecnica e un fervore missionario da non dimenticare.

Il fervore missionario è anche mitico, come la storia del prete Gianni (capo di una tribù disposto ad alleanze con europei; mitico alleato da trovare in tribù ostili ai cristiani; credono di averlo trovato in un capo copto etiope).

I territori dell'America latina diventano domini diretti della corona spagnola (vicereami): appropriazione violenta del territorio caratterizzante quelle zone (resta nel nome ancora oggi: America "latina", latinizzata).

Nel 1492 con la presa di Granada si conclude la *Reconquista* con Ferdinando di Aragona e Isabella di Castiglia; sovrani cattolicissimi (definiti così dal papa per la *Reconquista*). Unione formale dei due regni dal loro matrimonio; l'Aragona era già molto avviata sul piano navale (spinte indipendentistiche molto forti già allora); i regni giuridicamente rimarranno ancora a lungo separati (due corti diverse). Dopo la presa di Granada Isabella e Ferdinando ottengono da papa Alessandro VI il titolo di "re cattolici"; repressione politica delle conversioni (i musulmani sono schiacciati, e poi nel 500 espulsi; gli ebrei sefarditi, della penisola iberica, sono cacciati subito da Ferdinando e da Thomas de Torquemada, capo dell'inquisizione spagnola, controllata dalla corona di Spagna e poi molti vanno in Italia; vedere volume di Prospero per un focus sulle inquisizioni e di Caffieri per un focus sugli ebrei).

Premi assicurati in caso di successo a Colombo. 3 caravelle salpano dal porto di Palos nel 1492, arrivando nelle piccole e grandi Antille (Haiti e Cuba). Ci sono 4 diverse esplorazioni di Colombo. Problema del riconoscimento dei territori nuovi: Capitolazioni di Santafè, cioè le assicurazioni a Colombo, firmate alla leggera da Isabella d'Aragona (molti titoli e possedimenti in ballo) poiché non credeva molto in questa spedizione. Colombo continua a pensare di essere arrivato nell'estremo oriente del continente asiatico; morirà con una causa intentata alla corona (Isabella ritratta le condizioni poiché capisce che c'è molto di più di piccole isole) e ne beneficeranno i suoi eredi. Solo Amerigo Vespucci capisce che è un nuovo continente; egli esplora prima per la Spagna poi per il Portogallo il Venezuelane verso il Brasile; diventa *pilota mayor*, massima carica marina portoghese. In parallelo si approda in Asia: Spagna e Portogallo, maggiori potenze navali del momento, devono spartirsi il tutto (il territorio esplorato è ancora limitato, ma già intavolano trattative per spartirsi il mondo). Interviene papa Alessandro VI nel 1493 (il papa è ancora un'autorità universale e le sue decisioni valgono *erga omnes*) con una serie di bolle (documento più alto tra quelli pontifici; per richiamarle si utilizzano le prime parole), tra le quali spicca la *Inter cetera* (linguaggio molto figurato che si sposa con azioni concrete; ATTENZIONE AL LINGUAGGIO, AL LEGAME

INSCINDIBILE TRA GUERRE, POLITICA E RELIGIONE: IL PAPA CONCEDE MA RICHIEDE IMPEGNO DELLA SPAGNA NELL'EVANGELIZZAZIONE): stabilisce che ad ovest della *Raya* a 100 leghe ovest da Capoverde che va dal polo nord al polo è dominio spagnolo, ad est è portoghese; puntualizza i doveri che devono assumere gli spagnoli (evangelizzare le popolazioni conquistate). I portoghesi non sono disposti ad accettare queste disposizioni di un papa spagnolo, di parte: nel 1494 ottengono una revisione delle disposizioni (sposta la *Raya* verso ovest di 270 leghe in più rispetto a prima) nel trattato di Tordesillas. Dunque il Portogallo entra inconsapevolmente in possesso del Brasile (esplorato prima da Vespucci e poi da Cabral nel 1500, che sperimenta per re Giovanni III d'abis le prime piantagioni di canna da zucchero; sulla tratta triangolare Lisa Lindsey, *Il commercio degli schiavi*). Padre e figli Caboto esplorano le coste nord-occidentali del Nord America; Giovanni da Verazzano approda nel golfo della Florida. Chiude questo capitolo Magellano nel 1518: c'è ormai la consapevolezza dell'unicità del continente americano e va scavalcato, raggiungendo le estreme coste orientali dell'Asia: l'America rappresenta ancora un ostacolo al raggiungimento dell'Asia. Ci prova Nunes da Bilboa ma fallisce, dunque si pensa alla circumnavigazione, come fatto con l'Africa nel 1487 da Diaz. Magellano propone l'idea di circumnavigare il continente, doppiando lo Stretto di Magellano nel 1518 (Oceano pacifico è un mare inesplorato e poco conosciuto); nel 1521 occupa le Filippine in nome del re di Spagna; una lite scoppia sulla nave e Magellano muore senza finire la sua impresa, cioè ritornare in Spagna attraverso le rotte sudafricane tracciate dai portoghesi; nel 1502 la flotta è riportata in Spagna da Delcane. L'impresa di Magellano dunque consiste nel circumnavigare il globo, provandone la sfericità. In Spagna regna Carlo V, impegnato contro la Francia con le Guerre d'Italia e quindi non presta molta attenzione alle imprese di Magellano (i diritti sulle Filippine sono presto ceduti per soldi da usare nelle guerre).

Dopo le esplorazioni di Colombo, Vespucci e Cabral nel 1517 si verifica la svolta: passaggio dall'esplorazione costiera alla conquista dei territori, il periodo dei *conquistadores*. Fase caratterizzata da barbarie e corruzione a danno degli amerindi. I *conquistadores* sono *idalgos* (piccoli nobili spesso decaduti che si mettono a disposizione del sovrano, come fecero nel 1492 contro Granada, accecati dal sogno di ricchezze) piccola-media nobiltà spagnola, vivono momento di crisi (economica, poiché il servizio militare della cavalleria nobile è meno rilevante rispetto al passato, quindi meno bottini) e vedono in America un'opportunità di risollevarsi la propria sorte. Nell'entroterra dell'America centro-meridionale i *conquistadores* trovano civiltà indigene molto eterogenee: alcune più evolute (caccia e pesca, tribù) e altre più evolute (Atzechi in Messico avevano soppiantato Maya e Toltechi; Inca lungo la catena delle Ande). Sono civiltà che coltivano prodotti e allevano animali sconosciuti agli europei. Hanno realizzato molte opere pubbliche (strade cerimoniali, etc.); realizzando opere pubbliche il sovrano domina il territorio e dimostra il proprio potere

Dove sorgerà il vicereame della Nuova Spagna era insediata la civiltà Teotihuacan

I Maya invece si sviluppano nello Yucatan; era organizzata in città stato in perenne conflitto tra di loro, non favorendo lo sviluppo della civiltà che viene distrutta da quelle Teotihuacan, Toltechi e Atzechi, i più giovani (metà del 300)

Gli Atzechi saranno incontrati dagli esploratori europei. Si insediano nei territori conquistati e si espandono. La loro capitale è Tenochtitlan, odierna Città del Messico (ha condizioni ideali per essere capitale: sviluppata su un'isola del lago Texoco per chiudere con i ponti levatoi gli accessi). Si autodefinivano come Mexica (nome autoctono). Lo stato in epoca spagnola sarà Vicereame della Nuova Spagna. Quando arrivano gli spagnoli gli Atzechi erano ancora in espansione. Prendono usi e costumi dai Toltechi (gerarchia sociale fortemente stratificata; non conosce proprietà privata). La religione permea tutti gli aspetti della vita (idea della precarietà dell'ordine cosmico; idea ciclica del tempo, momenti di

prosperità, come quello in corso, e momenti di declino). Parlavano la lingua Nauapla e scrivevano per codici pittografici.

Gli Inca sono l'altro grande impero con cui gli spagnoli entrano in contatto. Ha dimensioni molto più ampie di quello Atzechi (4000km lungo la cordigliera delle Ande e la costa pacifica). Era più giovane degli Atzechi. Capital a Cuzco, posizione centrale e alta che domina il territorio. Rigidamente stratificata, uso della piramide cerimoniale. Il sovrano è chiamato Inca, è semidivino, ed è aiutato nel governo dalla nobiltà. Ancora in forte espansione: sottomettono le tribù tenendo come ostaggi a corte i figli dei vari capi-tribù. Religione ha valore di rilievo: venerano il dio Sole e il dio Creatore del mondo, di cui si attendeva il ritorno (in questo verranno rivisti gli spagnoli). Ha una propria lingua e una scrittura meno evoluta di quella atzechi (sistema di cordicelle annodate; non scrittura; serve solo per la contabilità).

Hernan Cortez con Diego Velazquez prende contatti con gli Atzechi approdando sulle coste dell'odierno messico. Diego Velazquez è già governatore di Cuba ed è incaricato da Carlo I (l'imperatore Carlo V) di esplorare le coste. Nelle prime due spedizioni va nella costa ovest dello Yucatan, poi nella terza spedizione con Cortez, *idalgos*, che cerca di avere i pieni poteri della spedizione (fino ad affrancarsi completamente dal suo capo): in due anni e mezzo Cortez, senza Velazquez, conquista tutto l'impero Atzechi (da Tlaxcala a Tenochtitlan). A Tenochtitlan è accolto dall'imperatore che lo accoglie come la reincarnazione del serpente piumato; Montezuma, l'imperatore, è preso ostaggio; Velazquez prova a mettergli i bastoni fra le ruote e Cortez si rifugia a Tlaxcala; Montezuma è ucciso; Velazquez organizza una resistenza con l'erede di Montezuma, Quautemoch; l'impero cade nelle mani di Cortez che da Tlaxcala riprende Tenochtitlan, radendola al suolo (desiderio di annientare l'identità indigena, imponendo quella spagnola) e sulle sue rovine nasce Città del Messico. La conquista del resto è molto rapida e nel 1522 è nominato governatore del Vicereame della Nuova Spagna dal re spagnolo.

Gli Inca sono conquistati poco dopo da Francisco Pizarro e Diego Almagro. Lo stato Inca è molto esteso, ma quando arrivano i *conquistadores* è in crisi politica per la successione al trono, dopo la morte di Uayana Capac, tra i figli Atahualpa e Uascar. In questa lotta si inseriscono Pizarro e Almagro che uccidono Atahualpa, che aveva vinto sul fratello, distruggono Cuzco e ricostruiscono altrove (condizioni climatiche troppo pesanti, scomoda per l'altezza) (anche oggi bisogna fare pause nel cammino degli Inca per cambio di pressione atmosferica). Fondano la nuova capitale a Lima, vicino Cuzco; sorge su un territorio più ospitale (pianura, costa, porto naturale di Callao). Presa la capitale resta da prendere l'impero: devono fare i conti con le varie tribù che sono ostili ai *conquistadores*; si fa avanti Tupa Chamarcu, pretendente al trono, ma è ucciso. Territorio molto vasto ed eterogeneo, che già lottava per l'indipendenza dall'Inca prima dell'arrivo degli spagnoli. Si inserisce la lotta tra Almagro e Pizarro, muoiono entrambi. Nel 1544 c'è la pace con la nomina del primo vicerè, Blasco Nunez Vela. Completa la conquista Francisco de Toledo e organizza la regione. La conquista del Perù è molto più lunga di quella del Messico (comincia negli anni 20 del 500 e finisce alla fine degli anni 60).

FONTE

Civiltà inca narrata dai coloni che la distruggono, come Pedro Cieza de Leon, cronista. Non completa la sua opera. Parla dei *camino reales*: strade molto grandi costruite con la coercizione delle popolazioni (nella prima parte le descrive, poi spiega come le fanno e spiega il sistema di dominio e sottomissione). I 4 più importanti partivano tutti da Cuzco, crocevia del regno. I sovrani erano venerati. Forte spirito pratico lega gli Inca ai loro sudditi.

Conquista più rapida in Messico, meno in Perù. Grande disparità di forze (artiglieria e cavalli). Gli spagnoli sono molto meno e hanno minore conoscenza del territorio. Nonostante ciò vincono in tempi rapidi, inserendosi nelle lotte civili e stanno al gioco delle credenze del serpente piumato.

Approfittano anche dell'idea ciclica del tempo, propria di entrambe le civiltà, che si aspettavano inevitabilmente l'arrivo di un periodo di crisi, che lo accettano in maniera inevitabile (quando si rendono conto che gli spagnoli non sono dei è troppo tardi: armi e malattie europee prendono il sopravvento, come il vaiolo che ridimensiona la popolazione autoctona; gli indios contagiano gli spagnoli con malattie veneree, come la Sifilide, male dell'epoca moderna, passato alla storia come Mal francese, poiché portata nel 500 in Italia dai soldati francesi, ma arriva dal Nuovo Mondo). Ricorrono all'utilizzo del dipartimento, strumento feudale, che qui si chiamerà *encomienda*; gli *encomenderos* sono i titolari di questo istituto feudale ai quali sono affidati monasteri e villaggi. Non sono ceduti a titolo di proprietà (il vicereame mantiene autorità), ma agli *encomenderos* si dà il diritto di godere del lavoro degli indigeni (in cambio devono difendere i loro vassalli e, per l'*Inter cetera*, convertire gli indios). Il titolo ritornava nelle mani della corona dopo una generazione di successione. Sarà presto sostituita dal *repartimento* (in Messico) o *mita* (in perù) che riducono i doveri delle comunità: la forza lavoro degli indios si limita a periodi stabiliti e anche in cambio di compensi; inoltre è un istituto che si può tramandare, anche oltre una sola generazione (l'*encomienda* dà più privilegi al titolare ma per meno tempo). Come conseguenza di questi istituti feudali (parcellizzazione del territorio, ma con il potere centrale troppo distante; infatti esistono anche in Spagna queste istituzioni ma il potere centrale è vicino) nascono a fine 700 nascono i *caudillos*, capi locali refrattari a qualsiasi forma di controllo statale: nel caudigliamo ci sono le origini delle dittature militari del XX secolo; controllano intere regioni cercando di escludere la partecipazione della corona, riuscendoci in alcuni casi. Oltre alla parcellizzazione dei territori nasce anche l'organizzazione dei territori con le *audiencias*, circoscrizione giudiziaria sulla quale sorge un tribunale. Città basate sulla chiesa nella piazza centrale, con governo e scuole (università di Lima nasce subito, come anche quella di Città del Messico: sfornano il personale burocratico utile alla corona, i *letrados*).

Grandi protagonisti della stagione missionaria nel Nuovo Mondo saranno i Gesuiti, con le *reducciones*: vogliono raccogliere nei territori più impervi e di confine una piccola comunità nella quale i gesuiti gestiscono tutto. Non desiderano controllo politico, ma vogliono essere protettori e difensori degli indios. I francescani e i domenicani operano con i battesimi di massa per gli indios; invece i gesuiti capiscono che deve essere un addomesticamento graduale, capendo lingua e usi locali. Sono accusati di essere dei cospiratori dai sovrani (il Portogallo espelle i gesuiti dai suoi territori; la Spagna di Carlo III borbone li espelle nel 1767: 5000 mila uomini devono uscire dalle colonie, riversandosi nello Stato della Chiesa). Esperienza dei gesuiti molto forte e importante per gli indios (restituiscono pagine di storia locale e anche di musica, come quelle del film Mission di Morricone, scritte con la partitura europea ma suonate con gli strumenti indigeni) (culto della Madonna nera di Guadalupe).

Centrale l'affare degli schiavi e poi quello delle miniere d'argento (non trovano l'oro desiderato, ma con l'argento coniano moneta), soprattutto Zacatecas in Messico e Potosì in Perù. L'argento è convogliato a Siviglia, centro di controllo degli schiavi (archivi importanti, ce ne parlerà il visiting professor da Salamanca).

Esempio di relativismo culturale è Montaigne nei saggi, in particolare quello sui cannibali nel 1580. Dimostra un atteggiamento di relativismo culturale, che non giudica gli usi degli indios ma li comprende e li conosce. (Todorov nel suo volume)

Guerre di Italia (1494-1559). Finisco con pace di Cateau Cambresis tra Francia e Spagna. Si contendono predominio sui territori italiani (in particolare Regno di Napoli e Ducato di Milano). Si parte dalla pace di Lodi (1453). Il metà del 400 ricco di eventi.

La Spagna si avvia all'unificazione territoriale, ma rimangono forti identità regionali e indipendentistiche (preciso piano dei sovrani di Spagna che preferirono durante la *recoquista* rispettare l'identità dei regni unificati; rappresentano queste identità i *corregidores*. I parlamenti, le *cortes*, saranno convocati sempre meno dai sovrani. Credono che l'unità del regno sia garantita dall'unità religiosa, quindi lasciano maturare autonomie (sfociano con le rivolte dei *comuneros*). La Castiglia è la regione più ricca. Giovanna la pazza, figlia di Ferdinando e Isabella, è sostituita come regnante di Castiglia dal padre Ferdinando, visto che la moglie Isabella è morta. Morto Ferdinando succede il figlio di Giovanna e di Filippo il Bello (figlio dell'imperatore Massimiliano), Carlo (V per gli asburgo, I per la Spagna) (biografia di Carl Brandt). Carlo è sovrano dei Paesi bassi (nonna paterna, Borgogna), erede imperatore (nonno paterno), erede in Spagna (nonni materni). È il sovrano che acquisisce i territori nel Nuovo Mondo. Stanco di guerre con Turchi, riformatori in Germania, Guerre d'Italia, *comuneros* in Spagna, si ritira in un monastero in Spagna. Gli succede Filippo II in Spagna e Ferdinando I (o Massimiliano II) nell'impero. A Filippo II arriva una situazione fiscale difficile e caotica. Stabilisce la sua corte da Valladolid (punita per aver appoggiato *comuneros*) a l'Escorial, facendo diventare Madrid una grande capitale, come Parigi, Londra, Napoli, Roma.

Tutti questi sovrani lottano per rimuovere principi intermedi, vogliono concentrare il potere: rispecchia il desiderio di un sistema di esazione più strutturato. La Spagna è molto confusionaria, la Francia un po' meno (soprattutto grazie alla taglia istituita nel 400, che permette di intraprendere campagne militari costose). In Spagna si crea la nobiltà di toga, caratteristica della Spagna. Nella prima età moderna la politica francese è aggressiva (Carlo VIII scende in Italia per conquistare Napoli). La Francia dunque è forte perché ha un apparato fiscale molto razionale (le circoscrizioni fiscali, le *generalité*). In Francia ci sono gli Stati generali: come in Spagna, anche in Francia verranno sempre meno convocate (l'ultima convocazione è del 1613 da Luigi XIII). Il papa con il Concordato di Bologna permette al sovrano francese di attribuire le cariche ecclesiastiche, questo per ingraziarsi la corona francese (pochi anni dopo il papa non ci prova nemmeno, ma accetta la nascita di stati confessionali: capisce che i tempi cambiano e non ha più questo potere politico internazionale).

In Inghilterra Enrico VIII chiede il divorzio da Caterina di Aragona, zia di Carlo V. Carlo V è contrario al divorzio (papa e imperatore portano ancora avanti comune politica estera) e quindi anche papa Clemente VII. Enrico sposa Anna Bolena, cortigiana, e con l'Act of supremacy (1534) provoca una scissione religiosa da Roma. Da Caterina nasce Maria Tudor; da Anna Bolena nasce Elisabetta; da un'altra moglie nasce Edoardo VI.

In Germania muore Federico III e gli succede Massimiliano d'Asburgo. L'impero è pieno di staterelli ingovernabili, eterogenei e in contrasto tra loro (ci sono città libere, leghe, contee, ducati, feudi ecclesiastici, feudi imperiali). Massimiliano è sia sovrano della casata d'Asburgo sia imperatore eletto (7 elettori, 3 ecclesiastici e 4 laici). È il nonno di Carlo V. Massimiliano sposa Maria di Borgogna, ottenendo parte dei Paesi Bassi, che rimarranno degli Asburgo.

In Italia c'è molta frammentarietà, come in Germania. È un insieme di Stati troppo deboli poiché qualcuno di questi possa emergere, ma troppo forti per permettere che qualcuno li domini tutti: questo equilibrio è garantito dalla pace di Lodi da Lorenzo il magnifico di Firenze e papa Innocenzo VIII.

C'è la Repubblica di Venezia, stato di regime oligarchico costituito da famiglie patrizie. Guarda sempre ai domini marittimi, ma, per la minaccia asiatica portoghese, il ruolo di Venezia nel commercio di spezie con i turchi perde molto di importanza. Dai primi anni del 500 dunque cambia politica, e dà più importanza anche alla terra

ferma, minacciando il Ducato di Milano (politica di interramento). Venezia è molto temuta dagli altri stati italiani. È un centro di viva iniziativa politica.

Il Ducato di Milano è considerato la porta tra la Penisola e il resto d'Europa. L'ultimo dei Visconti è Filippo Maria Visconti; poi affida il ducato al genero Francesco Sforza (era riuscito a battere militarmente Venezia, è artefice della pace di Lodi; era un condottiero). Il ducato lasciato dal Visconti ha un'efficiente burocrazia e lo sbocco sul mare, con la presa di Genova. Alla morte di Francesco gli succede Galeazzo Maria, che lascia il figlio molto giovane: sarà reggente lo zio Ludovico Maria. Diventa duca quando muore Gian Galeazzo, figlio di Galeazzo Maria. Ludovico, detto il Moro (1494).

Firenze è dominata dai Medici (Cosimo I il Vecchio e poi Lorenzo il Magnifico). Lorenzo fa nominare al cardinalato il figlio Giovanni, futuro Leone X. Alla signoria gli succede Piero de' Medici, inetto. Piero e Ludovico saranno i responsabili dello scoppio delle Guerre d'Italia (Giovanni e Piero sono fratelli).

Lo stato della Chiesa è un prototipo di stato moderno; primo modello di monarchia moderna (sistema di ambasciatori, di congregazioni cardinalizie che sono all'apice con papa Sisto I, Peiretti). Nel 400 grande slancio e anche nella prima metà del 500: punto di riferimento politico, oltre che spirituale.

Napoli è una delle grandi capitali europee. Controlla la navigazione del Mediterraneo. Famiglia degli Aragona che controlla anche la Sardegna (Alfonso V d'Aragona prende il posto degli Angioini). Alfonso V → Ferrante → Alfonso II. Alfonso II si scontra con i poteri locali (repressione violenta della rivolta).

Inoltre ci sono stati minori: di nomina imperiale o papale (cioè feudali), come Saluzzo, Savoia, etc. ; signorie cittadine (Malatesta, Montefeltro, Della Rovere, Sforza, Gonzaga, Bentivoglio, etc.); repubbliche oligarchiche, cittadine (Genova, Siena, Lucca).

Il Regno di Napoli suscitava forte interesse. Tra il 1494 e il 1516 (prima fase) la Francia combatte contro la Spagna. La Francia combatte gli stati italiani. Nella seconda fase (1520, elezione imperatore di Carlo V, 1559, pace di Cateau Cambresis) la Spagna tenta di costruire una monarchia universale in Italia, partendo da Milano e Napoli.

Tutto ha inizio dalla pace di Lodi (pace tra Milano e Venezia), stabilisce equilibrio tra Milano e Napoli (più grande porto sul Mediterraneo). Venezia mirava ad espandersi in territorio lombardo (politico dell'interramento). Asburgo, Venezia e Napoli combattono contro Milano: Sforza è riconosciuto come signore di Milano, Venezia si espande fino all'Adda, Alfonso V riconosciuto come re di Napoli. La pace è garantita per 40 anni da due figure importanti: papa Innocenzo VIII (gli succede Alessandro VI, papa guerriero senza scrupoli) e Lorenzo de' Medici (gli succede Piero l'inetto figlio). Lorenzo e Innocenzo VIII muoiono a poca distanza: i successori fanno collassare l'equilibrio. Napoli si inserisce nella diatriba tra Piero e Alessandro VI, dalla parte di Piero. Napoli si allea nuovamente con Firenze, contro Milano (come prima di pace di Lodi). Ludovico il Moro si sente minacciato e chiede a Carlo VIII di Francia un aiuto militare, facendo leva su un presunto titolo ereditario di Carlo su Napoli (dalla nonna Caterina d'Angiò): il loro unico nemico notevole è Napoli.

Scoppia prima fase delle Guerre d'Italia (1494-1516, pace di Noyon): Francia punta a Napoli e Milano. Dopo la calata di Carlo VIII tutti gli stati si coalizzano contro di lui. Piero cambia subito schieramento, passando con Milano e Francia: Carlo VIII può attraversare le Alpi con esercito, cavalleria e moderna artiglieria, accolto da Savoia, Milano, Toscana (Piero gli consegna Pisa e Livorno); a Roma Alessandro VI lo fa entrare per timore; Napoli viene presa dopo soli 5 mesi. La città depone Piero (per il comportamento voltagabbana) e instaura repubblica di Savonarola (grande instabilità politica: la figura del frate con toni apocalittici, richiamando riforma morale per rendere Firenze una nuova Gerusalemme), che con i Piagnoni instaura un regime popolare

Nel 1495 vuole rientrare in Francia, ma gli stati italiani hanno aperto gli occhi: Milano, Venezia, Spagna e Impero (Massimiliano d'Asburgo) attendono Carlo VIII a Fornovo (Parma) per batterlo: lo sconfiggono ma egli riesce a rientrare in Francia per progettare una nuova campagna.

Nel 1498 Savonarola insospettisce il papa, Alessandro VI, che scomunica il frate come eretico, bruciandolo in Piazza della Signoria, instaurando un regime popolare di Pier Soderini. L'Italia è un campo di battaglia per le lotte tra Francia e Spagna. La potenza più dinamica si rivelerà Venezia.

Nel 1499 a Carlo VIII succede Luigi XII che si allea con il papa e con Venezia, offrendo assistenza a Cesare Borgia, figlio del papa. Cesare mira a conquistare territori in Romagna (da Imola a Fano), dei quali il Valentino diviene duca; sogna di dominare anche la Toscana.

Quando nel 1503 muore Alessandro VI finisce il sogno di Cesare (rappresenta molto bene l'instabilità politica italiana). Luigi XII prende Milano

Nel 1504 Ferdinando d'Aragona regna in Spagna e riprende Napoli

Guerra che termina nel 1509 con la battaglia di Agnadello: tutte le potenze italiane (papa Giulio II, Spagna, Impero, Luigi XII: Lega di Cambre) contro Venezia per fermare l'interramento veneziano ai danni di Milano e della Chiesa. Le signorie della Romagna escono dal giogo Borgia, ma sono in grande crisi: di questa crisi approfitta Venezia (controllo delle saline). Venezia è sconfitta ad Agnadello dalla Lega di Cambrè. Venezia non insidierà più i territori di confine.

Nel 1506 papa Giulio II prende Bologna e tenta di riprendere Perugia (all'epoca in mano dei Baglioni), ma la ottiene solo nel 1540.

Nel 1513 Lega Santa, tutti stati italiani, contro Luigi XII di Francia: rovesciamento di alleanze (anche Milano è contro la Francia) e Luigi XII è cacciato da Milano. Luigi XII è sconfitto. Milano è ripresa da Massimiliano, figlio di Ludovico il Moro, e a Firenze tornano i Medici (non più filofrancese Pier Soderini). Muore Giulio II e gli succede Giovanni dei Medici, fratello di Piero e figlio di Lorenzo. Leone X è diverso da Giulio: più colto e raffinato, meno guerriero (anche rispetto ad Alessandro VI). Con papa Leone X si ripristina un'alleanza tra Roma e Firenze, centri di potere importanti. Il nuovo re di Francia Francesco I non accetta tutte queste nuove restaurazioni.

Nel 1515 Francesco I a Marignano, territorio milanese, sconfigge gli svizzeri, che da qui si dichiarano neutrali. La Confederazione elvetica, da sempre alleate del papa, sottomette il suo esercito in funzione difensiva al papa (lavori di Giampiero Brunelli).

Nel 1516 c'è la pace a Noyon. Si firma anche il Concordato di Bologna tra papa e Francia (papa mette nelle mani della Francia la scelta di cariche ecclesiastiche, contribuendo alla nascita della chiesa gallicana). Con Noyon Milano rimane ai Francesi, Venezia guadagna Verona, la Spagna tiene Napoli, il papa acquisisce altri territori.

L'ingresso di Carlo V sconvolge gli equilibri (nel 1506 muore il padre Filippo il Bello, diventando signore dei Paesi Bassi; nel 1516 muore Ferdinando d'Aragona, diventando re di Spagna; nel 1519 è eletto imperatore, indebitandosi con i banchieri tedeschi e affidandosi a precettori come Adriano di Utrecht, futuro pontefice dopo Leone X, e Mercurino Arborio di Gattinara). Carlo V si assume l'onere di partecipare anche all'elezione con altri principi candidati (Francesco I appoggiato da Leone X, Federico che proteggerà Lutero); vince e si fa eleggere a Francoforte imperatore.

Descrizione di Carlo fatta da ambasciatore veneziano Gaspare Contarini nel 1525.

La seconda fase delle guerre vede l'ingresso in scena di Carlo V che già possiede Napoli e vuole Milano, come cerniera tra i suoi possedimenti asburgici e quelli spagnoli.

Nel 1522 Carlo V sconfigge Francesco I nella battaglia della Bicocca. Da Leone X il soglio pontificio passa a Adriano VI, quindi dalla parte di Carlo V (Adriano VI molto poco). Carlo riconsegna la città agli Sforza (molto astuto, sa che l'Italia è una polveriera).

Nel 1525 a Pavia Francesco I è sconfitto e fatto prigioniero da Carlo V.

Nel 1526 con il trattato di Madrid Carlo libera Francesco I, a patto che egli rinunci a tutti i desideri di dominio in Italia: una volta liberato Francesco sconfessa l'accordo. Nel frattempo Carlo ha grattacapi interni, come le rivolte dei *comuneros*, i dissensi sull'assegnazione di cariche spagnole ai

fiamminghi (come Adriano di Utrecht che governa in Spagna), le insidie dei pirati, le pressioni dei turchi di Solimano I.

1526-1529 si crea una lega Santa di Cognac, contro Carlo V (la lega Santa è sempre promossa dal papa). Clemente VII, papa antiasburgico, Milano, Firenze, Venezia, Genova, Inghilterra contro Carlo V, che ha come unico alleato il duca di Ferrara, Alfonso I (si allea con l'imperatore perché in conflitto con papa e Venezia). Carlo V si sente tradito dal papa che lui stesso aveva favorito dopo la morte di Adriano VI (lo considera una sua creatura); progetto una punizione al papa inviando un esercito di Lanzichenecchi, soldati poveri della regione svevo-renana (creata per controllare gli svizzeri), sono uomini del popolo senza valori cavallereschi, a Roma. L'esercito di Carlo V incontra quello di Giovanni dalle Bande Nere, ramo cadetto dei Medici, a Mantova; perde poiché Carlo viene aiutato da Este (gestiscono il commercio dei cannoni borgognoni) e Gonzaga. Alfonso I d'Este con un falconetto ferisce mortalmente Giovanni dalle Bande Nere, ultimo difensore del papa. La strada è aperta e i Lanzichenecchi entrano a Roma e saccheggiano. La famiglia Doria, all'inizio a favore della lega Santa, appoggia ora Carlo V (Genova passa sotto l'orbita spagnola: i banchieri genovesi presteranno molto denaro alla Spagna, quindi crisi legate). Anche la famiglia dei Colonna offre la propria alleanza a Carlo V. Così riesce ad entrare a Roma nel 1527, mettendola a ferro e fuoco. Il suo intento non era di punire barbaramente il papa, ma solo di dimostrare la sua forza; però il capo delle truppe, un francese traditore, Carlo di Borbone, mette in fuga il papa e poi viene ucciso da un soldato a servizio del papa (incisore Benvenuto Cellini che lo uccide con un archibugio); le truppe ora sono fuori controllo e saccheggiano Roma.

Luigi Guicciardini, fratello di Francesco, nella *Istoria del Sacco di Roma* descrive Giovanni dalle Bande Nere (riprodotto da Ermanno Olmi ne *Il mestiere della armi*, 2001) e il Sacco di Roma del 1527 (anche Francesco Guicciardini scrive sul sacco).

Carlo V cerca una duplice pace, visto che non era il suo intento il saccheggio.

Nel 1529 pace di Barcellona (Carlo-Clemente VII) e pace di Cambray (Francesco I-Carlo V).

Nel 1530 Carlo V è incoronato dal papa a Bologna (riprende ovviamente l'incoronazione di Carlo Magno fatta da Leone III); per la città rappresenta un momento di grande festa.

La guerra si riapre: Francesco I nel 1535 invade il Ducato di Savoia di Carlo III, alleato e cognato di Carlo V; tregua di Nizza con il nuovo papa, Paolo III Farnese; si riconsolida l'alleanza tra Doria e papa.

Guerra riprende in nord Italia nel 1542 e non si risolve mai con una battaglia decisiva, si trascina stancamente.

Nel 1544 pace di Crepy: ristabilisce equilibri precedenti, francesi prendono Borgogna da Carlo V e assicurano disinteresse verso Napoli.

Nel 1545 papa Paolo III assicura al nipote Parma e Piacenza: ripercorre le orme di Alessandro VI.

Nel 1547 muore Francesco I e gli succede il figlio Enrico II che si allea con i principi luterani ostili a Carlo V.

Nel 1555 Carlo V decide di abbandonare la vita politica, abdicando. Governava dal 1516 la maggior parte dell'Europa. Si ritira nel convento di Uste, vicino Salamanca. Prima di abdicare, con la pace di Augusta, ammette il diritto di *cuius regio, eius religio* (il diritto di essere protestanti dipende dalla fede del principe locale).

Gli succedono Ferdinando I e Filippo II. Filippo II ha Americhe, Milano, Napoli, Paesi Bassi. Ferdinando I, sposato con principessa boema, ottiene Regno di Boemia e di Ungheria (dalla moglie), Arciducato d'Austria e appoggio nell'elezione imperiale.

Nel 1557 si riapre la guerra: Francia e papa alleati contro imperatore. La Francia invade di nuovo la Savoia, ma è sconfitta a San Quintino (di rilievo Emanuele Filiberto di Savoia).

Pace nel 1559 a Cateau-Cambresis tra Enrico II e Filippo II. La Francia rinuncia completamente a Napoli, a Savoia, a Genova (Corsica in particolare); la Spagna è riconfermata sul regno di Napoli e sul territorio milanese. Prevalde nettamente in Europa la Spagna (ormai Asburgo di Spagna staccati da quelli tedeschi, ma con stretti rapporti) fino al 1701-1714, guerra di successione spagnola (1748

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

pace di Aquisgrana: Spagna abbandona territori italiani, in particolare Milano passa agli Asburgo d'Austria). Anche in Italia fino al 700 domina incontrastata la Spagna.

[Nel film *The Mission* si racconta la vita in queste *reducciones*]

[*Silence* di Scorsese: espulsione dei gesuiti dal Giappone]

[Film *Giovanna la pazza*, 2001]

Verrà Elisa Novi Chavarria, da Università di Chieti, punta della storiografia moderna; parla dell'assistenza nella monarchia ispanica.

Visiting professor da Salamanca; Francisco Javier Rubio Munoz; monarchia spagnola e archivi e fonti su di essa.

Francisco Javier Rubio Munoz. La monarchia spagnola

[sovrani mayores sono quelli di quando la Spagna è forte; menores quando è in declino]

Castiglianizzazione della monarchia. Re cattolici

Granada, Navarra, Aragona, Castiglia, Portogallo.

Dopo la morte di Isabella Ferdinando occupa la Navarra. Con Navarra e Granada c'è un'unificazione dinastica, non territoriale (permano proprie leggi e monete: conflitto fino ad oggi).

Politica internazionale. Si espandono in Italia (tradizione aragonese) e in Africa. Conflitti con la Francia per il dominio in Italia.

Ebrei sefarditi, quelli che lasciano la Spagna.

Cardinale Cisneros: aiuta Giovanna e sviluppa l'umanesimo spagnolo.

Ora andiamo nel XVI secolo, gli asburgici mayores.

Carlo V e Filippo II. Politica di sforzi economici e militari, esaurendo le risorse. Impero con conflitti con Francia, Inghilterra e Turchi. C'è anche il protestantesimo.

Dopo la morte di Isabella regna Giovanna, la figlia, però era matta; regna il marito Filippo il Bello. Dopo reggenza di Cisneros viene nominato Carlo V (I per gli spagnoli), nato in Belgio. Dalla madre eredita la corona di Aragona e Castiglia (America, Italia, etc.); dal padre eredita la Borgogna e la candidatura a imperatore. Era appena nato il protestantesimo; i turchi premono sull'Ungheria. Vuole mantenere l'unità religiosa e imperiale. Nel 1520 lascia Adriano come reggente di Castiglia, producendo rivolte dei *comuneros* (ragioni economiche e sociali, antisignorili). Sposa Isabel de Portugal per motivi politici; rimane rivale della Francia (guerra intermittenti in Italia: Pavia, sacco di Roma, etc.). Per finanziare le guerre deve indebitarsi con i banchieri tedeschi e aumentare le tasse.

Nel 1556 abdica e divide il regno tra i due figli e si ritira in un monastero. Filippo II, il prudente. Filippo II monarchia centralista e antiriformista, cattolica. Non fu imperatore. Eredita anche i nemici del padre. Annetta il Portogallo (con le colonie): regno di Filippo II è il più grande. Pace di Cateau Cambresis; guerra degli enrici; Lega santa e Lepanto. Filippo sostiene Maria Stuart in Inghilterra, inimicandosi Elisabetta I; quando Maria muore Filippo invia la flotta invincibile contro l'Inghilterra. La Spagna perde il primato marino. Iniziano a ribellarsi i Paesi bassi (politica parlamentaristica dei fiamminghi contro la politica centralista di Filippo). Numerosi fallimenti finanziari.

Il modello politico asburgico

Escorial costruito in onore di San Lorenzo e del suo martirio.

La corona è il punto di unione di vari regni nei costumi e negli usi ancora indipendente. Modello della monarchia autoritaria che diventa nel 600 più assoluto. Sono costituiti molti consigli specializzati (per le finanze, per la guerra, per le Indie). Le *cortes* costituite da nobili, clero e cittadini. I *corregidores*, nominati dal re, lo rappresentavano in città. L'Inquisizione aveva una funzione anche politica e non solo religiosa. Il potente esercito era molto costoso e dipendeva direttamente dal re; era costituito da molta fanteria. Le finanze venivano da tasse, metalli americani e i fallimenti erano frequenti (molti prestiti stranieri e quindi debiti).

Le Americhe

Titoli giusti: trattati tra Castiglia e Portogallo per la sovranità sulle Americhe e sugli indigeni.

Encomenda istituzione di origine feudale: molti abusi. Nuove Leggi che vietavano le Encomenda, in favore dei Runches; ma gli abusi continuarono fino al XVIII secolo.

L'impero dei portoghesi è filiforme, non territoriale. Quello spagnolo invece è territoriale.

La Mita è di origine indigena. Miniere d'Argento in Messico e Perù

Casa di Contrattazione in declino con i Borbone.

Monopolio economico spagnolo in teoria ma non sempre in pratica: fiorisce il contrabbando e la pirateria.

La corona castigliana vietava il commercio, ma non il possesso, degli schiavi: li commerciavano i portoghesi. Era un prodotto di lusso.

Le fonti per lo studio

Archivi generali: archivio storico nazionale, archivio generale di Simancas, archivio generale delle Indie.

Simancas è a Valladolid, è patrimonio UNESCO, risale a Carlo V, primo archivio nazionale. Ha fondi di periodo asburgico (stato gestito per mezzo di Consigli, che producevano questi documenti) e di periodo borbonico.

PARES (Portal de archivos espanoles)

Archivo historico national di Madrid (AHN).

Spagna una delle prime monarchie ad occuparsi degli archivi. C'è stacco sentito tra monarchia moderna e medievale.

[Film: Mission, con Morricone.

El pensamiento mestizo, Gruzinski]

10 minuti video Terenas

LA RIFORMA PROTESTANTE

Fin da subito oggetto di analisi. Per alcuni dà il via alla Controriforma (come per alcuni??). La storiografia ottocentesca (storiografia nazionale, tende a leggere il percorso storico di un territorio all'interno di un programma per ripercorrere l'identità nazionale: in Germania è centrale la riforma protestante). Leopold Von Ranke attribuisce a Lutero un momento di cesura; oggi la storiografia è più cauta (ci sono anche Melantone e altri, ma soprattutto perché il proposito riformistico di Lutero non era nuovo: lunga tradizione critica della Chiesa fin dal tardo medioevo). Per una certa storiografia Lutero dunque arriva a sintetizzare con grande forza un pensiero che esisteva già all'interno della Chiesa fin dal tardo medioevo.

Erasmus, un po' più vecchio di Lutero ma muore prima, fa parte dei movimenti religiosi che già invocavano una riforma della Chiesa. Già con lo scisma

d'Occidente, dopo la cattività avignonese, si era manifestata l'esigenza di riforma; anche con i Concili quattrocenteschi (di Costanza e di Basilea: contesa per il primato tra il papato e i padri conciliari). In particolare si contestano gli interessi politici e mondani della Sede romana.

A Lione Pietro Valdo (XII secolo); ad Assisi Francesco (predica in nome del principio della carità); i Catari in Francia meridionale; Fra Dolcino; John Wycliff (lollardi); a Praga Jan Hus (gli hussiti di Boemia riemergono, mescolandosi con altre tendenze calviniste, a inizio Seicento, dando vita alla rivolta che darà inizio alla guerra dei Trent'anni).

Nella seconda metà del Quattrocento, pieno umanesimo, ci sono esigenze di nuova riforma: ci si rifà alla Chiesa delle origini. Si crede che occorra ristabilire l'autenticità del messaggio cristiano, fortemente deviato dalla Chiesa che aveva interpretato le scritture in proprio modo fin dalla traduzione di San Girolamo (importanza della filologia in epoca umanistica). Ritorno allo studio diretto dei testi sacri, senza elucubrazioni teologiche medievali (Tommaso d'Aquino ad esempio) e in greco (la Bibbia era scritta in aramaico, ebraico antico, ed è subito tradotta in greco, conosciuto dagli umanisti).

Tra i nuovi traduttori ci sono Thomas Moore (1516 Utopia: società immaginaria basata sulla comunione tra gli uomini) ed Erasmo da Rotterdam (ritorna alle fonti dirette del cristianesimo proponendo una nuova edizione critica del Nuovo testamento). L'opera di Erasmo sarà la base per Lutero (utilizza la sua traduzione per tradurre la Bibbia in tedesco). Erasmo non manifesta mai un chiaro intento scismatico (entra in polemica con Lutero), ma, nonostante ciò, le sue opere saranno giudicate eretiche e inserite nell'Indice dei libri proibiti.

Allora, detto tutto ciò, perché le tesi di Lutero furono così incisive, e perché proprio in Germania? La caratteristica dell'Europa era basarsi sui due poteri universali del papa e dell'imperatore. Lo Stato pontificio inoltre precede le innovazioni degli Stati moderni. La figura del pontefice si mescola spesso con interessi temporali da fine Quattrocento (vedi Alessandro VI). Inoltre conta anche l'invenzione della stampa a caratteri mobili (a Magonza opera Gutenberg che stampa la Bibbia), anche se la storiografia è ancora incerta sul peso reale di questa innovazione (Lodovica Braidà). In Germania l'umanesimo si diffonde partendo dall'Italia (Erasmo è olandese ma agisce anche in Germania e in Italia, si laurea a Torino). Infine le proteste religiose moderne sono rivolte al papato e sono promosse, oltre che da regolari (Lutero è un agostiniano) anche da signori e borghesi laici.

Lutero nasce in una piccola città della Turingia (centro-orientale della Germania) nel 1483 da una famiglia della piccola imprenditoria metallurgica. Formazione molto importante: il padre gli assicura uno studio di alto livello (era un investimento); nel 1502 è baccalaureato; nel 1505 è maestro e decide di farsi monaco nel convento eremitario agostiniano di Herfurt. Il convento è guidato dal frate superiore Staupitz e qui incontra tradizioni erudite agostiniane e di Occam. Gli è offerta la cattedra di filosofia morale a Wittemberg nel 1508. Compie un viaggio a Roma (film Luther 2017) per portare una lettera di protesta riguardo una diatriba nell'ordine agostiniano; i biografisti hanno giudizi diversi: per alcuni prova sdegno per la corte di Giulio II (importante per l'evoluzione del suo pensiero), per altri invece non fu influente. Diventa anche priore del convento di Wittemberg, poi nel 1513 assume la cattedra di esegesi biblica (più prestigiosa, deve formare i futuri teologi).

Negli anni successivi all'acquisizione del titolo *magister theologia* abbandona le letture precedenti, circolanti nell'ordine, per concentrarsi in particolare sulla Bibbia: le sue lezioni si basano su di essa. Si sofferma sulle lettere di San Paolo ai galati, ai Romani e agli ebrei. La storiografia rende un Lutero ossessionato dal peccato (attenzione rivolta alla salvezza e all'incapacità dell'uomo di ottenerla: si confessava molte volte al giorno). Si allontana da Occam per avvicinarsi agli scritti di Agostino. Si dice che si isoli a lavorare nella torre del suo convento (*tumer libnis*, tra il 1513 e il 1514; esperienza della torre che gli concede una rivelazione mentre medita sulla lettera di San Paolo ai Romani). I concetti di *fides*, *gratia* e *scriptura* saranno protagonisti nella sua dottrina.

La dottrina luterana si riassume così: l'uomo attraverso la fede diventa giusto ma rimane peccatore (non è la fede che perdona i peccati), *simul iustus et peccator*. L'uomo dunque non può giungere da solo alla propria salvezza (non valgono le indulgenze, o le opere in generale), ma solo attraverso la fede (*sola fide*), dono della grazia di Dio (*sola gratia*); dunque anche la fede, come la salvezza, è sola descrizione di Dio. La vera fede si fonda sulla parola di Dio, cioè sulla Sacra scrittura (*sola scriptura*). Tra i sacramenti accetta solo il Battesimo e l'Eucaristia (gli unici ai quali si fa esplicito riferimento nei testi sacri). La parola di Dio dunque parla attraverso i testi sacri e non attraverso la Chiesa; il rapporto con Dio avviene attraverso la fede e la grazia, che solo Dio può dare.

Costruzione teologica che porta Lutero nel 1517 a formalizzare il suo pensiero nelle 95 tesi. In questi anni la Germania è coinvolta da un grande movimento di indulgenze: Alberto di Hoenzoller, principe elettore di Brandeburgo, guadagna nel 1513 l'arcivescovato di Magdeburgo e nel 1514 di Magonza (pratica comune nel mondo cristiano l'accumulo di più titoli, spesso anche legati a fini politici e temporali; Magonza è una delle tre sedi vescovili che eleggono l'imperatore); il papa concede questi titoli in cambio di denaro che fa alzare i debiti di Alberto nei confronti dei banchieri tedeschi, i Fugger. Per pagare questi debiti giungono ad un accordo: Alberto permette di raccogliere le indulgenze in Germania (dietro pagamento l'assoluzione dei peccati e quindi meno tempo in Purgatorio); Alberto si fa appaltatore (mantiene una quota per sé, come di consuetudine, per pagare i suoi debiti). Lutero, molto interessato al tema del peccato e della grazia, formalizza il suo pensiero in 95 tesi che affigge sulla porta della cattedrale del castello di Wittemberg (ora distrutta); espressione di quel mondo universitario dal quale egli proviene; è come una *disputatio* (lezioni tipiche della scolastica), si rende disponibile a dibattere su questo tema. Le tesi devono essere approvate da un'autorità superiore, in questo caso dal vescovo locale (all'inizio sembrano meno rivoluzionarie di quanto si riveleranno essere)

Disputatio pro declaratione virtutis indulgentiarum. Si discute il valore delle indulgenze. 95 tesi divise per macrotemi (prima parte parla del papa)

5, 6 (papa); 21, 27, 36, 37, 42 (ritorna idea della povertà medievale: Lutero è il prodotto di un aspetto del medioevo, è ancora un uomo medievale), 43, 44 (indulgenze), 82 (critica diretta al papa, Giulio II e Leone X, accusato di strumentalizzare le indulgenze per la costruzione della basilica di San Pietro), 95

Come si arriva alla rivolta dei contadini del 1525? Alle tesi viene dato il *placet* dal vescovo, ma subito producono un'eco importante, anche se la reazione arriva tardiva, nel 1518: Roma inizia un procedimento a carico di Lutero guidato da un domenicano, Silvestro Mazzolini, che trova i suoi scritti eretici e lo invita a discolarsi a Roma, poi ad Augusta, capitale dell'impero, per farsi interrogare da Tommaso Caietano (meno clamore ad Augusta che a Roma). Il 12 ottobre del 1518 avviene l'incontro dove Lutero non ritratta nulla e il cardinale Caietano lo vuole far catturare, persuadendo il principe di Sassonia (di cui Wittenberg fa parte), Ludovico il saggio, a espellerlo. Inizia una grande polemica che porta nel 1519 a una disputa a Lipsia (Johann Hek contro Lutero; uno dei più grandi teologi cattolici; Lutero afferma molto pesantemente i suoi principi). Leone X promulga la *Exsurge Domine*, bolla in cui minaccia la scomunica di Lutero se non avesse ritrattato la metà delle sue tesi. Lutero risponde con un opuscolo (*Adversus execrabilem Antichristi bullam*) in cui definisce il papa come l'anticristo (Leone X); è Lutero che scomunica il papa. Segue nel 1521 la scomunica da parte del papa (*Decret Romanum Pontificem*). L'imperatore teme la scissione religiosa, dannosa per l'unità politica imperiale: convoca la Dieta a Worms, non si giunge ad una mediazione, e Carlo V emette l'editto di Worms (proscrizione contro Lutero). Ludovico il saggio protegge Lutero simulando una sua cattura e portandolo al sicuro nella Rocca di Wartburg dove lavora tranquillamente alla traduzione del Nuovo testamento in tedesco (riappare in pubblico solo per fermare la furia iconoclasta e poi contadina). Adriano di Utrecht è eletto papa, ma muore subito ed è sostituito da Clemente VII, Medici. C'è anche la scissione della chiesa inglese da Roma. Nel 1527 Roma subisce anche il sacco di Roma dei lanzichenecchi: grande crisi della Chiesa romana. Nel 1525, cacciato dall'ordine, si sposa con una ex-suora Caterina; deve fermare la rivolta di Thomas Muntzer ("brigantesche, scellerate bande di contadini"), che, rifacendosi alla Bibbia, marciano contro l'ordine sociale e politico (contro i principi territoriali feudali; battaglia di Frankenhauser; Lutero chiede ai principi di sopprimere nel sangue la rivolta). Capisce che solo grazie ai principi era possibile assicurare una continuità alla riforma: i principi territoriali devono farsi garanti della pace nella quale deve prosperare la riforma. Seguono una serie di colloqui e di Diete (incontro tra principi tedeschi protestanti e cattolici). Nel 1530 ad Augusta è convocata una dieta imperiale e dal fronte riformatore (Federico il savio di Sassonia) è presentata la Confessione augustana (documento redatto da Melantone, punto di riferimento per i luterani; punto di svolta dell'unità luterana); Carlo V prova ad opporsi ai principi della Lega di Smalcalda (opposizione al cattolicesimo, ma anche al potere centrale dell'imperatore. Nel 1545 inizia il Concilio di Trento; nel 1546 muore Lutero; nel 1547 Carlo V vince sulla Lega di Smalcalda, ma poi questa si riprende subito e nel 1552 lo battono. Nel 1555 Carlo V con la pace di Augusta afferma il principio del *Cuius regio eius religio* (il principe decide la religione del territorio): sono contemplati solo

cattolicesimo e luteranesimo, ma è escluso il calvinismo (è centrale la predestinazione).

VII (6.10)

Francesca Roversi Monaco

La signoria bolognese dei Bentivoglio non è al livello di quella estense o medicea: è più importante in epoca medievale per la sua posizione centrale (snodo, raccordo).

Nella prima metà del XV secolo, precocemente rispetto ad altre periferie dello Stato pontificio, si forma un nucleo oligarchico di patrizi che, fino alla Rivoluzione francese, governerà la città. Inoltre Bologna era sia un'entità politicamente autonoma sia dal 1278 formalmente nello Stato pontificio: duplice natura (autonomia, ma all'interno dello Stato pontificio).

Comune=democrazia; signoria=tirannide non sempre è vero: è uno schema complesso, fluido e mutevole; fluidità istituzionale e sperimentazione. Il comune è per sua definizione instabile e fluido (se per crisi si intende instabilità, allora il comune è sempre in crisi; la signoria non è una crisi del comune): la signoria nasce dal comune. Ci sono molte esperienze ibride e discontinue. I Bentivoglio sono un'esperienza signorile: per studiarli non possiamo ignorare le esperienze politiche e comunali precedenti.

Nel XII secolo si afferma il sistema podestarile che crea una rete dinamica (Enrico Antifoni lo studia): scambi culturali che creano una civiltà comunale unitaria che si esprime in un'arte della cittadinanza (dimensione politica, ma anche etica). Forme istituzionali simili, ma ogni esperienza ha anche una sua individualità. Progressivo coinvolgimento dei ceti "popolari".

Il popolo è dato dai rappresentanti di un'élite economica, non nobiliare e militare. (Tabacco maestro di Barbero); non è una realtà monolitica, ma c'è una tremenda fluidità (importante). Prima metà del Duecento vede queste novità progressive. Polarizzazione di nobili e popolani (con anche lotte interne tra di loro) e acutizzazione del conflitto Impero/Chiesa. Regna Federico II, II lega lombarda. Duecento è il breve secolo d'oro di Bologna; principali eventi e istituzioni. Servi liberati anche per avere nuovi contribuenti. *Liber paradisus* studiato da Giansante. Si sviluppa polarità tra nobiltà (magnati) e popolo. Fino alla metà del Duecento prosegue il secolo d'oro (1228-1273).

Sbagliato ragionare per schemi impermeabili: estrema fluidità tra signoria e comune.

Bologna pecca di ubris attaccando Venezia. Ci sono contrasti interni tra le due fazioni.

Dopo la cessione di Bologna alla Chiesa si creano subito conflitti con il papa.

Questo è il quadro all'inizio del Trecento.

Bologna spicca per la ricchezza e la quantità dei suoi ibridismi. Criptosignoria di Romeo Pepoli. Dopo Pepoli la città sollecita l'intervento papale e si instaura il dominio di Bertrando del Poggetto (assediato e cacciato con il lancio della merda). Segue Taddeo Pepoli (terza esperienza diversa in 50 anni). Molte mutazioni di Taddeo rimangono irreversibili. Legittimazione esterna e interna si sostengono a vicenda. Mutazione signorile. Crea un clan (pepolesco). Palazzo pepoli (scelto da Taddeo, molto semplice: non assume modi signorili

Testo di Duranti molto bello.

La Controriforma

Riguarda i Paesi cattolici dal Seicento fino all'epoca dei lumi. Ha un impatto decisivo in Italia.

Questione terminologica: la scelta influenza l'interpretazione del fenomeno.

"Controriforma" indica un processo definito tale dalla fine del Settecento in Germania (testo di storia del Sacro Romano Impero di un professore di Gottinga). Non ha raccolto consensi unanimi: indirizza l'interpretazione di questo fenomeno; dà una connotazione negativa. Processo di riforma della Chiesa cattolica in risposta alle confessioni protestanti: una

reazione alla riforma. Infatti appare in Germania, dove a breve dalla pubblicazione del testo sopprimeranno i gesuiti, simbolo della Controriforma. Dunque con questo termine si legge il fenomeno come risposta e reazione alla Riforma protestante.

“Riforma cattolica” utilizzato dai cattolici a fine Ottocento. Si mette in risalto l’autonomia e la spontaneità del rinnovamento romano.

“Evangelismo”. Indica il diffuso bisogno di una vita religiosa più vicina all’insegnamento di Cristo e degli apostoli; un ritorno alle origini, cioè i vangeli. Senza fornire interpretazione critica del fenomeno.

Prima e dopo la Riforma protestante continua la riflessione di messa in discussione della Chiesa romana. Voce conciliare fuori dal coro è di Paolo Sarpi: vede la guerra che colpisce Roma come una punizione divina per i peccati commessi dal papa.

Ambiente veneto è di forte fermento religioso (accettano il patto cattolico ma pretendono autonomia locale e accettano anche il dibattito); a Vicenza nascono i teatini. Giampiero Carafa vescovo di Chieti. Oltremanica c’è Reginald Pole, cugino di Enrico VIII, contrario alle istanze del re: è allontanato e si rifugia a Padova, dove aveva studiato. Le zone più avvezze al dibattito sono dunque la zona veneta, alcune zone meridionali (Carafa, Juan de Valdez a Napoli).

Sotto il pontificato di Paolo III Farnese il dialogo/confronto è fortemente promosso dal pontefice: lo dimostrano le promozioni cardinalizie (Contarini, Carafa, Pietro Bembo). Gasparo Contarini incaricato di formare una commissione. Dataria e Penitenzieria individuate da Contarini come le istituzioni simbolo della corruzione romana; avanza molte proposte al pontefice e per questo rimane in attuato.

Continua il fermento e si formano due schieramenti, entrambi di riforma ma con atteggiamenti diversi: il primo di Contarini vuole rivolgersi ai protestanti in modo conciliatore (i problemi per lui sono all’interno, non nei protestanti); il secondo più intransigente, antiereticale, presieduto da Carafa (eresia non interna, ma esterna, dal mondo protestante). Si verifica uno scontro dottrinale che porta all’apertura del Concilio di Trento.

Nel 1537 si voleva farlo a Mantova, corte dei Gonzaga. Rimandato al 1538 a Vicenza, sede dei teatini. Si rimanda ancora a Trento nel 1545, pieno delle guerre d’Italia.

1540 fondata la Compagnia di Gesù, strumento di soffocamento dell’eterodossia religiosa. A Ratisbona falliscono i conciliamenti. Si fonda il Santo Ufficio.

Il Concilio dovrebbe essere ecumenico, caldeggiato anche da Carlo V (spera di riassorbire lo scisma protestante nei suoi territori). Il papa teme l’ingerenza degli Asburgo

Trento è scelta per: geografia (a metà strada tra Augusta e Roma), politica (compromesso: nel SRI ma sottoposta all’autorità politica di un principe-vescovo; neutro rispetto a Roma o Augusta).

Date emblematiche: sospensione nel 1546 (Carlo V dichiara guerra alla Lega di Smalcalda), ripresa a Trento e Bologna nel 1547-8 (a Trento epidemia di peste, conseguente alla guerra).

Definitiva rottura tra cattolici e protestanti. Seguono due mandati papali. Papa Paolo IV blocca il Concilio perché lo vede come limitazione del potere papale; rinforza l’Inquisizione e processa Pole e Morone; promulga l’Indice dei libri proibiti; crea i ghetti ebraici. Muore nel 1559, pace di Cateau-Cambresis tra Enrico II e Filippo II.

1 fase: Condannato il principio di giustificazione per sola fede: contro la concezione individualista della salvezza. Scarsa adesione all’inizio. Si parla soprattutto di riforma disciplinare: i sacerdoti devono essere bene istruiti; sono istituiti i seminari. Provvedimenti particolari nelle slides. Disciplinamento e controllo delle coscienze (la parrocchia è la cellula). Riforma matrimonio per evitare quelli clandestini e di interesse (non riesce sempre). Nella prima parte si decidono provvedimenti dottrinali, nella seconda provvedimenti disciplinari.

Fonte di Paolo Sarpi, grande valore. Teologo, scienziato veneziano. Muore nel 1623. Prologo. Ha molte fonti che gli permettono di partire da prima del concilio. “maneggi”, visione negativa. Molte volte rinviato. Dà coordinate temporali. Incontra Bruno e Galileo. Non partecipa attivamente al Concilio, ma ha molte fonti (nasce quando inizia). Figura scomoda, molto denunciato. Prima storia

del concilio non da un cattolico; bandito da Roma; deve pubblicare sotto pseudonimo in Inghilterra (Soave). È na “restaurazione”, accezione negativa. La narrazione arriva fino al 1563, fine dei lavori. Paolo Sarpi è legato anche alla questione dell'interdetto di Venezia nel 1604-1607. Città che persegue una politica religiosa liberale, resistendo all'intrusione della Curia negli affari interni; vedono il papa come un capo di stato, non un padre spirituale. Paolo V ordina alla Serenissima di edificare chiese solo su ordine di Roma (tasse in meno alla Serenissima; questa prerogativa sarà centrale in Boemia allo scoppio della guerra dei Trent'anni: defenestrazione di Praga) e di affidare alla Curia due prelati accusati di stupro, processati dalla giustizia veneziana (tra i privilegi del clero c'è l'essere giudicati dalla Chiesa); Venezia rifiuta di seguire queste ingiunzioni. Il papa scomunica il senato e il doge, ponendo sotto interdetto la Repubblica: proibizione di officiare sacramenti nella città. Paolo Sarpi era consigliere del doge e in occasione dell'interdetto scrisse testi in difesa dalla Serenissima: sosteneva che Venezia avesse il diritto di decidere nel suo territorio il meglio; il pontefice è infallibile in materia di fede, ma non nel resto. La situazione si risolve con l'intervento di un prelado francese e i testi di Sarpi sono raccolti nella *Historia dell'interdetto*, pubblicato postumo.

Paolo Sarpi esprime il malcontento interno al cattolicesimo: riforma interna che tocca i vertici e centralizza la monarchia pontificia: riforma della Chiesa come Stato più che come centro spirituale. Il potere passa dal Concistoro (consiglio ristretto del pontefice, che elegge il nuovo papa) alle Congregazioni cardinalizie, danneggiando il potere dei cardinali: il pontefice è l'unica figura ad avere visione di insieme.

Papa Sisto V, breve ma intensa: compie la riforma delle Congregazioni (6 al governo temporale, 9 al governo spirituale) che sarà mantenuta per secoli. La figura del cardinale da Trento cambia volto: da principi rinascimentali diventano alti funzionari del pontefice; la loro scelta non sarà più guidata dalla provenienza familiare, ma anche da un'attenta analisi del profilo e delle competenze (nelle Congregazioni si esprimono in materie tecniche e teologiche); sono dei veri e propri tecnici, per lo più italiani. Per giungere ad un nuovo papa straniero bisogna arrivare a Giovanni Paolo II (ultimo papa straniero è Adriano VI, messo da Carlo V). Vengono stabiliti i nunzi pontifici nelle corti cattoliche d'Europa; i nunzi sono cardinali (ultimo passo prima del pontificato), dunque è un ambasciatore speciale: rappresentano il sovrano politicamente, ma ha anche prerogative spirituali (il legato papale medievale lavora per missioni; il nunzio è stabile). Le province sono organizzate in legazioni: il legato (non quello papale medievale) è legato a una missione (Bologna legazione dal 1506; c'è la Marca di Ancona; la Romagna, del Valentinia; l'Umbria con Perugia; Patrimonio di San Pietro; Campania fino al Regno di Napoli). La Santa Inquisizione, rifondata da Paolo III, si ispira all'inquisizione medievale (vedere libro di Prosperi); in Europa ci sono diversi tribunali (Romano, Spagnolo, Portoghese). Viene subito riformata a fine 500, poiché ritenuta inadeguata: viene centralizzata e gerarchizzata. Tribunali in tutta Italia, tranne nel regno di Napoli (inquisizione spagnola); la documentazione arriva tutta a Roma (analizzata solo dall'apertura di fine 900 degli archivi vaticani).

[fonte processuale è difficile da trattare: spesso la verità emersa non corrisponde alla realtà, poiché esorta] [Leggere Carlo Ginzburg e Adriano Prospero]

Il Clero riorganizzato. I cardinali hanno nuovo ruolo, i vescovi aiutano a governare. Vengono creati nuovi ordini regolari. Differenza tra clero regolare e chierici regolari (questi sono fondamentali nel disciplinamento tridentino); altri chierici regolari (scolopi, oratoriani, etc.), hanno spesso corrispondente femminile (angeliche femmine dei barnabiti; orsoline sorelle dei gesuiti). I gesuiti sono l'emblema della Controriforma; fondati da Ignazio di Loyola, un hidalgo (breve vita del fondatore), molto carismatico. Nel tempo i gesuiti si occupano di missioni esterne (Asia e America) e interne (zone isolate in Italia ad esempio, o isole): Matteo Ricci in Asia. Hanno duplice scopo: missioni con conversione graduale e formazione delle élites, delle classi dirigenti (educati alla fede cristiana per essere garanti della pace religiosa cattolica); saranno anche i principali confessori dei

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

sovrani europei (anche Luigi XIV ha Père-Lachaise e il cimitero di Parigi dove è sepolto Jim Morrison prende il nome da lui)

Due importanti alti prelati sono Carlo Borromeo (fonda primo seminario e primo confessionale come lo vediamo oggi, per limitare il contatto tra sacerdote e fedele) e Gabriele Paleotti (amico del Borromeo, bolognese; porta a Bologna la Controriforma).

Adriano Prospero fa un resoconto del Concilio di Trento: non concilia un bel niente, ma prepara i conflitti tra cristianesimi e dà ai cattolici le armi per combatterli.

Guerre di religione: guerra dei 3 Enrichi, guerra dei Trent'anni, repressioni valdesi, conflitti inglesi, espulsione dei Moriscos dall'Andalusia (1609-1614). Seconda metà del 500 periodo convulso di conflitto religioso.

Nel 1555 ci sono questione rinviate: calvinismo non incluso nel *cuius regio eius religio*. Pace che lascia aperti interrogativi che daranno luogo ad altri conflitti. L'impero però non è l'unico territorio colpito da questi conflitti. In Francia questi conflitti esplodono tardivamente.

In Francia ci sono altre guerre religiose. Il concordato di Bologna tra Leone X e Francesco I concede prerogative al re francese di nomine ecclesiastiche. Dal concordato nasce la Chiesa gallicana. Il figlio di Francesco I è Enrico II, artefice di Cateau-Cambresis con Filippo II. Iniziano a nascere gli ugonotti (eighenossen, confederati svizzeri, cioè calvinisti). Enrico II muore e gli succede il figlio Francesco II, per il quale Caterina de Medici opera in attesa della maggiore età del figlio; Francesco II sposa Maria Stuart (cattolica scozzese). Questo muore dopo un anno di regno, e regna ancora Caterina. Carlo IX, fratello di Francesco II, incoraggia il colloquio tra cattolici e ugonotti (rafforzati dalla debolezza dei governi; dissenso religioso coincide ancora con dissenso politico): giunge solo all'exasperazione del conflitto (come fece Carlo V quando intervenne con le Diete in Germania); Caterina emana l'editto di Saint-Germain, sulla scia della politica conciliare del figlio. Si formano dei gruppi, corrispondenti a correnti religiose, con un esponente: i cristiani riformati francesi di Carlo IX e Caterina, i cattolici intransigenti dei Guisa alleati con la Spagna (cattolicissima), i calvinisti degli Coligny Borbone-Chatillon. Questi tre partiti politici hanno come riferimento delle confessioni religiose: in quello cattolico emerge Francesco di Guisa che massacrò a Vacy ugonotti (risposta all'editto di Saint-Germain di Caterina che consentiva agli ugonotti di radunarsi non armati fuori città). Per cercare di riportare ordine dopo il massacro si organizza un matrimonio riparatore: una sorella di Carlo IX, Margherita, è data in sposa a Enrico di Borbone, esponente dei protestanti; nel corso dei festeggiamenti di questo matrimonio conciliatore Francesco di Guisa, cattolico, interviene pesantemente dando vita al massacro della notte di San Bartolomeo. Dopo la morte di Carlo IX, nel massacro, sale al trono Enrico III e si apre la lotta al trono: Enrico III è vecchio e non ha figli, dunque si pone il problema della successione, strumentalizzato dai vari fronti. Temendo che il potere religioso e politico potesse essere preso in mano da Enrico di Borbone, i Guisa creano una lega cattolica, appoggiata dalla Spagna di Filippo II: il fronte cattolico preme affinché Enrico III dichiarasse guerra al cognato ugonotto Enrico di Borbone. Enrico III è assassinato da un frate cattolico fanatico ed Enrico di Borbone diviene re con il nome di Enrico IV, su designazione di Enrico III in punto di morte. Enrico IV, rappresentante degli ugonotti, si converte al cattolicesimo (chiaro progetto politico: sa che la Francia è pluriconfessionale, ma i cattolici dominano la zona centro-settentrionale e meridionale del Paese, dunque anche Parigi è cattolica; per regnare è necessario non imporre altre divisioni confessionali, dunque si converte al cattolicesimo, "Parigi val bene una messa"). Editto di Nantes del 1598 emanato da Enrico IV: cerca di riportare la pace religiosa nel Paese e di risolvere la crisi dinastica che ha portato dai Valois ai Borbone (cambio dinastico); amnistia ai ribelli; restituisce proprietà ai cattolici; libertà di culto per gli ugonotti nelle piazzaforti nella Francia sud-occidentale, alla Rochelle si instaura una comunità importante. Enrico IV divorzia da Margherita di Valois per sposare Maria de Medici, da cui nasce Luigi XIII. Questo espugna le piazzaforti ugonotte, come La Rochelle, Nimes e Montauban, e giunge alla pace di Ales (1629), per evitare che si formi uno Stato interno separato ugonotto. Così si

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

concludono, per ora (si riaprono con Luigi XIV che con l'Editto di Fontainebleau nel 1685 revoca quello Nantes), le guerre di religione francesi.

Seconda metà del Cinquecento molto turbolenta, non solo in Francia, ma anche nei Paesi Bassi.

[Juan de Zuniga]

Nei Paesi Bassi lunga guerra, la guerra degli Ottant'anni (1568-1648), che termina solo con la pace di Vestfalia. Anche qui parte dalla riforma protestante: questa si trasforma ancora in un evento politico e non solo religioso, almeno nelle sue conseguenze. Si interseca con la guerra dei Trent'anni e diventa una questione internazionale.

I Paesi Bassi hanno dato i natali a Carlo V, ma erano molto frammentati, politicamente e linguisticamente (olandesi tedeschi, valloni francesi, fiamminghi, etc.); territori eterogenei anche sotto gli Asburgo, ereditati dal matrimonio tra Massimiliano I d'Asburgo e Maria di Borgogna (lei porta i Paesi Bassi) a metà Quattrocento; arrivano in eredità a Carlo V, che li conosce bene poiché qui nacque e si formò e ne fa il centro amministrativo dei suoi domini.

Le singole province sono governate dagli *statholder*.

Si diffondono anche altre confessioni protestanti: mennoniti (anabattisti olandesi sterminati dall'inquisizione spagnola).

Centro pulsante nel Cinquecento è Anversa, principale piazza commerciale d'Europa, superando il porto di Lisbona. È anche il centro calvinista. Dal Seicento prevale Amsterdam, dopo aver raggiunto l'indipendenza dalla Spagna.

Morto Carlo V questi territori passano a Filippo II: si verificano i primi scontri. In questo clima si formano le prime istituzioni assistenziali per i feriti di guerra (Elisa Novi Chavarria). Filippo II sceglie di governare i propri territori dalla Spagna (è lui che si sposta da Valladolid all'Escorial di Madrid; vuole fare del regno di Spagna il centro politico dei suoi possedimenti) e lascia la reggenza dei Paesi Bassi alla sorella Margherita. Margherita dimostra un carattere debole e si fa guidare da tre consiglieri: Antoine Perrenot de Granvelle tra tutti (aspirano a maggiore autonomia); la istigano a chiedere la convocazione degli Stati generali a Filippo II, che invece vuole una guida più forte e diretta di questi territori (i consiglieri vogliono maggiore autonomia e maggiore coinvolgimento della nobiltà locale). Filippo II si rifiuta e seguono atti violenti contro il sovrano e la reggente; Filippo risponde destituendo Margherita. La sostituisce con il duca d'Alba che usa la forza, sopprimendo i ribelli. Tra i ribelli perseguitati vi è il principe *statholder* Guglielmo I d'Orange, anima del fronte antispagnolo.

Filippo ha una situazione finanziaria grave (dichiara 4 bancarotte, ma in realtà a fallire sono i banchieri); contesto delicato per la Spagna.²

Questa guerra inizia dal Consiglio dei torbidi istituito dal duca d'Alba; le prime reazioni arrivano da Guglielmo I d'Orange. Nel 1581 istituzione dell'Unione di Utrecht che si espande man mano fino a proclamarsi Repubblica delle Province Unite nel 1591. Lega di Arras nel 1569: le province meridionali rimangono fedeli alla Spagna.

Nel 1598 muore Filippo II e lo sostituisce Filippo III, suo figlio, che inaugura la politica dei *validiendos*: lascia ad un ministro plenipotenziario, il *valido*. In questo caso il ministro è il duca di Lerma: esprime la debolezza della monarchia. Nel 1584 Guglielmo I d'Orange è assassinato, ma la guerra continua. Alessandro Farnese si presta al re di Spagna. Nel 1609 il conflitto si ferma, con la tregua voluta da Filippo III: dura 12 anni e riconosce in parte l'autonomia. I conflitti si riaprono, intersecandosi con la guerra dei Trent'anni. La pace definitiva, con la piena indipendenza delle province settentrionali, si raggiunge solo nel 1648 con la pace di Vestfalia.

Questo conflitto si sovrappone alla guerra dei Trent'anni, per distruzione paragonabile a una guerra mondiale. Si svolge nell'Impero dove la pace di Augusta (1555) non è riuscita a stabilire una pace religiosa e politica perenne (questa è la vera causa della guerra): rimane escluso dalla pace il

calvinismo, ora molto diffuso. Il calvinismo penetra molto nel Palatinato, nella Boemia e nell'Ungheria (Boemia e Ungheria agli Asburgo nel 1515 per il matrimonio tra Maria d'Asburgo e Luigi II Jagellone; gli Asburgo regnano pacificamente nel Cinquecento, ma le idee hussite quattrocentesche si fondono con quelle calviniste). L'Impero ha dunque molte tensioni ideologiche a inizio Seicento, ci sono due fronti opposti: protestanti (1608 Alleanza militare dell'Unione, guidata da principe del Palatinato Federico V; la forza del principe non è sufficiente: mancano autorità e finanze) e cattolici (1609 Lega cattolica; guidata dall'imperatore e dal duca di Baviera, Massimiliano I; eccellente stato economico, grazie ai sussidi regolari da Roma; guidata dal conte di Brabante Tilly che la rende superiore militarmente). L'Unione viene sconfitta nel 1621. La situazione non era semplice: la scintilla scoppia in Boemia e Ungheria, prima ancora della fine della prima guerriglia, nel 1518. Nel 1518 inizia veramente la guerra dei Trent'anni.

Carlo V → Ferdinando I → Massimiliano II → Rodolfo II (lascia maggiore libertà di culto, anche agli hussiti, solo nobili). Con Rodolfo II c'è maggiore tolleranza verso le minoranze religiose protestanti. Nel 1612, morto Rodolfo II, il trono di Boemia e Ungheria è ereditato da Mattia II, fratello di Rodolfo; questo è anche eletto imperatore. Mattia II vuole restaurare il cattolicesimo, ormai anacronistico in Boemia e Ungheria. La situazione si fa tesa quando si prospetta una successione in Boemia e Ungheria di Ferdinando II, nel 1618. Questo era fervente cattolico, antiprotestante, di formazione gesuita e si prospetta il peggio. Già negli ultimi anni di regno di Mattia II c'è tensione dunque: 1618 revoca una lettera nella quale permetteva di costruire due chiese protestanti in territorio cattolico; è un chiaro segnale. Scoppia la reazione e un gruppo di protestanti nel palazzo di Praga chiede ai funzionari regi delle decisioni del sovrano, ora impegnato come imperatore ad Augusta; il 23 maggio i due funzionari regi, visti come principali artefici della revoca, vengono defenestrati dal palazzo regio (la storia dice che i due cadono sul letame e si salvano: segno per i cattolici che devono continuare la guerra). Muore Mattia e la Dieta si ribella a Ferdinando di Stiria, scegliendo come nuovo rappresentante il principe del Palatinato Federico V; Ferdinando è eletto imperatore e lo appoggia il duca di Baviera, ponendosi capo supremo della Lega cattolica. Massimiliano di Baviera batte i protestanti hussiti nel 1620 nella battaglia della Montagna Bianca; Federico V, per il suo regno breve "re di inverno", è destituito e riprendono il comando i cattolici. Viene istituito un tribunale militare e sono confiscate le proprietà ai ribelli; i territori sono brutalmente cattolicizzati. La dignità elettorale passa dal Palatinato alla Baviera (Federico V non è più principe elettore, ma lo diventa Massimiliano di Baviera). Dieta di Ratisbona e tratto di Magonza revoca la lettera di maestà di Rodolfo (finisce speranza di dialogo) e sottrae le proprietà alla nobiltà boema).

È stato l'ultimo conflitto religioso europeo, ma il primo con sconvolgimenti politici importanti. Si trasforma da religioso a politico (già adesso i nobili boemi si ribellano per maggiore autonomia; verso la fine la Francia cattolica aiuta i protestanti: motivazioni politiche superano definitivamente quelle religiose; la Francia vuole spezzare l'accerchiamento asburgico dai tempi di Carlo V).

La seconda parte della guerra (1625-1648), dopo la prima, boemo palatina, è danese-bassosassone. La Danimarca di Cristiano IV aiuta i protestanti, guardando di buon occhio anche l'indipendenza delle Province Unite. Il nemico della Danimarca è anche la Spagna. Le casse imperiali ora, dopo il saccheggio della Boemia, sono ricche di denaro e si munisce di abili condottieri: oltre a Tilly, che continua il suo operato, c'è Albrecht Von Wallenstein, che vede l'esercito come un'azienda (tiene sotto occhio bene le provviste e le finanze; ben condotto); prende il Mackleburgo e la Pomeriana sul mare del Nord. Con la pace di Lubeca del 1629 Cristiano IV si piega all'Impero. Nello stesso anno l'imperatore sigla un editto di restituzione: i territori sottratti dai protestanti ai cattolici devono essere restituiti; ne beneficiano gli Asburgo.

Gli Asburgo devono continuare la guerra in Italia: morto Vincenzo II Gonzaga si apre la guerra di successione al ducato tra Francia e Asburgo (si conclude nel 1631 con il trattato di Cherasco); la famiglia cadetta francese ottiene il ducato tradendo la Francia e passando all'Impero; la Francia è ricompensata con Pinerolo.

Ferdinando II vuole gettare le basi per un assolutismo militare: spaventa sia il fronte anti-imperiale sia le potenze straniere: nel 1630 a Ratisbona la Dieta chiede all'imperatore di ritornare sui suoi passi e viene messo con le spalle al muro (sospende editto di restituzione e ridimensiona Wallenstein, confinandolo in Boemia).

1630 si apre un altro fronte da Stoccolma: Gustavo Adolfo II Vasa sbarca nell'Impero con un esercito numeroso, per la prima volta superiore a quello della Lega cattolica. Gustavo Adolfo combatte al fianco dei suoi uomini, ha una notevole abilità tattica e fornisce il suo esercito di tecnologie avanzate e di una ottima artiglieria. Tilly muore e poi muore anche Gustavo Adolfo, entrambi in battaglia. Gustavo Adolfo II è padre della regina Cristina di Svezia. Gli svedesi sono sconfitti a Lutzen nel 1632 da Wallenstein, ultima battaglia del generale (l'imperatore temeva il suo successo e il suo carisma e lo fa assassinare); la Boemia torna nelle mani dell'imperatore.

Guerra spietata con tanti cambi di fronte (Wallenstein ucciso dall'imperatore; Massimiliano di Baviera a Ratisbona nel 1630 appoggia la libertà di culto dei principi protestanti).

Morto Gustavo Adolfo II, il trono passa a Cristina di Svezia, di 6 anni; reggente il luogotenente Axel Uxestienrar. Nel 1635 giunge alla pace di Praga: crea le basi della futura pace di Vestfalia.

L'ultima fase, franco-svedese, è iniziata dalla Francia che invalida la pace di Praga. Regna in Francia Luigi XIII (e quindi Richelieu), Borbone, successore di Enrico IV. Vuole eliminare definitivamente l'accerchiamento asburgico. È appoggiata da principi protestanti, Paesi Bassi, Savoia, etc. Dà il colpo di grazia all'Impero: le operazioni militari finiscono nel 1641, poiché l'imperatore capisce che non può vincere. Nel 1641 iniziano le trattative di pace che si svolgono a Munster e Osnabruck, nella regione della Vestfalia; trattative molto lunghe a cui partecipano principi tedeschi e anche stranieri. Per l'imperatore (chi è) agisce l'inviato ??; questo deve temporeggiare e resistere il più possibile (per questo durano molto). Alla fine l'Impero deve lasciare l'Alsazia (tranne Strasburgo), la Lorena, Tuls e Metz; la Svezia prende la Pomeriana. Rimangono le faccende infratedesche: si ammette il calvinismo nei territori imperiali, seguendo il principio del *cuius regio eius religio*; si stabilisce come anno normale il 1624 (i cattolici devono restituire i vescovadi passati prima del 1624). Le trattative si concludono definitivamente nel 1648 con una grande cerimonia barocca, ma rimangono aperti due fronti: Spagna-Francia (si conclude con la pace dei Pirenei) e fronti interni alla Francia (fronda parlamentare e fronda dei principi).

Conseguenze della guerra dei Trent'anni.

Politica: la guerra diventa la preparazione dell'assolutismo: i sovrani con lo stato di necessità giustificano i poteri esclusivi che si attribuiscono. A partire dalla fine del Cinquecento si innesta il processo in cui le rappresentanze parlamentari saranno riunite sempre più di rado (prendono potere ministri plenipotenziari: Mazzarino, Richelieu, duca di Lerma, duca-conte di Olivares, etc.).

Militare: emergono eserciti permanenti, all'inizio mercenari, e strutture annesse (accademie, ospedali, etc.).

Religioso: netta separazione tra religione e interessi politici: la Francia entra a fianco dei protestanti

Sociale: il mondo aristocratico si salda intorno al sovrano che si circonda di una corte; mondo di corte presente fino a fine Settecento, serve ad affermare l'autorità del sovrano e a limitare la nobiltà.

Economico: industria metallurgica svedese espande la produzione e si inserisce nel nuovo mercato della guerra delle armi da fuoco.

Le potenze europee, dopo la guerra che le ha provate anche economicamente, completano la costituzione degli Stati moderni, nel corso del Settecento.

Gli anni in cui si discute la pace sono caldi: rivolta di Masaniello a Napoli; muore Richelieu e sale Mazzarino, muore Luigi XIII e sale Luigi XIV; muore Urbano VIII Barberini. Si avverte un forte bisogno di pace: pace di Vestfalia (1648) inaugura un periodo di pace (tranne le guerre di Luigi XIV; poi nel Settecento si ribalta la situazione di Cateau-Cambresis, cioè la Francia sostituisce l'egemonia spagnola).

La Rivoluzione inglese.

Con Enrico VII c'è politica interna di accentrimento. Enrico VIII fa matrimoni di avvicinamento alla Spagna (equilibrio europeo: rinsalda i legami con la Scozia con la figlia Margherita). Maria Tudor sposa Luigi XII. La dinastia Tudor getta le basi del suo potere.

Enrico VIII raccoglie i frutti della politica del padre. Si tiene fuori dalle guerre e si occupa di questioni interne all'inizio del regno; alla fine del regno si mostra il vero carisma del re che chiede l'annullamento del matrimonio con Caterina d'Aragona, figlia di Carlo V. Da qui lo scisma della chiesa anglicana (act of supremacy 1534). Da Caterina d'Aragona nasce Maria I la sanguinaria, ma nessun maschio (legge successoria segue la legge salica: esigenza di avere erede maschio) e chiede annullamento del matrimonio non concesso dal papa: scissione. Francia e Scozia sono tradizionalmente alleate. Sposa Anna Bolena, dama da compagnia di Caterina d'Aragona, e nasce Elisabetta I; Anna è accusata di adulterio e incesto ed è decapitata. Jane Seymour è la terza moglie, dama di Anna Bolena, che muore dopo il parto di Edoardo VI.

Alla morte di Enrico VIII la monarchia si sta ancora consolidando. Edoardo VI, figlio di Enrico VIII, con la reggenza del duca di Sommerset, non riesce a gestire una situazione critica (moneta svalutata, sistema amministrativo *in fieri*): è sostituito da consiglieri cattolici; ci sono lotte di fazioni e prevale il conte di Warwick, protestante. Egli getta le basi per un risanamento della situazione.

Enrico VIII designa la figlia Maria alla successione: ella aveva sposato Filippo II di Spagna (alleanza). La morte di Edoardo VI provoca scompiglio poiché Maria sarebbe stata cattolica in uno stato in cui hanno vinto i protestanti: le si impone una cugina, Jane Gray, nipote di Maria Tudor e moglie del figlio di Warwick. Jane Gray è proclamata regina dai protestanti, mentre Maria fugge a Norkfolk, roccaforte dei cattolici. Jane Gray è decapitata e regna Maria, come discendente legittima di Enrico VIII.

Maria I regna brevemente che mette in forte discussione le fondamenta del potere Tudor: cattolica, sposa Filippo II cattolico e ferma tentativi di riforma religiosa. Genera scontento revocando l'*act of supremacy*, Va in guerra contro la Francia ma perde Calais, ultimo baluardo inglese in Europa. Si ammala e muore; si riapre problema della successione. Regna Elisabetta I

Elisabetta I si confronta con Maria I di Scozia Stuart, madre di Giacomo VI: rapporto controverso, prima si combattono, poi Elisabetta la aiuta quando è perseguitata (film: Maria regina di Scozia, 2018). Elisabetta consolida definitivamente la monarchia inglese. Persegue una politica religiosa moderata (promulga gli *Elizabethan Settlement*: provvedimenti sia per cattolici sia per protestanti), si proclama supremo governatore del regno appoggiata dal parlamento. Ha un atteggiamento conciliante, sia religioso sia politico (con il parlamento). Deve risanare finanziariamente la corona: non promuove iniziative imperialistiche ed evita conflitti inutilmente dispendiosi (interviene solo una volta in Scozia contro i francesi). Nel 1588 si scontra con l'*Invincible armada* e vince. Subisce pressioni perché si sposi e assicuri la continuità dinastica, ma rifiuta in nome della ragione di Stato e dichiara che questi sono affari personali. Alla fine del regno è senza figli e nomina come erede il figlio di Maria I di Scozia, Giacomo VI di Scozia Stuart (designato nel 1602) che salirà al trono inglese come Giacomo I. Si estinguono i Tudor e sono sostituiti dagli Stuart: grande terremoto politico (Giacomo I e il figlio Carlo I dimostrano incapacità a regnare: non conoscono il complesso regno). Questi disordini porteranno alla decapitazione di Carlo I e al governo del lord protettore Oliver Cromwell.

Con la scelta di Elisabetta si uniscono le corone di Scozia e Inghilterra. Lei si era distinta per moderazione nel parlamento e nella religione.

Giacomo I affronta subito scontri con il parlamento per motivi finanziari: il parlamento non accetta le richieste di denaro del re per combattere contro la Spagna (guerra dei Trent'anni). Dunque lotta tra corona e parlamento per gestione delle finanze. Giacomo I era cresciuto in un ambiente calvinista; ma vuole seguire la politica religiosa di Elisabetta I (è un problema anche politico). In politica estera ha una posizione poco chiara (nella guerra dei Trent'anni è un intervento marginale); in politica interna esplodono i contrasti religiosi, e ancora di più sotto Carlo I, suo successore.

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

Carlo I deve gestire un regno molto vasto senza preparazione (era designato l'altro figlio di Giacomo I, Enrico). Anche in Inghilterra vengono gradualmente marginalizzate le rappresentazioni parlamentari: si sviluppa l'assolutismo. Vuole riportare l'unità religiosa anglicana.

L'Inghilterra pecca di un piccolo e debole esercito (la flotta invece era stata molto potenziata da Elisabetta I)

[Lawrence Stone, La crisi dell'aristocrazia. L'Inghilterra da Elisabetta a Cromwell, Torino 1973

L. Stone, Le cause della rivoluzione inglese, Torino 1981.

Stone è un esponente delle Annales in Inghilterra: interpreta la storia della rivoluzione con il metodo delle Annales, cioè storia che dialoga con altre scienze umane; storia della società inglese]

In assenza di discendenza legittima Elisabetta fa una scelta politica: fa ereditare il trono al figlio della sua rivale, cioè Giacomo Stuart. Diventa Giacomo I e unisce dinasticamente le corone di Inghilterra, Irlanda e Scozia. Elisabetta era stata prudente con il parlamento e ha svolto una politica religiosa conciliatrice e rispettosa delle minoranze, pur affermando con il nuovo Act of Supremacy la supremazia della fede anglicana. Con Giacomo I emergono i primi scontri con il parlamento, per problemi finanziari che caratterizzeranno tutto il suo regno (il re avanza richieste di denaro per la guerra contro la Spagna, nella guerra dei Trent'anni; inoltre ci sono oneri per la corte fastosa). Inizia la dinastia Stuart sul trono di Inghilterra. Giacomo I cerca di rimediare ai problemi finanziari con la fedeltà dei nobili (concessioni di titoli nobiliari = fedeltà dei nuovi nobili e soldi al sovrano). Problema finanziario diventa problema politico: si apre un periodo di lotte tra corona e parlamento per il controllo delle finanze. Carlo I era stato cresciuto dal fratello di Maria Stuart, Giacomo Stuart, in Inghilterra: dunque educazione calvinista (altro problema, poiché è il capo della chiesa anglicana). Si dichiara a favore della continuità con Elisabetta I. In politica estera continua a tenere una posizione poco chiara nella guerra dei Trent'anni; in politica interna deve cedere alle richieste delle compagnie religiose (i puritani chiedono un inasprimento della repressione contro i cattolici e una grande riforma della chiesa). Si trova nel mezzo tra cattolici e puritani: le contraddizioni esplodono sotto Giacomo I e poi soprattutto sotto Carlo I.

Carlo I ha molti problemi di regno: non è stato educato per regnare (il primogenito di Giacomo I, Enrico, muore prima di succedergli). Politica europea di marginalizzazione delle rappresentanze parlamentari: anche in Inghilterra Giacomo I convoca solo 4 volte il parlamento. Questi sovrani diventano sempre più monarchi assoluti, con diritto divino. Carlo I però non ha quello che ha la Francia ad esempio: manca di un esercito forte (flotta potenziata da Elisabetta I), un'organizzazione fiscale capillare (in Francia c'è), una burocrazia organizzata e quindi di un gettito costante di denaro. Inoltre sposa una principessa cattolica francese, Enrichetta di Borbone (storica alleanza tra Scozia e Francia): si conferma ostile ai puritani (vuole cacciare i ministri filopuritani); vuole riportare l'unità religiosa. Rapporto conflittuale con il parlamento (non più, come nel medioevo, sottoposto al sovrano, ma che si affianca ad esso e diventa molto vivo, soprattutto nella Camera dei comuni, rappresentante la *gentry*, rafforzata dopo le *enclosure*). Dunque la coscienza parlamentare si sviluppa molto in Inghilterra; Giacomo I e Carlo I non se ne rendono conto. Scioglie il parlamento nel 1629 (come fa Luigi XIV nel 1614) perché questo si rifiuta di fornirgli sussidi nella guerra contro la Spagna. Emergono consiglieri privati della corona, vicini al movimento religioso arminiano (ulteriore instabilità religiosa e quindi politica). Interviene militarmente in Scozia: forte crisi (Carlo I vuole imporre chiesa anglicana in Scozia). Costretto a convocare un nuovo parlamento: forte opposizione e quindi lo scioglie in poche settimane (Breve parlamento). Dopo poco lo deve convocare di nuovo perché la situazione in Scozia precipita: questo dura molto (Lungo parlamento) e si rivolta contro il sovrano, accusando di tradimento i consiglieri (Stradford e Laud). La figura del sovrano è ancora intoccata. Carlo I reagisce e fugge in Scozia per riunire un partito lealista: sbaglia poiché il Lungo parlamento per ora voleva salvare la corona, ma ora si sente tradito ed emana la Grande rimostranza nel 1641 (afferma il diritto del parlamento di approvare le nomine

dei ministri). Carlo I rientra in parlamento con uomini armati per arrestare l'opposizione (fuggono, colpo di stato a vuoto: dimostra la debolezza politica del sovrano). Carlo I deve lasciare Londra, in mano ai parlamentari, e si reca a Oxford. Nel 1642 dunque scoppia la guerra civile. Nessuna delle due parti ha un buon esercito: i parlamentari formano il New Model Army comandato da Cromwell, sostenuto dalla *gentry*; Carlo I invece recluta dai suoi territori fedeli (Galles, Scozia e Nord-ovest dell'Inghilterra). In breve tempo buoni eserciti: nelle prime battaglie ci sono molte perdite. Oxford è capitale lealista. I parlamentari si alleano con gli scozzesi: a Neseby 1645 vincono i parlamentari e catturano Carlo I. I parlamentari però sono frammentati religiosamente (prevalgono i presbiteriani) e quindi politicamente (ci sono anche dispute finanziarie per il New Model Army): emerge la figura di Cromwell come figura unitiva; raggiunge un accordo finanziario. Si aggiungono anche i *livellers*, il movimento dei livellatori, emanazione dei ceti bassi urbani che hanno contribuito molto nella vita parlamentare (vuole suffragio universale maschile e principio di sovranità popolare: pretese troppo ambiziose). Capo del movimento, *diggers*, quindi tra i più estremisti che daranno problemi a Cromwell, è Gerrard Winstanley: ripercorre la storia della libertà dell'uomo (teorie contrattualiste di Grozio) e vuole ottenere la libertà universale, nei fatti utopistica; condanna nei confronti della proprietà delle *enclosure* che impoverisce i contadini lavoratori. Divisione parlamentare che dura a lungo (esercito, moderato, con Cromwell e con la *gentry* vs livellatori, equalitari e repubblicani). 1647 un contingente lealista entra a Londra, mette in fuga i presbiteriani e libera Carlo I. Nuova fase della guerra civile: i parlamentari hanno ora gran parte del territorio, battono i lealisti e catturano di nuovo il sovrano; ora Cromwell può imporsi anche sui livellatori, per la sua posizione rafforzata dalla vittoria. Viene istituita una corte di giustizia che condanna a morte Carlo I per tradimento (esecuzione il 30 gennaio 1649 vicino Westminster: forte carica simbolica, cuore politico del regno, dove c'è una statua di Carlo I a cavallo, eretta dal sovrano prima dei conflitti). Cade la monarchia inglese ed è abolita la Camera dei lord; proclamata la repubblica. È la prima volta in Europa che un sovrano è giudicato e condannato dalla sovranità popolare (in Francia rimane fino alla Rivoluzione francese la sacralità del sovrano). Sovrano visto come uomo che sbaglia e come tutti va giudicato e processato. Nasce il Commonwealth, come repubblica unita di Scozia, Inghilterra e Irlanda, retto da un consiglio di Stato rinnovato ogni anno. I membri di questo consiglio sono l'oligarchia militare del New Model Army e non la sovranità popolare: manifestazioni di dissenso. Anche crisi in Irlanda, causata da lealisti, risolta con intervento militare: genocidio che crea le basi per l'odio tra Irlanda e Inghilterra. 1651 promulgato l'atto di navigazione: chiude i propri commerci, costringendo le colonie americane a commerciare solo con navi inglesi (l'Inghilterra deve rafforzare il suo commercio). Dal 1652 agli anni Settanta guerre navali anglo-olandesi: sanciscono superiorità navale britannica, soprattutto in Asia. Internamente le discussioni parlamentari continuano: scioglimento del parlamento e nascita del protettorato (Cromwell esce vittorioso): Cromwell lord protettore. Si dotano di una prima costituzione (lunga tradizione costituzionale inglese, ma soprattutto consuetudini). La carica di protettore è ereditaria per garantire continuità; Cromwell ha anche ampie prerogative, ma per bilanciare il suo potere si crea un consiglio di Stato. 1653-1659: protettorato di Cromwell e primo anno del figlio: lavora molto bene con il consiglio di Stato (politica esterna prende la Giamaica dalla Spagna e batte navalmente gli olandesi, facendo nascere l'imperialismo britannico, già incentivato da Elisabetta I; politica interna instaura una dittatura militare). Cromwell è un monarca senza una monarchia. Quando muore nel 1658 si rompe l'equilibrio. Gli succede il figlio Richard Cromwell, che non ha lo stesso carisma del padre: si pensa che solo il ritorno alla monarchia possa restituire equilibrio. Il consigliere Lambert fa abdicare Richard Cromwell e chiama Carlo II, figlio di Carlo I alla fine del 1659. Nel 1660 Carlo II deve firmare la dichiarazione di Breda (il sovrano si impegna a governare in accordo con il parlamento). Restaurazione per il ritorno all'ordine. Monarchia diversa da quella di Carlo I. Si restaura la chiesa anglicana e il sovrano ne è a capo. Anche Carlo II non è stato educato per questo ruolo e si affida al primo ministro Clarendon, che instaura una dittatura; è deposto e nel 1674 è istituito un consiglio ristretto del sovrano (CABAL), composto di uomini vicini al sovrano

ma accettati dal parlamento. Il parlamento è sempre più dei Tories (conservatori) e non dei Whigs. Carlo II permette che la nipote Maria II, figlia del fratello Giacomo II, sposi Guglielmo III d'Orange, famiglia campione dell'indipendenza olandese. Carlo II si ammala e muore senza eredi: si riapre il problema della successione: in punto di morte designa il fratello Giacomo II al trono.

Nel 1685 sale al trono Giacomo II, stato a lungo in esilio in Scozia, quindi educazione cattolica. Inizialmente parlamento e sovrano collaborano. Poi il sovrano manifesta preferenze per i cattolici e il parlamento non apprezza: inizia a considerare Maria II, figlia del re, moglie di Guglielmo III d'Orange. Il parlamento fa abdicare Giacomo II nel 1688-89 (Gloriosa rivoluzione: abdicazione senza spargimenti di sangue). Nel 1689 Maria II è regina e firma il *Bill of rights* (la monarchia da assoluta diventa costituzionale: governo in assoluto accordo con il parlamento). Guglielmo III d'Orange è fondamentale: l'Inghilterra sconfigge la Francia di Luigi XIV e si rafforza così la sua fama. Morti Maria II e Guglielmo III, lui nel 1702, non ci sono eredi e il regno passa alla sorella minore di Maria, Anna.

Anna è una sovrana debole (1702-1714 il suo regno), ma nel 1707 unisce politicamente l'Inghilterra e la Scozia nel Regno Unito (nel 1801 si aggiunge l'Irlanda). Anna muore senza eredi e si estinguono le dinastie Stuart e Stuart-Orange.

[Film "la favorita". Troppa enfasi sul carattere mansueto della regina]

Nel 1714 inizia il casato tedesco degli Hannover con Giorgio I, nipote di una sorella minore di Carlo I. Giorgio I figlio di Sofia del Palatinato, figlia di Federico V del Palatinato (guerra dei Trent'anni).

Bilancio finale: da potenza minore nelle guerre d'Italia a inizio 500 (Enrico VII e VIII si concentrano a consolidare il potere interno) accresce la sua influenza nella politica europea prima con Elisabetta I e poi con l'atto di navigazione di Cromwell (da questo parte la dichiarazione di guerra delle colonie americane contro la madre patria). Agli inizi del 700 diventa grande potenza europea garante degli equilibri (guerra dei Sette anni contro la Francia vinta che consegna posizioni in Asia e in America).

Luigi XIV

In Francia esce vincitore della guerra dei 3 enrici Enrico IV di Borbone, campione dell'unità nazionale: trasforma i conflitti interni in guerra contro lo straniero (Asburgo, in particolare di Spagna); rinuncia al calvinismo per l'unità nazionale, convertendosi al cattolicesimo. Dinastia dei Borbone inaugurata. Interesse dello stato al di sopra dell'interesse personale: ragione di Stato (come Elisabetta I). Nel 1610 sta per fare guerra gli Asburgo, storici rivali accerchiati, ma cade vittima di un attentato di un fanatico, Francois Ravilliac. Ha avuto due mogli: Margherita di Valois e poi Maria de' Medici, dalla quale nasce il futuro Luigi XIII.

Luigi XIII alla morte del padre ha 9 anni e prende la reggenza la regina madre Maria Medici. Questa favorisce il Granducato di Toscana, sua terra di origine, sempre in bilico tra Francia e Spagna. I principi francesi chiedono la convocazione degli Stati generali per questo favoritismo: ultima volta prima della Rivoluzione che si riuniscono, nel 1614. Da questo momento il sovrano si avvarrà dei suoi ministri, governando in maniera arbitraria il Paese. Vicino alla regina madre è Concino Concini, ostacolo per Luigi XIII che non va d'accordo con la madre. Luigi XIII ordina l'assassinio di Concini e segue anarchia: emerge un giovane vescovo francese, duca di Richelieu. Questo cerca di mediare tra il re e la regina madre: primo successo di Richelieu che guadagna sempre più potere (ordinato cardinale da Roma, nel consiglio della corona a Parigi). Si inaugura il periodo dei plenipotenziari: ministri che hanno competenze su tutte le materie (Concino Concini aveva fallito, ma Richelieu piace al re). Richelieu accentra nelle proprie mani politica estera e interna. Si oppone alla politica filospagnola seguita dalla regina madre, causando molte guerre sanguinose (tra le quali l'ultima parte della guerra dei Trent'anni) e disastri (peggioramento delle finanze francesi). La Francia ha ancora un saldo controllo dell'amministrazione fiscale (apparati fiscali da Luigi XIII in poi gestiti dagli intendenti nelle varie provincie; 1603, Enrico IV emana

provvedimento che impone la *paulette*, tassa per mantenere le cariche venali: garantisce finanze stabili fino a Luigi XIV), per questo si può permettere una politica estera aggressiva, che si oppone alla politica imperialistica asburgica. Richelieu influenza anche la cultura e l'economia: promuove molte accademie reali (sovrano come mecenate); nascono le prime compagnie privilegiate, soprattutto in America (soprattutto Mazzarino). Richelieu muore nel 1642, un anno dopo muore il giovane Luigi XIII, nel 1643.

La sorella di Luigi XIII, Enrichetta Maria Borbone, sposa Carlo I Stuart ed è madre di Carlo II Stuart. Al trono di Francia succede Luigi XIV di 5 anni: nuovo problema della reggenza (bisogna aspettare l'emancipazione, cioè la maggiore età ai 16 anni) e nuovamente regina madre, Anna d'Austria (merce di scambio dell'Austria per mediare la politica aggressiva francese, con scarso risultato) che affida gli affari di Stato ad un nuovo plenipotenziario, ora italiano, abruzzese, il cardinale Giulio Mazzarino. Cerca di proseguire la politica di Richelieu, che aveva conosciuto. Tuttavia Mazzarino è diverso dal suo predecessore: Richelieu era molto duro, invece Mazzarino è un abilissimo diplomatico che cerca sempre il compromesso diplomatico (incarna l'ideale del cortigiano tracciano 150 anni prima da Baldassare da Castiglione). Cerca di premiare le famiglie leali al sovrano e punisce duramente quelle sleali (si prefigura la fronda dei principi). Francia impegnata nelle trattative di Vestfalia e costretta, per proseguire la guerra, ad inasprire le tasse: il parlamento di Parigi crea un movimento di opposizione (1648-9) che propone rivendicazioni. Mazzarino e Anna d'Austria rispondono duramente facendo arrestare i capi della rivolta: nasce un'altra sommossa che obbliga la corte a fuggire dalla capitale e il sovrano ad accettare le proposte del Parlamento di Parigi (diverso dagli Stati generali: Francia organizzata in circoscrizioni con degli *officiers*, intendenti, e ciascuna ha un parlamento locale; ogni circoscrizione è *Pays d'etat* o altro). Questa fronda parlamentare dura dal 1648 al 1649. Scoppia, parallelamente, una fronda di principi, appartenenti all'antica nobiltà feudale, che non aveva accettato le punizioni che Mazzarino aveva inferto loro per la loro slealtà. La parola fronda ricorda il gioco della fionda (*fronde* in francese): lanciare pietre, in questo caso per protesta. La fronda dei principi inizia nel 1650, e finisce nel 1653, ed è guidata da Gastone di Orleans, fratello di Luigi XIII. Mazzarino estingue la fronda attraverso la mediazione nel 1653: il cardinale si presenta come salvatore della patria in nome della monarchia di Luigi XIV; quindi dimostra che la monarchia ha la forza di scongiurare l'anarchia, mantenendo l'ordine. Su questo punto si basa tutto il progetto politico futuro di Luigi XIV: questo organizzerà il proprio Stato tenendo sempre a mente questi eventi. Luigi XIV sposa la figlia di Filippo IV di Spagna, Maria Teresa d'Asburgo (fondamentale nei passaggi dinastici di inizio Settecento in Spagna: i Borbone creano un ramo spagnolo che sostituisce gli Asburgo): per stabilire la dote Maria Teresa rinuncia a qualsiasi pretesa sui territori spagnoli, ma le cose non andranno così. Luigi XIV è legato a Mazzarino fino alla morte di quest'ultimo, nel 1661: cerca di trarre da questo tutti gli insegnamenti possibili; cresce con una forte credenza del diritto divino dei re (Re taumaturghi di Bloch, considerati tali fino a Luigi XVI). Morto Mazzarino, a 23 anni, vuole governare senza alcun collaboratore (il peso di Mazzarino l'ha sentito molto): si circonda di un consiglio supremo di ministri, il Consiglio supremo del monarca, di altri tre consigli (Consiglio dei dispacci; Consiglio delle parti, giuristi che applicano le leggi; Consiglio delle finanze, capo Colbert). Colbert è figlio di un banchiere, legato alla monarchia dai tempi di Mazzarino; questo guiderà le finanze del sovrano. La Francia ora è organizzata in regioni, i *Pays*, molto diversi tra loro nel rapporto con il monarca: *Pays d'election* (circoscrizioni fiscali direttamente controllate dalla corona), *Pays d'etat* (maggiori margini di autonomia; regioni acquisite recentemente, da fine Quattrocento, come Lingua d'Oca, Borgogna, Bretagna, Franca Contea, Artois; per avere lealtà lo Stato deve concedere autonomia). Questi *Pays* hanno parlamenti locali (sono questi che mandano i *Cahiers de doléances* nel 1789) e intendenti, contatto diretto con il re (controllo capillare del sovrano sul territorio; ha anche un gettito fiscale regolare). POLITICA DELLA CORTE La fronda dei principi insegna molto al sovrano: costruisce Versailles negli anni Ottanta del Seicento; sa che l'aristocrazia è un pericolo per il sovrano (il sovrano era visto *primus inter pares*, cioè un nobile che si deve confrontare con i suoi

pari). Parigi era la capitale politica francese e qui risiedevano le famiglie aristocratiche: Parigi rimane centro politico, ma con la costruzione di Versailles (già villa di campagna dei Borbone) vuole creare una gabbia d'oro per la nobiltà, sempre sorvegliata dagli occhi del sovrano. Nobiltà prigioniera del sovrano in un lusso sfarzoso, con cerimoniale rigido, riducendo margini di indipendenza e di azione politica della nobiltà; nobiltà "astratta" poiché gli affari di Stato sono trattati ancora a Parigi, ma dai funzionari scelti dal re (dunque il re ha anche la fedeltà dell'alta borghesia, della nobiltà di toga). Colbert è l'esempio lampante di questo fenomeno: alta borghesia che collabora con il sovrano. POLITICA ECONOMICA Colbert ha una politica economica molto organizzata: potenzia il controllo sull'esazione delle tasse (riduce evasione fiscale ed elimina gli intendenti corrotti che riscuotono le tasse, terminando il sistema clientelare). Si rifà ai principi del mercantilismo, politica economica che tende a mantenere all'interno dello Stato il maggior numero di risorse economiche (convincione che la forza di uno Stato corrisponde con la capacità di trattenere al proprio interno il denaro): impone dazi elevati nelle merci in entrata, per evitare che il denaro esca dallo Stato; aumenta la circolazione monetaria intera, anche con il potenziamento delle manifatture nazionali (nascono manifatture di lusso, come le ceramiche di Sevres); riqualifica la viabilità interna (canali navigabili, porti potenziati per accogliere materie prime delle colonie); persegue il protezionismo doganale; incentiva nuovamente le compagnie privilegiate. Potenzia anche la flotta militare. Muore nel 1683 e non vede da vivo i frutti della sua politica (fondamentale per le guerre di Luigi XIV). POLITICA RELIGIOSA 19:22 è un fervido cattolico (anche se si dice che fosse privato peccatore) e tenta di creare uniformità religiosa, portando avanti la politica della chiesa gallicana. Si avvicina molto ai gesuiti (Père-Lachaise, un gesuita, sarà il suo confessore). Questo confessore, insieme a Madame de Mentenon, la sua favorita, influisce molto nella sua politica religiosa (riavvicinamento a Roma). Il giansenismo, piaga di Roma, è molto diffuso in Francia e crea grattacapi al re: dopo la distruzione del monastero giansenista di Port Royale otterrà l'emanazione di una bolla papale, l'*Unigenitus* di Clemente XI (1713), che scomunica i giansenisti; questi tuttavia sopravvivono in Francia e alla fine del secolo, in collaborazione con gli illuministi, otterranno la cacciata dei gesuiti dal Paese (poi anche da Spagna e Portogallo), grazie alla loro denigrazione (la Compagnia di Gesù sarà soppressa nel 1773). Il re persegue un'unitarietà religiosa cattolica, vicina ai gesuiti, ostile ai giansenisti e anche agli ugonotti (dopo editto di Nantes hanno continuato a professare, ma lontano da Parigi). Con l'editto di Fontain-Bleu (1685) Luigi XIV revoca le concessioni dell'editto di Nantes di Enrico IV: impone l'obbligo di culto cattolico, pena l'esilio. Dagli anni Ottanta del Seicento si verifica una migrazione verso i Paesi Bassi degli ugonotti che rifiutano la conversione: le ricadute economiche sono pesanti (molti professionisti, artigiani, mercanti). L'economia francese, già precaria per le guerre e per la corte di Luigi XIV, entra ancora più in crisi. POLITICA ESTERA L'esercito all'inizio è ancora arcaico, ma lo trasforma subito: da circa 65k uomini (Enrico IV e Luigi XIII) a 400k uomini, professionisti. Utilizza l'esercito dal 1665 fino al 1713, anno della sua morte. (Regno molto lungo) Guerre da vedere sul manuale: appoggia l'Inghilterra contro l'Olanda (guerra franco-olandese); guerra di devoluzione (1667-1668; coinvolge la moglie in quanto figlia di Filippo IV di Spagna; si conclude con l'affermazione di Carlo II, figlio di Filippo IV. Si scatena poiché Filippo IV aveva designato come eredi Carlo II e una figlia di secondo letto, calpestando i diritti di Maria Teresa, moglie di Luigi XIV. Si conclude con la pace di Aquisgrana nel 1668, ma il problema si ripropone agli inizi del Settecento con la guerra di successione spagnola); seconda guerra contro l'Olanda (1672-1678), guerra franco-olandese (pace di Nimega 1678); 1679-1684 consolida il potere interno e cessa le guerre; 1688 guerra dei Nove anni (vs Olanda, Inghilterra, Impero, Svezia; finisce con la pace di Riswick 1697); guerra di successione spagnola (1702-1714; cambio dinastico spagnolo). Ultimo periodo di regno, lui è molto anziano nel 1714; sposa la religiosissima Madam de Mentenon dopo la morte della moglie. Deve cominciare a pensare alla sua successione: ha un figlio, Luigi Gran Delfino, che però muore lasciando alcuni eredi, Luigi di Borgogna e Carlo, ma muoiono (Filippo diventa Filippo V di Spagna). Da Luigi duca di Borgogna e Maria Adelaide di Savoia nascono 3 figli: due muoiono

probabilmente avvelenati, il terzo, Luigi XV, malato di vaiolo, è curato dalle governanti. Luigi XIV, anzianissimo, vede in Luigi XV il suo successore.

Alla morte del bisnonno sale al trono Luigi XV, retto per l'infanzia da Filippo duca d'Orleans, fratello di Luigi XIV. Impedisce al ramo degli Orleans di essere legittimati nella successione (lo fa Luigi XIV).

Stato francese di fine Seicento presentato come il trionfo dell'assolutismo. In realtà l'assolutismo è il risultato di un compromesso con la nobiltà e con i suoi collaboratori alto-borghesi. Punta a un'amministrazione capillare e omogenea dei territori e si affida al clientelismo, alla fedeltà nobiliare attraverso la corte. Non ha avuto molta popolarità: la nobiltà si accorge di essere ingabbiata nella corte e il popolo è vessato dalle tasse. Alla notizia della morte del re si accendono feste in tutta Parigi: si ripongono in Luigi XV speranze di rinnovamento.

DA VEDERE BENE LE GUERRE

[Uso della corte: *La società di corte* e *La civiltà delle buone maniere* Norbert Elias: descrive i meccanismi della società di corte, che per lui preesiste in una forma primordiale già da Luigi XIII]

Guerre e illuminismo nel Settecento

Nel corso del Settecento in Europa ci sono continui riequilibri geopolitici: situazione complicata. Emerge la potenza inglese, militare, commerciale e coloniale: esce rinnovata dalla Gloriosa rivoluzione con una monarchia costituzionale, guidata all'inizio da Guglielmo III d'Orange. Le guerre non hanno più motivi religiosi, come quelle del Seicento, ma sono fatte sempre all'insegna del mercantilismo (si affaccia dal Cinquecento, con la scoperta delle nuove rotte; è potenziata nel Seicento, Colbert; continua per la prima parte del Settecento). Guerre combattute per controllo dei mari e delle rotte commerciali; si cercano anche le materie prime provenienti dai paesi colonizzati. L'annientamento del nemico non interessa, si vuole solo prevalere sulla potenza rivale: clima belligerante che va sommato alle due grandi rivoluzioni settecentesche, quella americana e quella francese.

Guerra di successione spagnola (1702-1714): si conclude con pace di Utrecht (1713) e trattato di Rastadt (1714). Scoppia quando muore Carlo II di Spagna, figlio di Filippo IV. La Francia entra nel conflitto affermando diritti che il re riteneva fossero stati negati alla moglie. Carlo II muore nel 1700 senza eredi: ultimo Asburgo di Spagna. Avanzano pretese sia gli Asburgo d'Austria (Leopoldo I + Eleonora Maddalena, sorella di Carlo II) sia i Borbone di Francia (Luigi XIV + Maria Teresa d'Asburgo, sorella di Carlo II; Maria aveva rinunciato a ogni pretesa al trono). Dal matrimonio d'Austria nascono alcuni figli: Giuseppe (I), destinato erede, Carlo (VI), pretendente al trono francese. Luigi XIV designa al trono spagnolo il nipote Filippo (V) duca d'Angiò, figlio di Luigi Gran Delfino. Carlo II prima di morire aveva deciso che la corona dovesse spartirsi tra Borbone (Milano e Napoli, territori italiani) e Asburgo (Spagna e Paesi Bassi); ma in punto di morte cambia le carte e designa Filippo duca d'Angiò suo erede universale, a patto che questo rinunciasse al trono francese (in Francia era designato Luigi XV). Le potenze europee temono le ultime disposizioni di Carlo II: i Borbone avrebbero avuto un potere sconfinato in Europa (Francia, Spagna, Paesi Bassi, colonie, Italia), simile a quello di Carlo V per estensione. Si mobilitano le potenze europee: Inghilterra e Olanda su tutte. La GB è guidata da Guglielmo III d'Orange ed è in massima espansione commerciale (atto di navigazione del 1651: momento di svolta, ricomincia, dopo Elisabetta, una politica commerciale sui mari). Si creano due schieramenti: Francia (Luigi XIV) + Spagna (destinata a Filippo V) + Baviera (imparentati con i Borbone) + ducato di Savoia (poi cambia schieramento, determinando l'esito finale) vs. Inghilterra + Olanda (unite dagli Orange) + Asburgo d'Austria. La guerra scoppia nel 1702. Francia impegnata nei Paesi Bassi contro Inghilterra e Olanda, in Italia e in Germania meridionale contro l'Austria. Il Portogallo entra al fianco dell'Inghilterra (1703 trattato di Methuen: entra nell'orbita commerciale inglese. Fino al 1640 era stato in mano agli spagnoli, con i Braganza diventa indipendente e vuole mantenersi tale). Muore Giuseppe I, figlio di Leopoldo I, e Carlo VI, destinato alla Spagna, è destinato a sostituire il

fratello sul trono imperiale: si ribalta la situazione perché Carlo VI avrebbe avuto Spagna e Impero (esattamente come Carlo V). Questo imprevisto dà inizio alle trattative per non danneggiare nessuno (pace di Utrecht e trattato di Rastadt): domini spagnoli spartiti tra Francia e Impero; Filippo V riconosciuto re di Spagna (ingresso dei Borbone in Spagna), ma deve rinunciare alla corona francese; i Paesi Bassi e i domini italiani (da Carlo V erano spagnoli) vanno all'Austria di Carlo VI. La Chiesa dal periodo postconciliare è impegnata a tenere unito il fronte cattolico, ma non intervengono militarmente nelle vicende internazionali. La Sicilia è affidata ai Savoia, che avevano cambiato schieramento, finché non la scambieranno per la Sardegna nel 1720 con gli austriaci. Gibilterra e Minorca vanno agli inglesi. L'Olanda ottiene piazzeforti al confine con la Francia. I veri vincitori sono l'Austria (guadagna Napoli, Milano e Fiandre) e l'Inghilterra (Gibilterra e Minorca) che non ha più rivali nei mari. Finisce l'egemonia spagnola in Italia (a Napoli gli austriaci durano poco) e inizia la dinastia Borbone di Spagna. Cambiano anche le tecniche di combattimento.

Guerra del nord combattuta sul mar Baltico da Russia e Prussia su tutte. Determina l'arretramento della Svezia (da Gustavo Adolfo in poi era un potenza) e il collasso definitivo della Polonia (seguiranno spartizioni e scomparirà dalle carte). Va dal 1700 al 1721 (pace di Nystad). Svezia (Carlo XII) vs Polonia + Danimarca + Russia (Pietro I il grande). Netta vittoria della Russia che diventa una grande potenza europea, insieme alla Prussia. Pietro I il grande è un modernizzatore: istituisce la tavola dei ranghi (ordine tra i vari ceti, molto confusi in Russia); modernizzazione veloce che fa uscire il Paese dall'arretratezza feudale. Potenza russa spicca per la vicina e decadente Polonia (ne approfittano Prussia, Russia e Austria dagli anni 70 del Settecento). La Prussia, territorio degli elettori del Brandeburgo, cioè gli Hohenzollern, dopo la guerra di successione spagnola guadagna autonomia. Da qui partirà nella seconda metà dell'Ottocento la nazione tedesca. Il suo despota illuminato è Federico II di Prussia.

Guerra di successione polacca combattuta dal 1733 al 1738. Polonia anello debole d'Europa: monarchia entra in crisi alla fine del Cinquecento con l'estinzione della dinastia degli Jagellone, regnante dal Trecento. Stato polacco in crisi poiché dominato da nobiltà numerosa (pletorica) rappresentata dalla Dieta. Monarchia elettiva debole che a ogni elezione vede interessate le potenze straniere con i propri candidati. Nel 1733 muore Augusto II di Sassonia, eletto re di Polonia, e Stanislao Leszczyński è il candidato della Francia e della Spagna, che viene eletto re di Polonia. Questa elezione non è approvata né dalla Russia né dall'Austria: temono presenza francese vicino ai confini; contrappongono Augusto III, figlio di Augusto II, ora anche elettore di Sassonia. Scoppia guerra di successione: Francia (Stanislao) vs. Russia + Austria (Augusto III). 1738 pace di Vienna che vede Augusto III vittorioso. Però nel corso della guerra l'Austria perde Napoli, a favore dei Borbone di Spagna, e la Francia guadagna territori a est. Stanislao è risarcito con il ducato di Lorena (alla sua morte il ducato sarebbe tornato alla Francia) in cui regnava Francesco Stefano di Lorena, marito di Maria Teresa d'Austria, figlia di Carlo VI; Stefano diventa duca di Toscana, dopo l'estinzione dei Medici con Gian Gastone. Terremoto politico: Austria perde Napoli, dove si insedia Carlo III, figlio di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese (Carlo I a Parma e Piacenza; Carlo III in Spagna: Filippo V abdica → Luigi I, figlio di Filippo V, regna un anno e muore di vaiolo → Filippo V fino alla morte nel 1746 → Ferdinando VI, figlio di Filippo V e di Maria Luisa di Savoia, poi muore nel 1759 → Carlo III, dal 1732 duca di Parma e Piacenza, dal 1738, fine guerra successione polacca, re di Napoli, dal 1759 re di Spagna). Regno di Napoli da metà Cinquecento degli Asburgo di Spagna; dal 1707 al 1738 Austriaca; 1738 dei Borbone (Carlo III attuerà molte riforme).

Guerra di successione austriaca dal 1740 al 1748. Si conclude con la pace di Aquisgrana. L'imperatore Carlo VI muore nel 1740 e la successione andrebbe a Maria Teresa d'Austria, moglie di Francesco Stefano di Lorena. La nobiltà austriaca aveva sempre appoggiato le guerre degli Asburgo, ma nella successione femminile intravede una possibilità. Scoppia la guerra per la negazione della successione femminile negata dalla nobiltà austriaca. Finisce nel 1748 con la pace di Aquisgrana: rafforzamento di Federico II di Prussia, che entra in guerra a fianco dell'Inghilterra

contro gli Asburgo, a danno della Svezia (perde la Slesia che va alla Prussia); affermazione di Maria Teresa d'Austria in quanto regina consorte al fianco di Francesco Stefano, imperatore con il nome di Francesco I (Casanova, Regine per caso; Maria Teresa d'Austria madre di Maria Antonietta, moglie di Luigi XVI di Francia); lei accetta un ruolo di reggenza e le corone di Boemia e Ungheria, da sempre dominio personale e non elettivo della casata Asburgo.

Guerra dei Sette anni, fondamentale e connessa alla Rivoluzione americana (scoppia al termine di questa guerra). Anticipazione delle grandi guerre mondiali novecentesche: Francia vs. Inghilterra; perdite vicine al milione. Alleanze tradizionali si ribaltano: Francia si allea con l'Austria e con la Russia contro Inghilterra alleata dalla Prussia. Inghilterra sempre più potente fa paura. Va dal 1756 al 1763 (pace di Parigi). Prussia assalita su tutti i fronti, salva solo grazie al suo potente esercito. In Russia Pietro III, appena sale al trono, esce dal conflitto. Vince il fronte inglese: Prussia conferma il dominio in Slesia e l'Inghilterra conferma il predominio sulle rotte oceaniche e ottiene colonie francesi in America (Canada francese e Caraibi francesi, come Tobago; Senegal; posizioni nel Mediterraneo). L'Inghilterra aumenta di 5 volte l'estensione delle sue colonie. Questa sostiene i costi della guerra imponendo una tassazione pesante alle colonie d'America: queste chiedono meno tasse e partecipazione attiva nel parlamento inglese; si arriva allo scoppio della Rivoluzione americana. Una prima guerra mondiale per morti e per ampiezza geografica.

Spartizione della Polonia dal 1772, poi nel 1793 e infine nel 1795. Paralisi politica dovuta al *Liberum veto* (una legge per essere approvata doveva avere il consenso unanime della Dieta dei nobili, molto estesa). Alla morte di Augusto III la Russia impone Stanislaw Poniatowski, illuminato ed educato in Francia. Si creano schieramenti opposti interni, sostenuti da potenze diverse straniere: Russia (Caterina II di Russia, principessa tedesca che spodesta il marito Pietro III), Austria (Maria Teresa d'Asburgo) e Prussia. Polonia alla fine del Seicento è molto vasta: man mano si riduce per essere completamente inglobata nel 1795 da Russia (fronte nord-orientale), Prussia (fronte nord-occidentale), Austria (fronte di sud). In 20 anni sparisce.

Russia, Prussia e Austria si distinguono nella seconda metà del Settecento anche per una tipologia di conformazione politica definita come dispotismo illuminato. Sono Paesi fortemente belligeranti, ma guidati da sovrani interessati ad attuare riforme. Definizione adottata nella metà dell'Ottocento dalla storiografia francese per definire i sovrani vicini alle idee dei *philosophe* francesi: sono despoti (decisioni prese in completa autonomia) ma attuano riforme per la pubblica felicità (fondamentale in questo periodo in cui il benessere diventa un interesse pubblico e non solo più privato; Trampus, Diritto alla felicità) dei sudditi). Idee illuministiche + centralismo e autorità monarchici.

Illuminismo e sovrani illuminati (Federico II di Prussia, Caterina II di Russia, Maria Teresa d'Austria, Giuseppe II)

Scopo della vita è la ricerca della felicità. Il benessere diventa bene di tutti. Non è un benessere solo ultraterreno (come per i padri della Chiesa). Le condizioni della felicità sono poste dai sovrani. Ragione, felicità, libertà (di manifestare il proprio pensiero e di essere tutelati dalle leggi: c'era ancora giustizia del privilegio e censura) e tolleranza. La verità non deve essere imposta dall'alto dal potere, ma deve essere raggiunta in autonomia. Il partito dei *philosophe* ha subito molti seguaci perché porta un messaggio universale, adattabile ai vari livelli della società.

I sovrani illuminati sono vicini alla filosofia e alle lettere. Sono appoggiati dagli illuministi nelle loro iniziative ordinatrici e razionalizzatrici.

I grandi pensatori politici sono Montesquieu (Spirito delle leggi: teorizza separazione dei poteri; equilibrio), Voltaire (dispotismo illuminato, amico di Federico II di Prussia; vede in questi sovrani despotti in grado di garantire gli interessi della comunità) e Rousseau (più radicale; più democratico, amato dai rivoluzionari francesi): si interrogano sulla migliore forma di governo. Questi sudditi diventeranno i cittadini con la Rivoluzione francese.

In campo economico si passa dal mercantilismo (causa di molte guerre seicentesche e settecentesche) alla fisiocrazia (dottrina economica che pone al centro l'agricoltura: per Quasnay

non doveva ricevere troppe tasse che la fiaccano, quindi meno intervento dello Stato; precede le riflessioni del 1776 di Adam Smith e il suo liberismo economico; libertà di circolazione delle merci credendo che solo il libero corso del mercato possa far raggiungere il giusto prezzo di un prodotto; logica del *lassaiz faire* e *lassaiz pazzere*: l'offerta regola il giusto prezzo dei prodotti).

I sovrani cercano un controllo della giustizia rendendola più equa e umana (trattatistica da Cesare Beccaria in poi che denuncia l'irrazionalità e l'inumanità della giustizia dell'epoca).

17 volumi dell'*Encyclopedie* di Diderot e Dalambert 1751-1759: accelera la circolazione delle idee. Fioriscono salotti e accademie (più aperte delle università), come l'Accademia di Berlino e l'Accademia delle scienze di Parigi.

Nuovo vento che investe anche i sovrani assoluti: giustizia più equa e umana, poteri della Chiesa più ridimensionati (le istituzioni ecclesiastiche rallentano la giustizia secolare), eliminazione dei privilegi, razionalizzazione della macchina statale.

Mirano a eliminare il potere di corporazioni alternative.

Sovrani illuminati

Federico II di Prussia. Il più famoso di loro. Scrittore prolifico e amico di Voltaire. Fonda l'Accademia delle scienze di Berlino e ospita molti pensatori francesi. Riprende il concetto di contratto sociale (nato nel Cinquecento) sotto la luce del pensiero illuminista: vede il sovrano come primo servitore dello Stato (uomo che si impegna con i suoi sudditi ad operare con saggezza e abnegazione). Cambiamento della percezione che il sovrano aveva di sé nei confronti dei suoi sudditi: processo di secolarizzazione dei poteri iniziato dalla fine dei conflitti religiosi; non si dichiara ancora la laicità dello Stato, ma il sovrano si percepisce solo come il più alto burocrate al servizio dei propri sudditi, senza origine e diritto divini. Prosegue la politica paterna: rafforzamento della burocrazia e dell'esercito. Molta partecipazione militare (guerra di successione austriaca e guerra dei Sette anni) con la quale espande i suoi confini e aiuta l'Inghilterra ad uscire vittoriosa dal conflitto con la Francia. Regna dal 1740 al 1786. Sviluppo della potenza prussiana (secolo d'oro), incremento demografico (annessioni, anche spartizioni della Polonia); sviluppo della tolleranza religiosa (in Austria 1781 editto di tolleranza di Giuseppe II d'Asburgo); nel settore giudiziario abolisce la tortura (Beccaria) e limita la pena di morte; potenzia la libertà di stampa (censura libraria ancora controllata dalla Chiesa) e quindi di pensiero; rende obbligatoria l'istruzione elementare. [Prodi si ferma alla metà del Seicento, ma i papi già si potevano definire primi servitori dello Stato, ovviamente Stato voluto e giustificato da Dio].

Caterina II di Russia. Periodo delle zarine russe si inaugura con Caterina I, moglie di Pietro il grande; ci sono altre figure femminili, fino a Caterina II. Caterina II è una principessa polacca, nata a Stettino, con un nome diverso, di chiare origini tedesche. Destinata a 14 anni al futuro zar Pietro III: riceve educazione luterana, ma si converte poi alla fede russo-ortodossa (ragione di Stato prima di interesse personale) per sposare nel 1745 Pietro III; cambia nome e si chiama Caterina. Pietro III Romanov si distingue per bizzarrie e vita dissoluta, in contrasto con la tradizione di Pietro I il grande; ci sono consiglieri che riprendono le riforme di Pietro I (amnistia per reati politici; abolisce l'obbligo dei nobili di servire lo Stato, ma devono presentarsi volontari in guerra; del 1762 secolarizza le terre della Chiesa). Caterina seconda raccoglie questa eredità di riforme (Pietro I e III). Relazione complicata: numerose amanti e presunta sterilità di Pietro III. Caterina ha due figli e si sospetta che siano extraconiugali. Vivono separati nel loro palazzo: lei matura odio e, con altri cospiratori (uomini dell'esercito), organizza un colpo di Stato, esaltando la sua figura. Fa abdicare il marito, lo arresta, forse lo assassina e si nomina zarina di Russia. Dal 1762 governa la Russia in quanto zarina. Si distingue in quanto donna colta e brillante (corrispondenze con illuministi). Prosegue le riforme e apre la Russia alla cultura europea: libertà di espressione e di critica. Come gli altri despotti illuminati mira a eliminare il potere di corporazioni alternative (Chiesa, in questo caso ortodossa): confisca proprietà della Chiesa e risana le finanze (come fecero i Tudor in Inghilterra), potenziando gli istituti di istruzione. Dunque potenza l'istruzione di base. Non tutto il

territorio l'accetta: ribelli, tra cui Emilian Pugacev, che si spaccia per lo zar Pietro III, 12 anni dopo la sua morte; nel 1775 Caterina fa uccidere Pugacev. Potenza soprattutto le città: scuole di base gratuite, manifatture russe (uova Fabergé dovute a queste basi industriali poste da Caterina), estrazione mineraria, commercio di esportazione. Annette territori della Polonia e l'intera Crimea (paese più popoloso al mondo): forte espansione (accademie e università). Ha ben chiaro il fenomeno del dispotismo illuminato, e cerca di adeguarsi a questo. Fa uscire la Russia dallo stato di feudalità.

Maria Teresa d'Asburgo è molto diversa (anche da Elisabetta I): regina che si pone come madre e come moglie, cioè collabora con il marito Francesco Stefano di Lorena; accudisce i numerosi figli. Governa con il marito, imperatore dopo la guerra di successione austriaca, e domina i territori personali degli Asburgo (Ungheria e Boemia). Sintonia con il figlio Giuseppe II che erediterà l'impero dopo la morte del padre. Stabilisce alleanza con le altre potenze grazie alla numerosa prole (Maria Antonietta, moglie di Luigi XVI di Francia, è sua figlia; Maria Carolina sposa Ferdinando IV di Napoli). All'inizio del suo regno perde la Slesia che va alla Prussia (guerra di successione austriaca). Capisce che per rimanere una grande potenza deve potenziare l'apparato militare, rimasto risalente alla guerra dei Trent'anni. Non ha la cultura di Caterina II, ma emerge per la sua determinazione e per il suo amore filiale verso i suoi sudditi (regina madre). Regno inizia nel 1740. Accentrato amministrativo e finanziario: imposte fissate sul lungo periodo (continuità allo Stato); convocazione più rada delle diete. Riesce a farsi amare e a tenere uniti i suoi domini, nonostante l'accentramento. Amministrativamente unisce le cancellerie boema e austriaca in una sola, il direttorio. Tiene calma la nobiltà, costretta a pagare le tasse, quindi non più privilegi (lei ricompensa assegnando cariche civili e militari ai cadetti). Razionalizzazione del sistema fiscale nella prima parte del regno. Nella seconda parte del regno, dopo aver stabilizzato lo Stato, mira alla pubblica felicità dei sudditi, affiancata dal cancelliere Kaunitz, importante soprattutto dopo la morte del marito. Al marito succede come imperatore il figlio Giuseppe II, affiancato dalla madre e da Kaunitz. Giuseppe II vuole compattare lo Stato: si percepisce come il primo servitore dello Stato (concezione della sovranità simile a Federico II; diversa dai genitori), vero e proprio despota illuminato austriaco. Amministrazione sempre più centralizzata e controllata. Prosegue riforme della madre. Attenzione all'archiviazione dei documenti, con rigore: organizzazione sulla base di titolari, cioè organizzazione sistematica (l'altro grande ordinamento è quello napoleonico, per materie pure, più confusi). Epoca chiamata giuseppinismo: tenta di affermare l'autorità dello Stato, e non del sovrano, sul clero (così come era avvenuto in Russia il clero è percepito come un ostacolo alla modernizzazione dello Stato). Nel 1781 emana la Patente di tolleranza: rende legittime le confessioni protestanti e ortodossa (ebrei un po' più tollerati, ma completa emancipazione solo con la Rivoluzione francese). Opere di assistenza e burocratizza il clero: seminari statali per la formazione dei parroci che hanno il compito di formare la società dei sudditi, e non dei fedeli. Sopprime corporazioni: le università austriache sono riformate e, per la prima volta, gestite dallo Stato (in epoca medievale sono corporazioni di studenti e maestri, estranee allo Stato). Redige un catasto per rendere più eque le imposte (fonte importante per noi storici) e fare ordine (razionalizzazione). In campo giudiziario ammette la legalità della pena. Muore prematuramente nel 1790, anno dopo lo scoppio della Rivoluzione francese; successori non all'altezza e quindi processo riformista si arresta in un immobilismo.

In Italia alcuni sovrani cercano di emulare il modello del despota illuminato. La penisola è controllata dagli Asburgo a Milano, mentre Napoli è passata ai Borbone di Spagna. Milano è un modello politico: catasto completato promosso da Maria Teresa d'Austria (catasto teresiano); transizione agricola favorevole con rivoluzione tecnica (a Napoli rimane la presenza dei latifondi baronali).

Granducato di Toscana ereditato da Pietro Leopoldo, figlio di Francesco Stefano di Lorena e di Maria Teresa d'Austria. Considera le necessità dei sudditi, abitando nei territori governati. Valorizza il talento della borghesia cittadina toscana. Potenzia il settore agricolo: tutti vanno

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

verso il liberismo di Adam Smith. Nel 1753 fonda l'Accademia dei georgofili. Volontà di accogliere le proposte di Cesare Beccaria, più di tutti i sovrani illuminati: 1786 primo codice penale italiano (abolisce tortura e pena di morte; introduce carcere a vita); più radicale del fratello Giuseppe II imperatore.

A Roma sono forti i giansenisti: vescovo Cornelius Jansen, movimento condannato dal papa ma che continua a esistere; rivendica autonomia dei vescovi a danno dell'autorità assoluta papale. Il papa poi tenta il compromesso, ma non ha successo: Clemente XIII è più rigido e durante il suo pontificato, anni 50 e 60 del Settecento, la situazione è tesa. Questi papi puntano, come gli altri despotti illuminati, a eliminare ogni opposizione interna, cioè i giansenisti. Clemente XIV decreta la soppressione canonica della Compagnia di Gesù per pressioni dei giansenisti francesi. Accetta questo dissenso giansenista poiché molto diffuso e sopprime la Compagnia 1773 21 luglio.

Iniziative riformatrici anche in Svezia e Danimarca.

Regni iberici (Giuseppe I in Portogallo e Carlo III in Spagna)

Iniziative per eliminare privilegi ecclesiastici: colpisce la Chiesa nel diritto di asilo.

Giuseppe I coadiuvato dal marchese di Pombal (porta all'espulsione dei gesuiti nel 1759). Gesuiti accusati di ostacolare imprese coloniali (film Mission precedente all'espulsione). Espulsi i gesuiti i luoghi di istruzione cattolica sono convertiti dallo Stato per l'istruzione primaria.

In Spagna Carlo III, coadiuvato da Pedro Rodriguez de Campomanes (espelle gesuiti nel 1767; liberalizza commercio e artigianato). Risultati maggiori ottenuti nelle periferie: Asturie e Catalogna.

Perché la Francia è fuori da queste riforme? Anche per questo ritardo scoppia la Rivoluzione. I *Philosophes* sono francesi, ma in Francia il clero e la nobiltà da Luigi XIV in poi sono potenziati (corte e privilegi) e impediscono riforme simili a quelle austriache. Miopia dei sovrani francesi rispetto al resto di Europa: Luigi XIV, poi XV e infine XVI.

Riflessione finale sui sovrani illuminati

Programma molto ambizioso, spesso rivisto sul momento. Con lo scoppio della Rivoluzione francese sono rese obsolete tutte le riforme attuate da queste. I sovrani illuminati sono più aperti dei sovrani seicenteschi, ma meno degli ideali della Rivoluzione francese.

Rivoluzioni (Rivoluzioni molto diverse)

Rivoluzione americana è il primo episodio di decolonizzazione: segue la rivoluzione haitiana, dovuta anche alla Rivoluzione francese (Santo Domingo è colonia francese: oggi la Repubblica Dominicana è a est e Haiti a ovest, nella stessa isola, cioè Hispaniola); le guerre ispano-americane (1808-1829). Le potenze europee retrocedono fino a una delle ultime grandi rivoluzioni, però in Asia, quella bianca di Gandhi negli anni 40 in India.

Colonizzazione inglese diversa da quella spagnola (vicereami di Nuova Spagna e del Perù).

Colonizzazione spagnola

Conquiste rapide, soprattutto per la Nuova Spagna, meno per il Perù

Burocrazia centralizzata, sul modello di quella spagnola

Uniformità religiosa cattolica (missionari)

Nativi sono decimati all'arrivo degli spagnoli, soprattutto dalle malattie, e quindi il territorio si ripopola di spagnoli, poi di creoli e neri (mistura di razze)

Entrambe hanno una dominazione politica, ma gli spagnoli in modo determinato vogliono ricreare lo Stato della madre patria.

Colonizzazione inglese

Insediamiento lento: da Giovanni Caboto arriva ad avere 13 colonie

Burocrazia frammentata, a causa dell'occupazione progressiva del territorio (le 13 colonie si uniscono per cacciare l'Inghilterra, ma sono divise)

Dissenso religioso, che nello scoppio della rivoluzione è fondamentale (qui venivano espatriati, esiliati e si rifugiavano i dissidenti religiosi, soprattutto puritani)

I coloni non si mischiano con i nativi del luogo, scelgono l'isolamento e l'endogamia. Entrambe dominazione politica, ma la madre patria non ha intenzioni chiare. Solo da Cromwell, con l'atto di navigazione del 1651, cambia l'atteggiamento dell'Inghilterra con le colonie; fino ad allora erano viste luoghi di rifugio e di esilio per i dissidenti religiosi, che hanno ovviamente anche intenzioni politiche (le colonie francesi anche sono considerate come luogo di esilio e rifugio per i dissidenti religiosi, in questo caso gli ugonotti che fuggono dopo la revoca dell'editto di Nantes con l'editto di Fontainebleau nel 1685)

Le tredici colonie sono dunque frutto di una crescita di territori; sono dipendenti dalla madrepatria, ma si interfacciano singolarmente con il re. Hanno origini molto diverse: donazioni (Virginia, prima colonia), minoranze espulse (Massachusetts e Connecticut, puritani; Maryland, cattolici che la dedicano a Maria la sanguinaria cattolica; Pennsylvania, dai Quaccheri di William Penn), conquiste da altre potenze europee (New York guadagnata nelle guerre anglo-olandesi), iniziativa regia (colonie del sud, con forte potenziale agricolo: North and South Carolina). L'ultima fondata è la Georgia, nel 1732, dedicata a re Giorgio I di Hannover. Ogni colono ha obiettivi e scopi diversi: nel sud molta agricoltura con le piantagioni; a nord maggior vivacità economica e commerciale (non accettano bene le limitazioni imposte da Londra).

Motivi di contrasto con la madrepatria

Divieto di commercio tra colonie e Paesi terzi (Atto di navigazione del 1651)

Dazi sull'importazione (Londra prende materie prime a poco, produce manufatti e li rivende alle colonie a prezzi alti, poiché queste sono impossibilitati a comprarli da altri Paesi; capacità produttiva delle colonie settentrionali è inibita)

Legislazione restrittiva sulla circolazione della moneta

Indifferenza di Londra: atteggiamento di completo sfruttamento

Espansione demografica delle colonie non controllata e non supportata dall'economia

Ascesa al trono nel 1760 di Giorgio III: vuole la piena affermazione della corona (confusione politica nel parlamento a Londra e anche nelle colonie). Si ottiene un impero traballante.

La richiesta da parte delle colonie alla base di tutto, sottovalutata dal parlamento inglese, è di avere una rappresentazione nel parlamento, per poter decidere la tassazione coloniale. I coloni dunque hanno la consapevolezza di essere pedine senza capacità decisionale: *"no taxation without representation"*. Il parlamento nega questo diritto di rappresentanza.

L'evento scatenante che fa precipitare la situazione è la guerra dei sette anni (1756-1763): l'Inghilterra prende dalla Francia posizioni anche in America, tutti i territori a est del Mississippi. Dal 1763, per risollevare le finanze inglesi dopo la guerra, il parlamento tassa i coloni americani, considerati i maggiori beneficiari delle nuove annessioni. Le tasse colpiscono i consumi quotidiani (carta, zucchero), quindi hanno effetto immediato. Però il parlamento non considera che i coloni hanno sviluppato una coscienza di popolo distinto dalla madrepatria, anche per causa della stessa Inghilterra.

Si giunge al *Boston tea party* nel 16 dicembre 1773: coloni travestiti da indiani salgono su una nave inglese e gettano in acqua tutto il carico. Inizia ostilità tra le 13 colonie e la madrepatria.

1774: primo congresso continentale (non sono ancora chiare le richieste dell'indipendenza politica, queste si creano con il tempo; la rivolta all'inizio non vuole l'indipendenza, ma un maggiore coinvolgimento politico) e si decide il boicottaggio delle scelte inglesi.

1775: secondo congresso continentale a Philadelphia; qui si distingue George Washington, a capo dell'esercito continentale (ruolo sia militare sia politico). Qui è già chiara la richiesta di indipendenza.

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

1776 (4 luglio) : dichiarazione di indipendenza (confronto con quella francese del 1789); uguaglianza tra gli uomini, diritto alla libertà e alla ricerca della felicità.

Le figure centrali sono Benjamin Franklin, Thomas Jefferson, John Adams.

Gli scontri con l'Inghilterra proseguono: 1777 Saratoga (vittoria americana); 1781 capitolazione di York Town. L'esercito britannico è meglio equipaggiato, ma la distanza e i problemi logistici hanno la meglio alla lunga.

1783: dieci anni dopo il *Boston tea party*, si firma il trattato di Versailles (Inghilterra riconosce l'indipendenza delle 13 colonie americane). Ora i coloni devono scegliere la forma statale (già si dibatteva nei congressi continentali): nel 1781 hanno già scelto per la conformazione repubblicana. Hanno ben presente il gioco di un governo centrale: scelgono la confederazione di Stati (i singoli Stati adottano politiche interne diverse, in base al proprio parlamento; un congresso centralizzato gestisce la politica estera), non vogliono dipendere più da un potere esterno. È una sorta di alleanza diplomatica: Stati uniti (unione diplomatica). Il potere legislativo ed esecutivo affidato ai singoli parlamenti favorisce la nascita di leggi eterogenee che non promuovono l'unità tra i 13 stati: si crea una tirannia del potere legislativo (paradosso). Nascono prime trattative per rivedere il sistema di governo (quella scelta indeboliva l'unione: a occidente premevano i francesi): 1787 nasce nuova costituzione; governo federale con potere legislativo in mano al congresso centrale (senato + camera dei rappresentanti; presidente scelto per la levatura morale, politica e militare). Potere giudiziario in mano alla corte suprema. Sacrificio dei singoli Stati in favore di un governo forte, necessario per sopravvivere (caos politico: scoppia la Rivoluzione francese e anche nelle colonie francesi confinanti c'è fermento politico). Il primo presidente è Washington, eletto per due mandati (1789, 1793): si affida al ministro del tesoro Alexander Hamilton (programma finanziario per ristabilire debiti ed equilibrio economico, lacerato nella guerra di indipendenza; crea una banca centrale e una zecca); programma politico molto democratico (prima fase invece è repubblicana). Secondo presidente è George Adams nel 1796: prosegue politica federalista di Washington; gestisce il periodo di Rivoluzione francese; doma tendenze interne dei repubblicani (filo-rivoluzionari) e dei democratici federalisti (filo-britannici per pressioni dei francesi a ovest: fa paura alle colonie); si giunge al trattato di Jay nel 1794 (Stati uniti dichiarano politica filo-britannica: condizioni di commercio più favorevoli all'Inghilterra). Nuova fase repubblicana con l'elezione di Thomas Jefferson nel 1800: portavoce dei proprietari terrieri del sud (fino ad allora erano stati favoriti gli Stati settentrionali, più dinamici commercialmente); "seconda rivoluzione/evoluzione jeffersoniana" (sposta la capitale, il baricentro politico, da Philadelphia a Washington, nella Columbia, più a sud; smantella il sistema di favori per gli industriali del nord, favorito da Hamilton; potenzia l'avanzata verso ovest. James Madison sarà il quarto presidente.

USA, durante la Rivoluzione francese, si accorda con l'Inghilterra.

Ci saranno altre decolonizzazioni.

Rivoluzione francese

Scoppia in Francia nel 1789, di poco successiva a quella americana.

Termine rivoluzione preso dall'astronomia (rivoluzione degli astri). Difficile tornare a quello che c'era prima: reazione nel Congresso di Vienna. Concetto di Antico Regime nasce proprio con la Rivoluzione francese. Può essere interpretata in diversi modi (NOVARA).

L'episodio che fa scoppiare una rivoluzione è sempre solo la goccia che fa traboccare il vaso. La società francese prima ha solo un punto di forza: politica assolutistica del sovrano. Due punti fragili: società molto divisa, con tanti privilegi, l'ascesa sociale è consentita solo per motivi economici (la venalità delle cariche non premia il merito); monarca assoluto garantisce l'unità politica, però a costo di soffocare le opinioni diverse (gli Stati generali non sono convocati dal 1614 allo scoppio della Rivoluzione). Anche la tassazione è critica: si fonda sul privilegio del primo e del secondo stato, a danno del terzo; inoltre le entrate non bastano più (corte molto costosa e guerre). Luigi XV intraprende la guerra dei sette anni. Luigi XVI, nipote di Luigi XV, sale al trono nel 1774; sposa

Maria Antonietta d'Asburgo, figlia di Maria Teresa d'Austria; la corte continua a produrre debito pubblico. Il sovrano cerca di evitare in tutti i modi la convocazione degli Stati generali e si affida a diversi ministri (Necker, che pubblica il bilancio della corona, mostrando la corte come parassita; sa che l'unico modo per risanare l'economia è coinvolgere tutti i ceti). Si convocano gli Stati generali: con i *cahiers de doléances* si discutono i vari problemi locali di tutta la Francia (non solo Parigi). La Rivoluzione scoppia poiché il sovrano non comprende che il terzo stato è molto cambiato dall'ultima convocazione degli Stati generali: questo ha acquisito una consapevolezza di numero (sono la maggior parte della società). Tuttavia il re ha intenzione di mantenere la situazione dell'ultima convocazione, in particolare il voto (ogni ordine esprime un voto, ma questo non rispecchia la realtà degli stati, in quanto il terzo stato era molto più numeroso degli altri due): si chiede di votare per testa e non per ordine (si escludono anche le alleanze tra primo e secondo stato). Inoltre le discussioni precedenti alla votazione erano a camere separate, soprattutto il terzo stato era isolato. Nel 1789, dopo due anni di brutti raccolti, gli Stati generali sono riuniti a Versailles e il terzo stato non accetta il voto per ordine e la discussione a camere separate: il terzo stato si riunisce nella sala della pallacorda, con l'appoggio dei chierici e dei nobili liberali (marchese Lafayette, reduce della guerra di indipendenza americana). Si forma l'assemblea nazionale costituente. Luigi XVI tenta un colpo di Stato e a Parigi scoppiano disordini, fino alla presa della Bastiglia il 14 luglio 1789: è una prigione che ospita pochi detenuti, ma politici (simbolo del potere arbitrario del sovrano; valore simbolico più che strategico). Ad agosto è approvata la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino.

Parallelo con la dichiarazione d'indipendenza degli USA. Entrambi documenti scritti prima delle costituzioni: scritti su forte impulso di gioia e idealismo. Sono entrambe rivoluzioni borghesi, ma quella americana è una guerra di decolonizzazione, mentre quella francese è una guerra civile tra la borghesia e i privilegi dei primi due stati. Quella americana si risolve in dieci anni, mentre quella francese è più lunga e travagliata: sfocia nell'imperialismo napoleonico che si esaurisce nel 1815. La rivoluzione americana annienta completamente le popolazioni indigene (componente razziale); quella francese stermina molta nobiltà (componente cetuale). La dichiarazione di indipendenza del 1776, dichiarando principi nazioni e non universali, è il modello per quella dei diritti dell'uomo, con principi universali. La parola felicità ritorna in entrambi, ma con due tradizioni diverse: in USA lo Stato deve garantire al cittadino la possibilità di cercare la felicità individualmente (mito del *self-made man*); in Francia il retaggio dell'assolutismo è forte e si guarda alla pubblica felicità dei sovrani illuminati (la Francia era stata esclusa da questa stagione di dispotismo illuminato). Spesso è citata la proprietà: in USA è inalienabile (ma sempre negata ai nativi); in Francia è quella borghese (quindi riferimento al lavoro e all'industria). Da questi documenti emergono le costituzioni (due per gli USA 1787 e 1789-91; molte per la Francia, emblema del travaglio politico, 1793 giacobini, 1795 gironda, etc.)

Nelle campagne si diffonde una lotta antifeudale. Con la costituzione del 1791 si forma una monarchia costituzionale: Luigi XVI organizza una lotta alla resistenza, rivolgendosi all'esterno, quindi tradendo la Francia; crolla definitivamente il simbolo di divinità della regalità francese. Chiede aiuto alla Prussia e all'Austria (per via della moglie). Il 10 agosto del 1792 i giacobini assalgono il palazzo reale, sospendono la costituzione, imprigionano il sovrano accusato di alto tradimento. La Rivoluzione procede e, sempre nel 1792, sconfigge inaspettatamente a Valmy l'esercito prussiano (la passione ideologica trionfa sulla preparazione prussiana). Luigi XVI e Maria Antonietta sono condannati a morte e decapitati nel 1793: la pena di morte è possibile per tutti. Dal 1793 inizia il periodo del terrore: potere tenuto da Robespierre, si forma dissenso tra i rivoluzionari (giacobini, girondini, sanculotti, etc.); Robespierre l'incorruttibile poiché sacrifica amicizie in nome della Rivoluzione (condanna a morte di Danton, amico). Il terrore finisce con la condanna di Robespierre nel 1794. Morte di Robespierre vista come una liberazione: il terrore aveva creato un insostenibile clima di sospetto. Inizia il periodo del Direttorio (5 membri) e segue una nuova

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

costituzione nel 1795. Non c'è ancora la pace. Nel 1797 c'è grande confusione politica: non si trova pace interna per esportare gli ideali della Rivoluzione. Emerge Napoleone, già soppressore di rivolte nella Vandea sotto Robespierre, come uomo in grado di riportare un ordine. La legalità, successiva alla deposizione di Robespierre, ha fine con Napoleone: capisce che solo il potere militare può assicurare ordine. La sua ascesa si verifica tra il 1797 e il 1804: dal Direttorio, dove è coinvolto, fino a guadagnare la fiducia dei francesi con molte vittorie. Nel 1801 stipula un concordato con la Chiesa cattolica; nel 1804 si auto-elegge imperatore di Francia. Le guerre di Napoleone proseguono, soprattutto contro coalizioni antifrancesi che vedevano in prima linea l'Austria, la Spagna, la Prussia e l'Inghilterra (temevano le idee rivoluzionarie). Nel 1805 si arriva già alla terza coalizione; 1806 quarta coalizione di Inghilterra e Prussia; 1809 quinta coalizione. 1810 massima espansione francese: province illiriche, Stato della Chiesa, Olanda, regioni tedesche sul mare del Nord. 1812 fallimentare campagna di Russia: terra bruciata strazia l'esercito francese; prima grande sconfitta. Sesta coalizione nel 1813: nel 1814 russi e austriaci arrivano a Parigi e confinano Napoleone nell'isola d'Elba. È richiamato l'erede legittimo, Luigi XVIII (Luigi XVII, figlio di Luigi XVI, muore di malattia; Luigi XVIII è il fratello minore di Luigi XVII), a patto che governi con una monarchia costituzionale (modello inglese). Si apre il Congresso di Vienna nel 1814. Tentativo dei 100 giorni di Napoleone di ritornare, occupando Parigi, ma è fermato e sconfitto a Waterloo in Belgio; deportato nell'Oceano Atlantico, nell'isola Sant'Elena, dove muore nel 1821. Il Congresso di Vienna prosegue: si stabilisce un ritorno allo *status quo ante* Rivoluzione francese, quindi tornano tutti i sovrani che governavano prima della Rivoluzione. Bisogna comunque tenere conto degli ideali rivoluzionari: non è una restaurazione vera e propria; le forme di governo non saranno mai più le stesse; è piuttosto una restituzione di territori e di troni, ma l'opinione pubblica è cambiata. L'equilibrio stabilito dal Congresso rimarrà più o meno stabile (Italia e Germania si unificano) fino allo scoppio della WWI (lungo Ottocento di Hobsbawm finisce nel 1914).

Dettaglio delle coalizioni da vedere

[Libro di Luigi Mascini L'ultima stanza di Napoleone, sull'esilio di Napoleone, Salerno editrice Migliorini e De Francesco storici modernisti che si occupano di Napoleone]
[Film su Danton]

Focus sulle cause e sulle conseguenze delle due rivoluzioni. Vedere anche le somiglianze e le differenze tra queste.

[Storia di Bologna in età moderna, Prosperi, BUP]

Giulio II entra a Bologna nel 1506. Era da due secolo sovrano nominale della città, ora è sottoposta al suo dominio diretto (perde semi-indipendenza, difesa prima dai milanesi e poi dai francesi). L'entrata del pontefice entra nel corso delle guerre d'Italia. Il papa voleva farne la seconda città centrale dello Stato pontificio (è al confine, Ferrara sarà incorporata successivamente), un

avamposto dell'espansione (difesa da Este e da Venezia; espansione in Romagna). Serve un equilibrio politico tra il fronte bentivolesco e i loro oppositori: ordine sociale anche tra tutte le altre famiglie patrizie, le varie corporazioni (che hanno governato con i notai).

Giulio II riequilibra le istituzioni locali per diminuire il potere locale: il consiglio degli Anziani (insigna: rappresentazioni che immortalano il momento saliente della carica, sono realizzate alla fine del mandato, cioè ogni due mesi); abolisce i 16 riformatori (consiglio oligarchico, espressione dei Bentivoglio); al posto dei riformatori crea i senatori che diventano 40 (tutte le famiglie del patriziato bolognese; bilanciamento tra le fazioni).

A Porta Galliera, vicino alla stazione, costruisce un presidio militare (castello di Galliera) per difendersi dagli attacchi da nord.

Provvede la città di entrate sicure: istituisce una tesoreria provinciale (come distaccamento di Roma anche finanziariamente; assume un po' di autonomia nella gestione).

Il legato ha poteri politici e collabora con il vescovo locale.

Nel 1509 concede ai professori dello studio dell'università il gettito della Gabella grossa (grande autonomia all'università).

Lascia la città dopo 3 mesi e si porta a Roma dei rappresentanti della città. È impegnato su fronti di guerra contro i Francesi: ne approfittano i Bentivoglio (si alleano con potenze ostili al papa: Este, Venezia, Francia). Giulio II torna a Bologna nel 1510 per ampliare il consenso. Riparte e tornano i Bentivoglio a Bologna (fino al 1512). Approfittano dell'avanzata francese.

Battaglia di Ravenna è svolta: Giulio II cerca di recuperare la Romagna, presa da Venezia. I Bentivoglio diventano legati agli Este e ai Valois. In città il papa istituisce un regime militare: i Bentivoglio e i loro seguaci sono perseguitati e Giulio cambia strategia. Bologna sarà governata come qualsiasi altra città: abbandona la linea di governo privilegiato. La Rocchetta è ampliata e reso il nuovo punto difensivo della città. Amplia anche la base di governo (anziani e collegi): partecipazione politica allargata dei ceti medi e delle corporazioni.

Nel 1513 muore Giulio II e sale Leone X, Medici. Tende a rafforzare i rapporti con la Francia: Concordato di Bologna (1516) con Francesco I (dà vita alla Chiesa gallicana). Stringe i rapporti con i nemici dei Bentivoglio: famiglia dei Malvezi (filospagnoli; vecchio palazzo del tribunale), Pepoli (filofrancesi; palazzo Pepoli in via Castiglione), Campeggi. Ci sono numerosi attraversamenti di truppe: Leone X pensa al presidio dei territori lanciando un monte di prestito pubblico (bot ante litteram) per risanare le finanze pubbliche martorate da guerre interne ed esterne.

Legato di Bologna il futuro Clemente VII che nomina i 10 della guerra: segnale forte ai Bentivoglio, comitato di emergenza per la difesa di Bologna fino all'arrivo degli imolesi.

A Leone X seguì Alessandro VI, breve. Poi Clemente VII (subisce sacco di Roma e nomina Carlo V). Bologna rimane caposaldo della strategia politico-militare pontificia. Viene istituito un nuovo tribunale civile e al senato è concessa la prerogativa di graziare i banditi (ruolo di giustizia, non solo esecutivo).

Carlo V è nominato nel 1530 imperatore a Palazzo d'Accursio: sancisce la pace in Italia. Ci saranno altri incontri con l'imperatore.

Le famiglie senatoria sono davanti ad un bivio: chiudersi difensivamente nella prospettiva municipalista (strada dei Malvezi e dei Pepoli: lotte di fazioni continuano fino al 600 dando instabilità alla città); utilizzare il servizio al pontefice a Roma per far ascendere la propria famiglia.

In città ci sono importanti produzioni di lana e seta; è ancora un punto strategico. Il senato si è dimostrato fedele al papa (ci sono ancora alcune divisioni interne).

Nel 1515 le enclavi di Parma e Piacenza diventano ducati per il figlio del papa Paolo III, Pierluigi Farnese; grazie all'alleanza di Bologna, premiata con tanti soggiorni. Bologna ospita momentaneamente (1547-1548) il Concilio di Trento.

Giungono i gesuiti a Bologna con i collegi di educazioni (educare le classi dirigenti: istituzioni non gradite all'università). Si stanziavano nell'*Insula* dei gesuiti, hanno come centro la chiesa di Santa Lucia.

Ci sono crisi agrarie e vari scandali per lo spionaggio industriale (sulla lavorazione della seta, tenuta in via Zamboni, riqualificata nel Settecento poiché ora decade). Inizia la crisi dell'industria serica, della lana e della canapa. Queste zone saranno riqualificate solo da Napoleone.

Proseguono le dispute con Ferrara per i confini: clima critico. Si diffonde anche il protestantesimo (1543, repressione a Bologna, centro di diffusione di queste idee eterodosse). Il papa, Paolo III, stringe l'alleanza con il ceto senatorio e compie alcune riforme (smantella il foro podestarile, medievale e crea il tribunale del Torrione, con esclusivamente giudici forestieri per l'imparzialità, per giudicare i crimini). Cerca di confinare le istituzioni bolognesi ad un ruolo amministrativo e non politico, ma tiene buoni rapporti con le famiglie (legati: Gasparo Contarini, Giovanni Borromeo, Giovanni Maria del Monte futuro Giulio III).

La città è inclusa stabilmente nel dominio pontificio a metà Cinquecento. Nuova politica del papa dopo il Concilio: abbandona controllo esasperato e militare del territorio, in favore della difesa mondiale della difesa cattolica (sovrano pontefice che da sovrano si trasforma sempre più in pontefice, cioè capo della Chiesa cattolica).

Nascono accademie cavalleresche: fermento culturale dovuto allo stretto rapporto tra i senatori e Roma. Dal 1554 ci sarà un rappresentante stabile del senato bolognese a Roma, l'ambasciatore (*oratore* nei documenti): si ristabilisce il rapporto privilegiato che voleva Giulio II. È il pontificato di Paolo IV Carafa (interrompe il Concilio, istituisce i ghetti, anche a Bologna); limita anche le attività economiche ebraiche (ne trae vantaggio il Monte di pietà). Bologna ha due chiese importanti e vicine: San Pietro, sede del vescovo, e ???. Il papa ha in mano la città e abbandona la città (i legati, come Carlo Borromeo, non vanno nemmeno in città, ma inviano loro rappresentanti, come Donato Cesi, rappresentante di Carlo Borromeo).

Cesi rinnova la città: realizza la fontana del Nettuno in piazza Maggiore, istituisce il ginnasio vicino san Petronio, rafforza la cinta muraria, e realizza l'opera pia dei mendicanti (annesso a santa Maria della pietà, per ospitare gli orfani). Si potenzia la sicurezza sociale in tutti i modi.

Sotto il pontificato di papa Ghislieri è vescovo di Bologna Gabriele Paleotti (secondo nella politica post-tridentina solo a Carlo Borromeo); c'è palazzo Paleotti. Rafforza l'inquisizione e diventa primo arcivescovo di Bologna (premio del papa).

È eletto un papa bolognese Ugo Boncompagni, Gregorio XIII, dopo 4 secoli (Lucio II 1144-1145, al secolo Gerardo Caccianemici). Famiglia Boncompagni filospagnola, ma relativamente nuova in città: stringe rapporti con Pepoli e Malvezi. Crea i cardinali nepoti molto potenti; ha un figlio naturale, Giacomo, sposato con una Sforza. Riempie la curia di cardinali e vescovi bolognesi: presenza bolognese a Roma è massiccia (si crea una confraternita dei bolognesi a Roma).

Crisi a Bologna: il banchiere Giulio Gandolfi dichiara fallimento (la tesoreria è affidata allora ai Tanara). Sisto V a fine Cinquecento riforma la curia e le congregazioni cardinalizie e il peso bolognese a Roma si ridimensiona e si conclude la stagione di rapporti privilegiati con Roma. Rimangono presenti in città, per i prestigiosi palazzi del Cinquecento, le manifestazioni di apparenza (passano ambasciatori stranieri, etc.) e di festa (è solo un'illusione di contare ancora qualcosa).

Bologna ha circa 80k abitanti (Roma ne ha 100k) ed è colpita da una carestia che dimezza la popolazione.

A Sisto V succedono papa effimeri fino a un nuovo papa bolognese, Facchinetti, che dura solo un anno; gli succede Clemente VIII (invia un controllore delle finanze a Bologna).

Bologna è la base operativa del papa per l'annessione di Ferrara (gli Este si estinguono) a fine Cinquecento. Ancora città delle cerimonie (le famiglie aristocratiche fanno a gara per apparire). Si riprende piano piano dalla carestia e della crisi industriale. È declassata rispetto a Ferrara: allora Bologna fa guerra a Ferrara per confini (Reno, fiume).

Succede Paolo V Borghese che presidia la città: invia legati con poteri "draconiani" (Giustiniani e Barberini) per riequilibrare la situazione (oligarchia frammentata). Le famiglie iniziano a instaurare rapporti con i sovrani europei (e non più con il papa).

Eduardo Cosenza, 2021 Unibo

Eletto Gregorio XV Ludovico Dolisi si apre speranza di ripristinare la reputazione e il prestigio papale di Bologna.